



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 30.1.2002
COM(2002) 46 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

Prima relazione intermedia sulla coesione economica e sociale

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

Prima relazione intermedia sulla coesione economica e sociale

SINTESI E PROSPETTIVE

In occasione della riunione del Consiglio dell'Unione Europea dell'11 giugno 2001, la Commissione ha preso atto delle preoccupazioni espresse dagli attuali Stati membri e dai paesi candidati, in particolare della comunicazione presentata dalla delegazione spagnola in merito alle conseguenze dell'allargamento sulla coesione economica e sociale. La Commissione ha dichiarato ufficialmente che essa "continuerà il proprio lavoro e ne riferirà regolarmente al Consiglio. Essa preparerà la terza relazione sulla coesione nell'intento di elaborare le necessarie proposte per il proseguimento della politica di coesione dopo il 2006". La presente relazione intermedia sulla coesione persegue due obiettivi precisi :

- aggiornare l'analisi della coesione economica e sociale presentata nella seconda relazione sulla coesione, pubblicata nel gennaio 2001, includendovi per la prima volta un'analisi delle disparità nella futura Unione a 25, ossia dopo l'adesione di dieci nuovi Stati membri che, secondo il Consiglio europeo di Laeken, sarebbero pronti ad entrare a far parte dell'Unione nel 2004, se i negoziati proseguono al ritmo attuale;
- fare il punto del dibattito in corso sulla futura politica di coesione oltre il 2006, avviato con la pubblicazione della seconda relazione, e prepararsi ai passi successivi.

Nelle pagine che seguono sono esposti i risultati salienti in queste due direzioni.

I. SITUAZIONE E TENDENZE

In termini di reddito regionale (PIL), l'analisi conferma una netta contrazione del valore medio del PIL pro capite come conseguenza dell'allargamento dell'Unione a 25 o 27 Stati membri, accompagnata da un accrescimento delle disparità regionali e territoriali di proporzioni finora mai sperimentate nei precedenti allargamenti. Rispetto alla situazione di un'Unione a 27, prospettata nella seconda relazione, in un'Unione a 25 (escludendo Romania e Bulgaria che, allo stadio attuale dei negoziati, prevedono di aderire in una fase ulteriore) le disparità sarebbero meno pronunciate e l'incremento della prosperità relativa dei quindici sarebbe meno appariscente. Secondo dati del 1999, il PIL medio pro capite scenderebbe del 18% passando da 15 a 27 Stati membri e del 13% se si passa a 25.

Sotto il profilo dell'occupazione e dei tassi di disoccupazione, la relazione conferma un generale miglioramento nell'ambito dei Quindici. Nei paesi candidati, la situazione è meno favorevole a causa degli adattamenti in atto sul mercato del lavoro. Mentre l'Unione ha registrato un aumento netto di 3 milioni di posti di lavoro nel 2000, i paesi candidati ne hanno persi all'incirca 600 000.

Nonostante la tendenza incoraggiante del tasso di crescita a lungo termine dei paesi candidati a superare quello degli attuali Stati membri di quasi un punto di percentuale nella media annuale, è comunque improbabile che le ampie disparità di reddito o di occupazione constatate nella seconda relazione si riducano sensibilmente a breve o a medio termine. Un ulteriore fattore che potrebbe sopraggiungere in un prossimo futuro è un'eventuale recessione dell'economia europea, la cui durata ed entità dipendono, tra l'altro, dall'andamento dell'economia mondiale. Per il momento, è ancora prematuro voler azzardare pronostici sulle possibili implicazioni a lungo termine per quanto riguarda le disparità di reddito e di occupazione a livello nazionale e regionale in Europa.

Dal punto di vista delle risorse umane, sono state rilevate diverse sfide per la futura politica di coesione, quali l'ampiezza degli squilibri regionali sul mercato del lavoro e a livello di sviluppo economico in seguito all'allargamento; la polarizzazione del mercato del lavoro e della società; il crescente fabbisogno di lavoratori specializzati; le persistenti disparità uomo-donna; la necessità di modernizzare le strutture economiche e sociali per far fronte ai mutamenti demografici, nonché la pressione sempre più forte esercitata dalla mobilità e dalle migrazioni.

II. LE POLITICHE DI COESIONE OLTRE IL 2000-2006: SINTESI DEL DIBATTITO IN CORSO

L'esperienza di questi ultimi dodici mesi mostra che la seconda relazione sulla coesione ha raggiunto uno dei suoi principali obiettivi suscitando, nel corso del 2001, un intenso dibattito sulle future politiche europee in questo settore nella prospettiva del prossimo periodo di programmazione, che inizia nel 2007. Ne è un segno eloquente la nutrita partecipazione al forum sulla coesione tenutosi a Bruxelles nel maggio 2001, al quale erano presenti 1800 delegati, nonché i numerosi interventi scritti presentati da autorità nazionali e regionali e da altri gruppi di interesse, che sono riassunti nella presente relazione, senza contare le molteplici conferenze e seminari organizzati sullo stesso tema in maniera indipendente. La posizione centrale che occupa la coesione tra le politiche dell'Unione è inoltre confermata dai pareri del Comitato delle regioni e del Comitato economico e sociale sulla seconda relazione, come pure dai numerosi dibattiti svoltisi a questo proposito in seno al Parlamento europeo. In altre parole, è evidente che le politiche di coesione europee catalizzano la discussione e lo scambio di idee sui problemi e sulle prospettive socioeconomiche in Europa praticamente a tutti i livelli, sia negli Stati membri che nei paesi candidati.

Durante quest'ultimo anno, il dibattito si è incentrato sui temi salienti che la Commissione ha evidenziato nella seconda relazione. Nello scegliere questi temi, la Commissione ha inteso stimolare il dibattito intorno ai contenuti della futura politica, evitando che le discussioni si limitassero esclusivamente o prevalentemente agli aspetti finanziari. In questo senso, l'orientamento adottato, che rispecchia quello del più ampio dibattito che si terrà nel 2002 sulla riforma istituzionale dell'Unione, mira ad indurre gli Stati membri ad interrogarsi su quali debbano essere gli obiettivi da realizzare insieme in questo campo.

Il dibattito è soltanto agli inizi. Tanto per fare un esempio, sono ancora pochissimi i governi nazionali che si sono impegnati ad allinearsi su una posizione definitiva, benché il Consiglio informale dei ministri della politica regionale riunitosi a Namur nel luglio 2001 abbia lasciato trasparire alcune delle principali correnti d'opinione. Non sarebbe quindi onesto lasciar intendere, nella presente relazione, che alcune

delle questioni più importanti sono già state decise. Al contrario, la Commissione ribadisce che le proposte concrete da presentare al Consiglio e al Parlamento saranno formulate in occasione della terza relazione sulla coesione (di cui più avanti si precisa il calendario).

In ogni caso, il dibattito svoltosi nel 2001 sembra aver già delineato taluni elementi che la Commissione prenderà seriamente in considerazione nella terza relazione. Questi elementi sono riassunti in prosiegua, distinti in tre capitoli, secondo la struttura delle conclusioni della seconda relazione. Nella sezione seguente viene trattato il tema della gestione efficiente, elemento essenziale di una politica di coesione europea efficace e credibile.

Priorità

La politica di coesione dovrebbe continuare a rivolgersi prioritariamente alle regioni meno avanzate. Benché siano stati proposti dei metodi alternativi per individuare queste regioni, non sembra essere emerso alcun indicatore sintetico tale da costituire una valida alternativa al criterio del PIL pro capite, attualmente utilizzato per l'obiettivo 1.

Ferma restando la necessità, generalmente indiscussa, di aiutare in via prioritaria le regioni dei paesi candidati, si dovrà peraltro badare a non lasciare da un giorno all'altro prive di aiuti le regioni "obiettivo 1" degli attuali quindici Stati membri, le quali, in un'Unione allargata, vedrebbero accresciuta la loro prosperità relativa e quindi perderebbero l'ammissibilità soprattutto se una simile situazione è dovuta all'effetto statistico dell'allargamento. Non si è tuttavia formato finora un consenso unanime su come garantire la parità di trattamento a queste regioni, che devono ancora portare a termine il processo di convergenza economica con il resto dell'Unione. Particolare attenzione dovrà poi essere prestata alle peculiari esigenze delle regioni ultraperiferiche, definite all'articolo 299 del trattato.

D'altra parte, soprattutto a livello regionale, viene espresso l'auspicio – dettato da motivi politici ed economici – che la futura politica di coesione non sia mirata esclusivamente alle regioni meno avanzate, ma continui ad interessarsi anche ai problemi e alle potenzialità delle aree urbane, delle zone in via di ristrutturazione o di quelle ostacolate da svantaggi naturali permanenti, senza tralasciare neanche la dimensione transfrontaliera. Gli interventi in queste direzioni dovrebbero essere maggiormente mirati in funzione delle priorità comunitarie ed attuati in forma più decentrata, conformemente ai principi del buon governo.

La politica di coesione dovrebbe inoltre rinforzare i nessi tra gli obiettivi strategici generali dell'Unione, adottati dal Consiglio europeo di Lisbona, e il sostegno prestato dai Fondi strutturali. Tra questi obiettivi si annoverano, in primo luogo, la creazione di posti di lavoro, in maggior numero e di migliore qualità, la promozione dell'integrazione sociale, le pari opportunità e la spinta verso la "società della conoscenza".

I programmi sostenuti dall'Unione devono tendere alla creazione di valore aggiunto in misura superiore a quanto sia possibile a livello nazionale. Alcuni contributi hanno cercato di rispondere alla domanda, sollevata dalla Commissione nella seconda relazione, su come si possa soddisfare al meglio le crescenti aspettative degli Europei circa la dimensione territoriale della coesione. Questi contributi accennano, per

esempio, ad un ruolo potenziato degli aiuti comunitari nell'incentivare la costituzione di reti tra regioni, nel promuovere lo sviluppo sostenibile e nel concepire una visione generale coerente che serva da quadro di riferimento per le politiche di coesione, le quali a loro volta potrebbero costituire la piattaforma per una politica che persegua la coesione territoriale come obiettivo esplicito. Taluni contributi hanno anche riconosciuto il ruolo della politica di coesione in quanto fattore di stabilità economica e finanziaria nell'Unione.

Sistema di esecuzione

Secondo un'opinione diffusa, le varie modifiche apportate al sistema di esecuzione nel quadro dell'Agenda 2000 avrebbero contribuito solo in scarsa misura a semplificare la gestione degli interventi dell'Unione.

Il dibattito ha messo in luce un'apparente contraddizione tra autorità nazionali e regionali, da un lato, ovviamente interessate a ridurre l'onere amministrativo della gestione degli interventi comunitari, e istituzioni europee – in particolare Consiglio, Parlamento e Corte dei conti –, dall'altro, che mirano a rafforzare il controllo sull'utilizzo del denaro sborsato dai contribuenti europei.

III. PROSPETTIVE PER IL FUTURO ED ALTRE CONSIDERAZIONI

Calendario

Come già osservato in precedenza, la Commissione avanzerà proposte concrete per la futura politica di coesione nella terza relazione sulla coesione. Questa relazione fornirà a sua volta lo spunto per l'elaborazione di proposte volte a definire le future politiche della Comunità al di là dell'orizzonte 2006, corredate di un nuovo quadro finanziario.

La Commissione intende presentare le proposte al Parlamento europeo e al Consiglio in tempo utile affinché l'adozione dei regolamenti sui Fondi strutturali consenta l'effettivo avvio dei programmi della nuova generazione sin dall'inizio del nuovo periodo di programmazione. Questa esigenza dovrà essere presa in considerazione anche nel programmare la pubblicazione della terza relazione sulla coesione.

Aspetti finanziari e gestione

La Commissione è convinta che l'aspetto della semplificazione dei programmi europei meriti una più attenta considerazione, nell'intento di trovare gli strumenti atti a conciliare un maggiore decentramento delle competenze con l'esigenza di stimolare particolarmente l'efficienza e la gestione oculata.

Questa convinzione non è solo il frutto del dibattito di quest'ultimo anno, ma è anche il risultato della diretta esperienza acquisita con la gestione dei programmi. Particolarmente istruttiva si è rivelata, in questo senso, l'esperienza del 2001, innanzitutto perché è stato l'ultimo anno dei pagamenti relativi ai programmi della generazione precedente e, in secondo luogo, perché ha segnato l'avvio operativo della maggior parte dei nuovi programmi del periodo 2000-2006, compresa l'attuazione dello strumento di preadesione nei paesi candidati.

La Commissione ha intenzione di adoperarsi, come prima e forse anche più di prima, per assicurare un impiego efficiente di tutte le risorse finanziarie assegnate alle politiche di coesione. Può essere utile ricordare, a questo proposito, che, nella seconda relazione sulla coesione, la Commissione ha affermato che era ancora prematuro cominciare a discutere sull'entità di tali risorse per il periodo successivo al 2006. Ciò nonostante, molti dei contributi presentati l'anno scorso dimostrano che in realtà il dibattito su questo argomento è già iniziato e sono state anche formulate ipotesi e proiezioni sugli importi che dovrebbero essere stanziati per le future politiche di coesione, da cui risulta tutta una varietà di cifre, in parte inferiori e in parte superiori (soprattutto per quanto riguarda i contributi delle regioni) all'equivalente dello 0,45% del PIL a livello dell'Unione, cioè il tasso fissato dalla Commissione nella seconda relazione e corrispondente agli stanziamenti del 1999 e a quelli previsti per il 2006, come convenuto al Consiglio europeo di Berlino del 1999, per finanziare le politiche di coesione nei quindici, nei paesi candidati prima dell'adesione ed in sei nuovi Stati membri dopo l'adesione.

Mantenendo i livelli attuali, le politiche di coesione continuerebbero a rappresentare un sostanziale trasferimento di fondi, prevalentemente – ma non esclusivamente – a favore degli Stati membri che possiedono un numero considerevole di regioni meno sviluppate, le quali goderebbero di uno statuto prioritario nell'ambito dei Fondi strutturali. Il dibattito svoltosi nel 2001 e gli insegnamenti ricavati dalla gestione dei programmi, compresi quelli dell'anno scorso, evidenziano che, ai fini di un uso efficiente delle risorse, le autorità nazionali e regionali dovrebbero avanzare principalmente sui seguenti terreni:

- sul piano *amministrativo*, dato che la buona gestione degli interventi e l'adesione coerente ai loro obiettivi presuppongono la disponibilità di persone tecnicamente competenti, capaci di gestire l'insieme della strategia di sviluppo economico nelle sue diverse fasi di pianificazione, attuazione, sorveglianza, valutazione e controllo;
- sul piano *finanziario*, dal momento che tutti gli interventi europei devono essere cofinanziati con risorse di fonte nazionale, come vuole uno dei principi permanenti dei Fondi strutturali, inteso a conferire la proprietà dei programmi alle autorità responsabili sul terreno, nell'interesse di una gestione finanziaria oculata ed efficiente. Per poter fornire la contropartita finanziaria richiesta occorre una buona dose di determinazione politica, soprattutto nei paesi in cui le entrate e le uscite del bilancio nazionale sono minuziosamente pareggiate;
- sul piano *economico*, infine, poiché gli investimenti su vasta scala finanziati dall'Unione non devono sostituirsi agli investimenti nazionali, pubblici e privati, che sarebbero stati realizzati in ogni caso.

Questi imperativi hanno assunto la massima importanza per i paesi e le regioni diventati ammissibili per la prima volta all'obiettivo 1 (e, a livello nazionale, al Fondo di coesione). Nell'attuale Unione, gli effetti, benché pronunciati, sono stati attenuati dal graduale aumento dei trasferimenti nel corso degli anni. Dall'uno all'altro dei tre successivi periodi di programmazione finanziaria (1989-1993, 1994-1999, 2000-2006), i trasferimenti annui pro capite verso le regioni dell'obiettivo 1 sono passati rispettivamente da € 143 a € 187 e a € 217.

Alla luce dell'esperienza, la Commissione rimane fermamente attaccata ai seguenti principi:

- gestione oculata ed efficiente. Benché la gestione ed il controllo delle finanze siano essenzialmente e in primo luogo di competenza degli Stati membri, la Commissione deve continuare ad accertarsi che esistano le capacità necessarie a questo scopo. In generale, la Commissione dovrebbe rivestire il ruolo di catalizzatore degli scambi di esperienze e di buone prassi in materia di gestione e amministrazione degli interventi;
- trasferimenti condizionati ai risultati. Un notevole passo avanti in questa direzione è stato compiuto con l'introduzione della cosiddetta "riserva di efficacia e di efficienza" per il periodo 2000-2006. Si potrebbe comunque fare di più, subordinando i trasferimenti dell'Unione alle regioni al conseguimento di obiettivi quantificati;
- debita considerazione della capacità di assorbimento. Qualsiasi tentativo di escogitare un sistema più semplice ed efficiente di erogazione dei fondi sarà destinato a fallire se le risorse trasferite superano il livello che può essere normalmente assorbito in termini amministrativi, finanziari ed economici. L'acquis esistente prevede un massimale che impedisce al totale dei trasferimenti a favore degli Stati membri di oltrepassare il limite del 4% del PIL nazionale. Il dibattito seguito alla pubblicazione della seconda relazione sulla coesione non ha messo seriamente in discussione l'esistenza di questo massimale. Nella seconda relazione, la Commissione accennava all'eventualità che detto massimale potesse essere superato dopo il 2006, ad esempio per consentire la realizzazione di taluni grandi progetti di particolare interesse comunitario finanziati dal Fondo di coesione.

INTRODUZIONE

La prima relazione intermedia sulla coesione è presentata sullo sfondo del dibattito suscitato dalle analisi e proposte contenute nella seconda relazione sulla coesione economica e sociale (COM 2001 – 24), adottata dalla Commissione il 31 gennaio 2001.

In occasione della riunione del Consiglio (Affari generali) dell'11 giugno 2001, la Commissione ha preso atto delle preoccupazioni espresse dagli attuali Stati membri e dai paesi candidati, in particolare della comunicazione presentata dalla delegazione spagnola in merito alle conseguenze dell'allargamento sulla coesione economica e sociale. La Commissione ha inoltre dichiarato che essa "continuerà il proprio lavoro e ne riferirà regolarmente al Consiglio. Essa preparerà la terza relazione sulla coesione nell'intento di elaborare le necessarie proposte per il proseguimento della politica di coesione dopo il 2006".

Nella presente relazione intermedia, la Commissione provvede innanzitutto ad aggiornare i dati che figuravano nella seconda relazione sulla coesione, in particolare quelli relativi alle disparità socioeconomiche regionali, prendendo come riferimento i dati del 1999 sul PIL regionale e quelli del 2000 sull'occupazione e la disoccupazione.

Dato il carattere strutturale dell'evoluzione della coesione, l'aggiornamento dei dati ad un solo anno non basta a determinare una variazione significativa della situazione e delle tendenze osservate nella seconda relazione. Da questa relazione intermedia emergono tuttavia alcuni elementi nuovi per quanto riguarda l'evoluzione del mercato del lavoro e i fattori di competitività delle regioni.

Inoltre, il Consiglio europeo di Laeken (dicembre 2001) ha precisato le scadenze dell'adesione, prevedendo che, "se i negoziati proseguono al ritmo attuale, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia e Ungheria potrebbero essere pronti ad entrare a far parte dell'Unione nel 2004". Ciò permette alla Commissione di presentare, in questa prima relazione intermedia, anche un calcolo del PIL medio pro capite in un'Europa a 25. Sembra infatti poco probabile che Romania e Bulgaria siano in grado di aderire all'Unione entro la fine del corrente periodo di programmazione, anche perché le posizioni negoziali di questi due paesi ipotizzano la data dell'adesione al 1° gennaio 2007.

Nella seconda parte, la presente relazione fa il punto del dibattito in corso sulla futura politica di adesione, suscitato dalla Commissione con la seconda relazione sulla coesione e che riscuote una nutrita partecipazione; se ne possono trarre già i primi orientamenti, benché competa poi alla Commissione formulare, a suo tempo, proposte sulla futura politica di coesione.

In allegato, infine, vengono illustrati i principi e le modalità secondo cui i paesi candidati dovranno prepararsi, sul piano amministrativo, all'attivazione degli strumenti strutturali. Come corollario a questa prima relazione intermedia, sarà altresì necessario dare ai paesi candidati le opportune indicazioni per la stesura dei documenti di programmazione relativi ai Fondi strutturali.

1. PARTE I : SITUAZIONE E TENDENZE A LIVELLO DELLE REGIONI

L'aggiornamento dei dati statistici contenuti nella seconda relazione sulla coesione economica e sociale, pubblicata nel gennaio 2001, non determina, ovviamente, una variazione sostanziale della situazione e delle tendenze osservate in materia di coesione economica, sociale e territoriale. Come la Commissione ha più volte sottolineato, l'evoluzione in questo campo si avverte soltanto sul lungo periodo.

Inoltre, i più recenti dati disponibili sul PIL, che si riferiscono all'anno 1999 per quanto riguarda le regioni e all'anno 2000 in ambito nazionale, non consentono d'integrare nell'analisi le ripercussioni, a livello regionale, del netto deterioramento congiunturale subito dall'economia dell'Unione nel corso del 2001. Secondo le più recenti previsioni della Commissione, nel 2001 la crescita economica dell'Unione si ferma all'1,7%, contro il 3,3% raggiunto nel 2000¹.

In questo contesto, risulta peraltro utile aggiornare le principali conclusioni della seconda relazione sulla coesione, che riguardavano gli attuali quindici Stati membri e prospettavano l'ipotesi di un'Unione allargata a 27 membri². Nondimeno, facendosi strada l'evidenza che almeno due dei dodici paesi candidati non diventeranno membri dell'Unione prima dell'inizio del prossimo periodo di programmazione, è ora possibile formulare una prima valutazione della coesione economica in un'Europa a 25 (cfr. punto 1.5). L'analisi seguente è frutto di un aggiornamento negli ambiti in cui esistono statistiche economiche e sociali recenti.

1.1. La coesione economica a distanza di un anno dalla seconda relazione sulla coesione

1.1.1. Conferma della convergenza reale nell'Unione attuale

Benché persistano le disparità economiche tra gli attuali Stati membri, queste si sono notevolmente ridotte dal 1988 ad oggi. Il mutamento interessa in particolar modo i paesi della coesione, che si sono sensibilmente avvicinati alla media comunitaria in termini di PIL pro capite. Esempio è, a questo proposito, il caso dell'Irlanda, paese che ha visto il proprio PIL pro capite passare dal 64% al 119% della media dell'Unione tra il 1988 e il 2000. Negli altri tre paesi della coesione, il ritardo iniziale è stato assorbito di quasi un terzo, passando dal 68% al 79% (*tabella 1 - Crescita del PIL e della popolazione nei paesi beneficiari del Fondo di coesione, 1988-2002; tabella 2 - PIL pro capite (in SPA) nelle regioni dell'obiettivo 1, 1995-1999*).

Anche la riduzione delle disparità regionali risulta confermata, sia pure in misura minore che a livello nazionale (*tabella 3 - Disparità regionali all'interno degli Stati membri, in termini di PIL pro capite, in SPA*). In taluni Stati membri, queste disparità si sono persino aggravate. Nell'insieme, nonostante l'evoluzione socioeconomica positiva di molte regioni tra le più svantaggiate dell'Unione, per la maggioranza di esse il recupero del ritardo si presenta ancora come un processo di lungo periodo.

¹ Economia europea, autunno 2001 - Previsioni per il 2001-2003, novembre 2001, disponibile su : http://europa.eu.int/comm/economy_finance.

² La seconda relazione sulla coesione conteneva un riquadro in cui venivano illustrate le caratteristiche regionali della Turchia, paese candidato con cui i negoziati di adesione non sono ancora iniziati. « Queste regioni saranno oggetto di un'analisi più sistematica nelle prossime relazioni, una volta avviati i negoziati ».

1.1.2. Tre gruppi di Stati in un'Unione a 27

A livello nazionale, in una futura Unione composta di 27 membri si potrebbero distinguere tre gruppi di Stati (*grafico 1 - PIL pro capite in SPA, 2000*):

- un primo gruppo costituito da nove paesi candidati (tra cui Malta, di cui si dispongono ormai i dati in standard di potere d'acquisto), comprendente il 16% della popolazione complessiva dell'Unione e con un PIL pro capite medio pari al 41% della media dell'UE-27;
- un secondo gruppo comprendente tre degli Stati membri attuali (Grecia, Spagna, Portogallo) e tre dei paesi candidati (Cipro, Slovenia e Repubblica ceca), il cui livello di prosperità corrisponderebbe all'87% della media della futura Unione;
- del terzo gruppo farebbero parte tutti gli altri Stati membri attuali, con un PIL medio pro capite di gran lunga superiore a quello dell'Unione nel suo insieme.

In quest'Unione allargata a 27 membri, il rapporto tra il 10% delle regioni più ricche e il 10% delle regioni più povere, che attualmente è di 2,6, passerebbe a 5,8 (*carta 1 - PIL pro capite per regione (SPA), 1999*).

A livello regionale, è ormai possibile osservare l'evoluzione del PIL pro capite nel periodo 1995-1999 sia negli attuali Stati membri che nei paesi candidati (*carta 2 - Evoluzione del PIL pro capite (in SPA), 1995-1999*). Nell'insieme, **il tasso di crescita nei dodici paesi candidati (3,2% annuo) è stato superiore a quello registrato nell'Unione (2,4%)** durante questo periodo. Le regioni caratterizzate dalla più forte crescita si trovano soprattutto nei paesi candidati e più precisamente in Polonia, Repubblica ceca e Slovenia. Anche negli attuali Stati membri esistono comunque diversi poli di crescita accelerata, come alcune regioni-capitali (Stoccolma, Helsinki, Lisbona, Madrid) nonché aree più estese quali l'Irlanda, gran parte dell'Inghilterra e dei Paesi Bassi.

1.2. Occupazione e coesione sociale nell'Unione attuale e nei dodici paesi candidati

1.2.1. Le disparità nell'Unione attuale

Nel 2000 l'**occupazione** si è accresciuta dell'1,8%, vale a dire che, in quell'anno, vi erano tre milioni di occupati in più rispetto al 1999. Il tasso di occupazione ha raggiunto il 63,8%, ossia l'1% in più rispetto al 1999. Il numero di occupati nell'insieme dell'Unione è aumentato di quasi 10 milioni di unità tra il 1995 e il 2000. Sul totale dei posti di lavoro creati durante questo periodo, oltre il 60% è rappresentato da impieghi terziari altamente qualificati. **A livello nazionale**, i tassi di occupazione sono ovunque superiori a quelli registrati all'inizio degli anni '90, tranne in Germania, Svezia e Finlandia.

Le disparità relative al tasso di occupazione hanno continuato ad attenuarsi, sia pure leggermente, in parte grazie ad una netta avanzata dell'occupazione in Spagna, dove la proporzione delle persone occupate rispetto a quelle in età lavorativa è inferiore alla media. Nel 2000, il tasso di occupazione risultava inferiore al 60% in Grecia, Spagna e Italia, mentre in Danimarca, nei Paesi Bassi, in Svezia e nel Regno Unito superava il 70%, obiettivo fissato dal Consiglio europeo di Lisbona per l'insieme dell'Unione all'orizzonte 2010.

A livello regionale, le disparità in materia di occupazione rimangono più marcate tra le regioni che tra gli Stati membri. Nel 2000, il tasso di occupazione registrato nelle regioni più avanzate da questo punto di vista (cioè quelle con i tassi più elevati, le quali totalizzano il 10% della popolazione dei quindici) era in media del 77,2%, mentre quello registrato nelle regioni meno avanzate in termini di occupazione (con i tassi più bassi, anch'esse corrispondenti al 10% della popolazione) era inferiore al 46% (*carta 3 - Tassi di occupazione, 2000; tabella 4 - Regioni caratterizzate dai tassi di occupazione più elevati e più bassi, 1999-2000*). L'ampiezza dei divari esistenti nel campo dell'occupazione continua a frenare il potenziale economico dell'Unione, fenomeno ulteriormente aggravato dalle disuguaglianze sociali che impediscono a determinate fasce della popolazione di partecipare pienamente ai benefici della crescita economica.

Tra il 1999 e il 2000, **la disoccupazione** è calata dal 9,1% all'8,4% (7,6 % nell'agosto 2001). Nel 2000 risultavano complessivamente disoccupate circa 14,5 milioni di persone, ovvero 1,5 milione in meno rispetto all'anno precedente, il che rappresenta la più forte diminuzione del numero di disoccupati da dieci anni a questa parte.

A livello nazionale, la disoccupazione è regredita in tutti gli Stati membri nel corso del 2000. In termini comparativi, i più forti cali sono stati registrati in Belgio, Spagna e Francia, dove la disoccupazione è diminuita all'incirca dell'1,7%. Nel 2001 l'andamento del mercato del lavoro è diventato più stentato a causa del rallentamento della crescita. In quest'ultimo anno, il tasso di disoccupazione è leggermente aumentato in Austria, Portogallo e Germania. Per tornare all'anno 2000, il tasso di disoccupazione si è attestato sul 2,4% soltanto in Lussemburgo, mentre raggiungeva il 14,4% in Spagna, paese che, nonostante l'eccezionale contrazione del numero dei disoccupati in questi ultimi anni, detiene tuttora il più alto tasso di disoccupazione tra i quindici.

Le disparità regionali in fatto di disoccupazione rimangono considerevoli (*carta 4 - Tassi di disoccupazione per regione nel 2000*). Il tasso di disoccupazione registrato, nel 2000, nelle regioni col tasso più basso (che totalizzano il 10% della popolazione dell'Unione) era in media del 2,7%, mentre raggiungeva il 21,9% nelle regioni col tasso più alto (compresi i dipartimenti francesi d'oltremare). In confronto al 1999, questi due gruppi di regioni hanno entrambi sperimentato una crescita sostanziale dell'occupazione, ma le regioni col più alto tasso di disoccupazione hanno visto diminuire quest'ultimo in misura più pronunciata di quelle del gruppo opposto (*grafico 2 - Tassi di disoccupazione per paese e valori estremi regionali, 2000*).

In alcuni Stati membri, i divari tra regioni rimangono consistenti. E' soprattutto in Italia che essi assumono particolare ampiezza, dato che lo scarto tra il tasso di disoccupazione osservato nella regione con più disoccupati, la Calabria, e quello registrato nella regione con meno disoccupazione, il Trentino-Alto Adige, è di 25 punti di percentuale.

Una conseguenza della generale contrazione della disoccupazione è stata, in quasi tutti gli Stati membri, la diminuzione **dei disoccupati di lunga durata**. Rispetto al 1999, nel 2000 la proporzione di persone disoccupate da almeno un anno sul totale dei disoccupati è regredita dal 46% al 44,8% (eccetto in Irlanda). Restano tuttavia ragguardevoli le disparità regionali quanto al tasso di disoccupazione di lunga durata, con cifre che variano dal 19% in Danimarca a più del 60% in Italia (*carte 5 a, b e c*

che presentano i tassi di disoccupazione rispettivamente di lunga durata, giovanile e femminile).

La disoccupazione di lunga durata è nettamente più elevata nelle regioni che accusano un forte tasso di disoccupazione in generale; nelle regioni in ritardo, nonostante la generale contrazione della disoccupazione, essa è rimasta praticamente invariata tra il 1999 e il 2000. La causa di tale fenomeno va ricercata, in queste regioni, nella persistenza di problemi strutturali quali lo sfasamento tra l'offerta d'impiego e le qualifiche disponibili sul mercato del lavoro.

Anche **tra i giovani di età inferiore ai 25 anni, il tasso di disoccupazione** è ulteriormente diminuito, attestandosi, nel 2000, sul 16,1% nell'insieme dell'Unione, contro il 17,9 nel 1999. Nell'insieme della popolazione attiva, tuttavia, la probabilità di restare disoccupati è quasi due volte superiore per chi ha meno di 25 anni che per gli altri. Come la disoccupazione di lunga durata, anche la disoccupazione giovanile è maggiore nelle regioni con un tasso di disoccupazione generale più elevato. Nelle regioni con una percentuale di disoccupati minima, il tasso medio di disoccupazione giovanile non oltrepassava il 5,5%, mentre era pari al 41,8% in quelle più colpite dalla disoccupazione.

Nel 2000, per la prima volta dall'inizio degli anni '90, il tasso di **disoccupazione femminile** è sceso a meno del 10%, restando sensibilmente inferiore al valore registrato a metà del passato decennio (12,6% nel 1994). Nondimeno, in parecchi Stati membri e regioni, sussiste un notevole divario tra le rispettive proporzioni di uomini e donne disoccupati.

Il tema della coesione sociale è già stato trattato in diverse riunioni del Consiglio europeo, a cominciare da quello di Lisbona del marzo 2000. Gli Stati membri hanno contratto una serie di impegni volti ad intensificare il loro sforzo comune in vista dell'attuazione della strategia europea per l'occupazione, fissando degli obiettivi da raggiungere in questo campo, nonché per combattere l'emarginazione promuovendo una crescita economica sostenibile e migliorando la situazione occupazionale in modo da prevenire l'ulteriore aggravarsi della povertà e dell'esclusione.

Nonostante il relativo regresso della disoccupazione, le statistiche recenti dimostrano chiaramente che povertà ed emarginazione sono ancora ampiamente diffuse negli Stati membri dell'Unione europea³. Circa il 18% della popolazione, pari ad oltre 60 milioni di persone, fa parte di nuclei familiari che dispongono di meno del 60% del reddito equivalente medio (valore corrispondente alla soglia di povertà), situazione che, per la metà di esse, dura continuativamente da tre anni (*grafico 3 - Popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà*). Quanto alla distribuzione del reddito, risulta che il 20% della popolazione a reddito più elevato guadagna circa 5,7 volte più del 20% con reddito più basso. Si constatano, naturalmente, grandi differenze da uno Stato all'altro, ma le cifre parlano chiaro sulla portata delle disuguaglianze sociali e sulle persistenti carenze a livello di coesione sociale.

³ Cfr. la relazione congiunta sull'integrazione sociale.

1.2.2. Disoccupazione in un'Unione a 27

In un'Unione composta di 27 Stati membri, il tasso di disoccupazione raggiungerebbe mediamente il 9,3% in base ai dati del 2000, il che rappresenta un passo avanti rispetto al 1999 (9,6%) ma si discosta ancora dal livello dei quindici (8,4% nel 2000).

Nonostante la migliorata crescita economica, l'**occupazione** nei paesi candidati si è contratta dell'1,4% nel 2000, il che equivale ad una perdita netta di circa 600 000 posti di lavoro. Ungheria e Slovenia sono gli unici tra i paesi candidati ad aver registrato, nel 2000, tassi di occupazione superiori a quelli del 1999. Nell'insieme, il divario tra i rispettivi tassi di occupazione dell'Unione e dei paesi candidati si è ulteriormente allargato nel 2000, pur avvertendosi un certo rallentamento di questa tendenza nella seconda metà dell'anno. Per allineare il tasso medio d'occupazione dei paesi candidati con quello dei quindici occorrerebbe creare circa 3 milioni di nuovi posti di lavoro. Sono invece da prevedersi ulteriori perdite occupazionali nel settore agricolo e nell'industria. Quanto al terziario, l'occupazione in questo settore è indubbiamente cresciuta in misura sensibile nell'insieme dei paesi candidati, ma la distanza rispetto ai quindici rimane cospicua, poiché il tasso di occupazione terziaria rappresenta solo i tre quarti della media rilevata nell'Unione. Il settore terziario – servizi, distribuzione, finanza – costituisce senz'altro un'opportunità promettente per i paesi candidati.

La **disoccupazione** si è estesa nella maggior parte dei paesi candidati, superando mediamente il 12% nell'insieme di essi, con variazioni nazionali oscillanti tra il 6,9% in Slovenia e il 19% e più in Slovacchia. Il più forte aumento della disoccupazione è stato registrato, nel 2000, in Polonia, Slovacchia e Bulgaria, mentre nello stesso anno Ungheria e Slovenia hanno visto diminuire i loro tassi di disoccupazione. Le disparità regionali in materia di disoccupazione si sono anch'esse approfondite nei paesi candidati. Il tasso di disoccupazione era pari al 4,9% nel 10% delle regioni con meno disoccupati, contro il 23,4% nel 10% di quelle più colpite dalla disoccupazione.

Una tendenza analoga si può riscontrare relativamente alla **disoccupazione di lunga durata e a quella giovanile**. Tra il 1999 e il 2000, il numero di persone senza lavoro da almeno un anno è passato dal 44,3% al 48,2% del totale dei disoccupati. La disoccupazione giovanile nei paesi candidati è aumentata del 3%, raggiungendo il 26% nel 2000 (contro il 16% nell'Unione), con punte superiori al 35% in Bulgaria, Polonia e Slovacchia. Contrariamente a quanto avviene nell'Unione, dove la disoccupazione è generalmente più diffusa tra le donne che tra gli uomini, nella maggior parte dei paesi candidati il tasso di disoccupazione maschile nel 2000 era superiore a quello femminile.

Attualmente la partecipazione delle donne all'attività lavorativa è maggiore nei paesi candidati che negli Stati membri, situazione che potrebbe modificarsi per effetto della profonda ristrutturazione in corso. A differenza del 1999, l'occupazione è calata praticamente in uguale misura per entrambi i sessi.

1.3. Aggiornamenti sui fattori che determinano la convergenza reale

Per quanto concerne i fattori di competitività delle regioni, gli elementi della seconda relazione sulla coesione hanno trovato conferma nel campo della produttività e

dell'occupazione settoriale. Si nota, in particolare, il persistere delle disparità nella ripartizione dell'occupazione fra i tre settori dell'economia. In alcune regioni, in particolare dei paesi candidati, la forte dipendenza dall'agricoltura e dalle industrie tradizionali (*carte 6 a, b e c - Occupazione per settore, 2000; carta 7 - PIL per persona occupata, 1999*) lascia presagire, in considerazione delle riconversioni e ristrutturazioni che si annunciano in questi due settori, nuovi mutamenti economici, anche dopo l'allargamento.

Con riguardo alle infrastrutture dei trasporti, l'evoluzione appare differenziata. Per la dotazione autostradale, le regioni ammissibili all'obiettivo 1 (particolarmente in Spagna) hanno recuperato buona parte del loro ritardo, mentre la situazione è lungi dall'essere soddisfacente in materia di viabilità (*grafico 4 - Indice di dotazione autostradale; grafico 5 - Indice di dotazione stradale*). I dati sulle ferrovie o i trasporti intermodali non hanno subito sostanziali variazioni dalla seconda relazione sulla coesione, ma saranno nuovamente analizzati nel quadro della terza relazione.

Particolare attenzione meritano, in questo contesto, l'evoluzione demografica nell'Unione attuale, il livello d'istruzione e la preparazione alla società della conoscenza.

1.3.1. Tendenze demografiche assai diverse

Sullo sfondo di un generale rallentamento della crescita demografica e dell'invecchiamento della popolazione dell'Unione, le tendenze a livello regionale appaiono maggiormente diversificate (*carta 8 - Crescita della popolazione per regione NUTS 2, 1995-1999*).

Nel periodo 1995-1999⁴, la crescita annua della popolazione è stata particolarmente marcata nelle regioni dell'Inghilterra, Irlanda, Belgio, Paesi Bassi, Grecia, come pure nel sud della Francia e nel nord della Germania; al contrario, la flessione demografica interessa soprattutto la Finlandia settentrionale, la Svezia centro-settentrionale e, in generale, tutti i paesi candidati, ad eccezione di alcune regioni polacche. Ne sono toccati anche il Mezzogiorno d'Italia, il centro della Francia, la Scozia, il nord della Spagna e l'Alentejo in Portogallo.

Infine, le regioni caratterizzate dal maggiore incremento annuo della popolazione sono spesso quelle in cui la densità demografica è superiore alla media (*carta 9 - Densità della popolazione per regione NUTS 3, 1999*). Nell'ambito dell'Unione, i fenomeni di concentrazione demografica regionale sembrano quindi acuirsi e si aggiungono alla diagnosi presentata nella seconda relazione in merito allo squilibrio dell'assetto territoriale.

1.3.2. Un generale aumento del livello d'istruzione

I dati relativi al 2000 evidenziano un generale innalzamento del livello d'istruzione della popolazione compresa tra 25 e 59 anni. Rispetto al 1999, infatti, la quota di popolazione scarsamente istruita è passata dal 33% al 31,5%, mentre quelle di livello

⁴

Ci si limita all'esame di questo solo quinquennio perché è praticamente a partire dal 1995 che si è conclusa la grande espansione della popolazione nelle regioni tedesche, dovuta all'unificazione e ai mutamenti politici nei paesi dell'est.

medio e superiore sono aumentate rispettivamente dal 47,6% al 48,3% e dal 19,4% al 20,2% (*carte 10 a, b e c - Livelli d'istruzione nel 2000*).

La popolazione con un basso livello d'istruzione rimane concentrata nel sud dell'Unione (Portogallo, Spagna, Italia e Grecia), in Irlanda e in un bacino compreso tra il Nord-Pas-de-Calais e la Picardia in Francia nonché l'Hainaut e Liegi in Belgio⁵.

La popolazione mediamente istruita si trova per lo più nelle parti centrali ed orientali dell'Unione, mentre i livelli d'istruzione più elevati si riscontrano nei paesi nordici, nel Regno Unito, in Germania e nel Benelux, come pure a Parigi, Madrid e nelle province basche.

1.3.3. Società della conoscenza - persistenti disparità

Il fattore umano sarà senz'altro decisivo per consentire alle regioni meno avanzate dell'Unione di recuperare il loro ritardo. In quest'ottica, l'istruzione e la formazione rivestono un'importanza capitale. L'essenziale è di fare in modo che tutti gli Europei possano acquisire la cultura e le competenze necessarie per vivere e lavorare nella società della conoscenza e mettersi al passo col progresso durante l'intero arco della loro esistenza. Tuttavia, prepararsi alla società della conoscenza presuppone anche misure di aiuto alle regioni per il potenziamento dell'infrastruttura tecnica e delle capacità di ricerca e d'innovazione⁶.

L'indice di accesso a Internet (percentuale di famiglie che dispongono di un accesso a Internet in casa) rimane inferiore al 30% nei paesi della coesione e si aggira intorno al 60% nell'area scandinava e nei Paesi Bassi (dati Flash Eurobarometro n. 112 del novembre 2001). Il recupero del ritardo nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione richiede meno tempo rispetto alle infrastrutture classiche, per esempio dei trasporti o dell'energia. Occorre però una reale volontà politica in questo senso, che si traduca in una strategia coerente e in misure concrete ed ambiziose, rispondenti agli obiettivi del piano d'azione eEurope 2002⁷.

Parimenti, la quota del PIL destinata alla ricerca e allo sviluppo è inferiore all'1% nei paesi del sud e supera il 3% in quelli del nord. Le stesse disparità si constatano riguardo al numero di domande di brevetti (inferiori a 20 per milione di abitanti nei paesi della coesione e superiore a 300 per milione di abitanti nel nord Europa).

⁵ Queste regioni non figuravano tra quelle caratterizzate da scarso livello d'istruzione nella seconda relazione sulla coesione, ma sono entrate a far parte di questa categoria per effetto dell'aumento del livello d'istruzione medio tra il 1999 e il 2000 e dell'abbassamento della soglia della classe inferiore della carta (dal 46% al 44%); cfr. la tabella relativa ai principali indicatori regionali.

⁶ Il 3 ottobre 2001, la Commissione ha adottato un documento strategico sulla dimensione regionale dello spazio europeo della ricerca, COM (2001) 549 def. Questo documento ha l'intento di spronare le autorità locali o regionali, particolarmente quelle delle regioni meno avanzate, ad avvalersi delle nuove possibilità offerte dallo spazio europeo della ricerca e ad aprire nuove prospettive sia alla politica di ricerca che alla politica regionale dell'Unione europea.

⁷ « eEurope – Una società dell'informazione per tutti », comunicazione concernente un'iniziativa della Commissione per il Consiglio europeo straordinario di Lisbona del 23-24 marzo 2000 (<http://europa.eu.int/eeurope>).

1.4. La componente territoriale della coesione

La seconda relazione sulla coesione aveva esaminato vari aspetti della componente territoriale della coesione. A questo proposito, la Commissione ha manifestato⁸ l'intenzione di mettere in pratica le conclusioni della riunione informale dei ministri di Tampere⁹ cofinanziando la realizzazione di un osservatorio in rete dell'assetto territoriale (ORATE) nell'Unione. Questo programma, di imminente adozione, fornirà elementi utili per promuovere uno sviluppo armonioso dell'Unione e precisare il concetto di coesione territoriale, menzionato all'articolo 16 del trattato. Secondo il progetto della Commissione, il programma ORATE dovrebbe raccogliere elementi che possano servire come base per le proposte che essa intende formulare in merito alla dimensione territoriale della coesione nella terza relazione sulla coesione.

Per ora, i dati aggiornati confermano le analisi presentate nella seconda relazione, in particolare una fortissima concentrazione territoriale dell'attività nel triangolo compreso tra North Yorkshire (Regno Unito), Franche-Comté (Francia) e Amburgo (Germania). Risultano altresì confermati i dati sulla situazione socioeconomica delle regioni di confine e la loro accresciuta importanza nell'Unione allargata, nonché l'estensione del territorio comunitario costituito da zone montane, costiere e marittime, da isole e arcipelaghi. Per questo motivo, la Commissione ha intrapreso o si accinge ad intraprendere una serie di studi sulle zone che presentano gravi svantaggi geografici o naturali. Ne sono stati già avviati due, uno sulle regioni insulari¹⁰ (comprese le regioni ultraperiferiche), l'altro sulle zone di montagna¹¹ (comprese quelle artiche). Si prevede altresì di estendere il campo dello studio sulla situazione economica e sociale delle zone urbane dell'Unione, di cui un primo resoconto era stato pubblicato nel 2000.

Questi studi hanno come obiettivo precipuo di costituire una base di dati specifica per i rispettivi territori, raccogliendo tutti i dati statistici disponibili a vari livelli (locale, regionale, nazionale e comunitario) in tema di sviluppo sostenibile di tali zone (indicatori socioeconomici, ambientali, demografici, ecc.)

Questa base dovrebbe inoltre consentire di effettuare una diagnosi obiettiva della situazione delle suddette regioni, grazie al sondaggio e alla valutazione dei loro svantaggi, alla descrizione delle loro peculiari necessità e all'analisi degli interventi e delle politiche attuate dagli Stati membri e dall'Unione per ovviare agli eventuali ritardi del loro sviluppo.

Le zone che presentano gravi svantaggi geografici o naturali

⁸ Dichiarazione della Commissione in occasione dell'adozione degli orientamenti per l'iniziativa comunitaria INTERREG III.

⁹ La riunione informale dei ministri a Tampere (ottobre 1999) ha steso un programma in dodici punti per una prima fase di attuazione dell'SSSE, adottato a sua volta nella riunione informale dei ministri a Potsdam (maggio 1999).

¹⁰ Per regione insulare s'intende una terra di almeno 1 km² di superficie, abitata in permanenza da una popolazione statisticamente rilevante (almeno 50 abitanti), non collegata alla terraferma mediante strutture fisse, distante almeno 1 km dal continente europeo e nella quale non si trova la capitale di uno Stato membro.

¹¹ Lo studio prevede un lavoro supplementare di messa a punto o di attualizzazione di criteri che permettano di delimitare queste zone.

I territori insulari dell'Unione sono estremamente vari, sia per superficie che per popolazione, grado di autonomia e tenore di vita, con un PIL pro capite che va dal 45% al 110% della media comunitaria. Tre fattori esogeni – ambiente marittimo, dimensione dell'isola e distanza dalle altre terre emerse – determinano una serie di reazioni a catena che ostacolano lo sviluppo economico e sociale delle isole. Questo sviluppo è tanto più diversificato da un'isola all'altra, quanto più le isole sono, per natura, eterogenee, tant'è vero che alcune di esse soffrono di svantaggi multipli, come ad esempio rilievo montuoso e scarsa densità di popolazione, oltre all'insularità.

L'analisi dei programmi comunitari e nazionali in cinque isole (o arcipelaghi) pilota – Bornholm (Danimarca), Creta (Grecia), Baleari (Spagna), Azzorre (Portogallo) e Western-Isles (Regno Unito) – rivela tuttavia alcune priorità ricorrenti:

- sviluppo delle telecomunicazioni, essenziale per contrastare l'isolamento e i rischi inerenti a quest'ultimo (programmi specifici in Danimarca e a Creta);
- promozione delle fonti di energia pulite e rinnovabili (Danimarca, Creta, Azzorre) e/o allacciamento elettrico alla terraferma mediante cavo sottomarino (Grecia), al fine di ovviare ai problemi di approvvigionamento energetico;
- gestione efficace dei rifiuti, problematica resa ancora più complessa dalle dimensioni esigue e dalla fragilità ecologica delle isole. Un programma di sovvenzioni per incentivare soluzioni “ecologiche” è previsto nel quadro della “legge sugli aiuti alle isole” danese;
- sufficiente erogazione di acqua potabile, problema particolarmente sentito nell'area mediterranea e nelle regioni ultraperiferiche. Le Baleari hanno optato per la dissalazione dell'acqua di mare;
- diversificazione dell'economia, indispensabile per attivare lo sviluppo delle isole in direzioni diverse dalla pesca e dal turismo.

I progetti lanciati nel quadro di tali programmi presuppongono l'esistenza di partenariati locali affidabili.

1.5. Le disparità socioeconomiche in un'Unione a 25

Sulla base dell'acquis esistente, l'elenco delle regioni in ritardo di sviluppo per il prossimo periodo di programmazione sarà compilato in riferimento alla media degli Stati che in quel momento faranno parte dell'Unione. In questo modo, i futuri documenti di programmazione potranno essere adottati prima dell'inizio del prossimo periodo di programmazione.

La Commissione, ovviamente, non dispone ancora delle statistiche necessarie alla compilazione di tale elenco, ma la situazione può essere analizzata sin d'ora alla luce dei dati più recenti (*carta 11 - Regioni con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria, 1997-1998-1999*).

Nell'ipotesi di un'Unione costituita da 25 Stati membri e sulla base dei dati degli ultimi tre anni disponibili (1997-1998-1999), le regioni con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria, che rappresenta la soglia dell'acquis, totalizzerebbero 115 milioni di abitanti, pari al 25% della popolazione totale

dell'Unione. Di questi, quattro persone su dieci risiederebbero ancora nei quindici Stati membri attuali e sei apparterrebbero ai paesi candidati. Come si può vedere, dopo l'allargamento l'assetto delle disparità avrà subito una radicale redistribuzione geografica.

Le regioni che attualmente rientrano nell'obiettivo 1 e che, dopo l'allargamento, verrebbero a trovarsi al di sopra della soglia suddetta contano in tutto 37 milioni di abitanti. Per i due terzi circa della popolazione di queste regioni, l'esclusione dagli aiuti sarebbe dovuta al semplice effetto automatico dell'abbassamento della media comunitaria in ragione del 13% circa. Il terzo rimanente si situa già adesso al di sopra della soglia del 75%, indipendentemente dall'allargamento, il che dimostra come la convergenza sia diventata realtà per tutta una serie di regioni dei quindici (*carta 11 - Regioni con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria, 1997-1998-1999; tabella 5 - Compendio statistico delle regioni il cui PIL pro capite è inferiore al 75% di quello dell'UE*).

Naturalmente, il divario tra regioni più ricche e più povere sarebbe meno accentuato in un'Unione a 25 che a 27. Infatti, il 10% delle regioni più avanzate avrebbe un PIL pro capite pari al 170% della media comunitaria, mentre il 10% opposto si aggirerebbe sul 38%. Il rapporto tra i due gruppi sarebbe quindi di 4,5 (contro 5,8 in un'Unione a 27) (*tabella 6 - Regioni più ricche e regioni più povere*).

Disparità meno accentuate a 25 che a 27

Le regioni della Bulgaria e della Romania, che rappresentano la maggioranza delle regioni più povere di un'eventuale Unione a 27, cederebbero il posto, nel caso di un'Unione a 25, alle regioni polacche e ungheresi. Inoltre, la regione meno avanzata dell'attuale compagine (Ipeiros, in Grecia) non rientrerebbe più nel 10% delle regioni più povere dell'UE-25 (*tabelle 7 a e b - Elenco delle regioni più ricche e delle regioni più povere*).

2. PARTE II : PRIMO BILANCIO DEI DIBATTITI SUL FUTURO DELLA POLITICA DI COESIONE

2.1. I dibattiti in seno al Forum europeo sulla coesione e nelle istituzioni

La seconda relazione sulla coesione, adottata dalla Commissione il 31 gennaio 2001, presenta una serie di conclusioni e raccomandazioni intese ad avviare un dibattito sul futuro della politica di coesione dopo il 2006, nell'ambito di un'Unione allargata.

Questo dibattito è già cominciato a livello delle istituzioni comunitarie, degli Stati membri, delle regioni e dei partner economici e sociali. Numerose prese di posizione sono state trasmesse alla Commissione e la seconda relazione sulla coesione è stata presentata nel corso di numerosi incontri, sia a Bruxelles che nelle regioni.

2.1.1. Il secondo Forum europeo sulla coesione

Il Forum, svoltosi il 20 e 21 maggio 2001, ha segnato l'avvio dei dibattiti sul tema della coesione. Esso ha riunito più di 1800 responsabili politici provenienti da tutta Europa, impegnati nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche strutturali miranti a risolvere i problemi regionali e sociali dell'Unione.

Nell'introduzione il Presidente della Commissione Prodi ha sottolineato l'importanza della "solidarietà tra i popoli, gli Stati e le regioni d'Europa". È questo il principio fondamentale su cui si fonda la politica di coesione, che costituisce uno strumento indispensabile per condurre a buon fine l'integrazione delle regioni e dei cittadini nell'Unione allargata di domani, riducendo i divari in termini di ricchezza e di opportunità e promuovendo un'effettiva convergenza economica.

Grazie al Forum, infatti, i responsabili degli Stati membri, dei paesi candidati - per i quali ha rappresentato l'occasione di partecipare per la prima volta ad un evento di questa portata a parità di condizioni con gli Stati membri dell'Unione - e delle regioni hanno potuto esprimere la loro presa di posizione sul futuro della politica di coesione. Gli atti del Forum¹² sono stati pubblicati all'inizio del 2002.

Gli interventi e le tematiche affrontate hanno permesso di constatare i seguenti punti.

a. Con l'allargamento dell'Unione gli Stati membri e le regioni sentiranno in misura crescente la necessità di una politica di coesione¹³.

L'acuirsi delle disparità in seguito all'allargamento è stato unanimemente riconosciuto, come pure la necessità di rafforzare lo sforzo di coesione. Come molti partecipanti hanno osservato, la politica di coesione non beneficia solo le regioni che ricevono assistenza finanziaria, ma anche tutte le altre, in quanto stimola la domanda di beni e servizi e rafforza la competitività globale dell'Unione, moltiplicando le opportunità di crescita sostenibile.

La politica di coesione è pertanto l'espressione della solidarietà dell'Unione, che non si riduce solo al grande mercato, ma deve portare avanti l'impegno a preservare un modello sociale specifico. Per questo, secondo la sintesi dei lavori del Forum, lo 0,45 % del PIL dell'Unione rappresenta la percentuale minima di credibilità della futura politica di coesione.

La coesione, infine, non deve limitarsi alla sola politica strutturale: un contributo più efficace è atteso dalle altre politiche comunitarie, in particolare dalla politica agricola e dello sviluppo rurale e dalle politiche dell'ambiente e dei trasporti.

b. L'Unione ha bisogno di una politica di coesione che sappia rivolgersi a tre categorie di regioni e di problemi strutturali¹⁴:

- le regioni in grave ritardo di sviluppo, che si trovano principalmente, ma non esclusivamente, nei paesi candidati. In occasione del Forum i loro rappresentanti hanno chiesto una maggiore flessibilità dei tassi di cofinanziamento ed espresso la volontà di rispettare la corresponsabilità finanziaria; essi si sono inoltre mostrati fiduciosi nella loro capacità di utilizzare i finanziamenti comunitari, anche in misura superiore all'attuale limite del 4 % del PIL nazionale. Al fine di assicurare l'assorbimento dei fondi comunitari sarà necessario stabilire, per un periodo transitorio, un equilibrio tra la regionalizzazione e l'effettiva capacità di gestione a livello decentrato;

¹² disponibili sul sito Inforegio http://www.inforegio.cec.eu.int/temporum/forcom_fr.htm

¹³ Sintesi del Forum, presentata dal Commissario Barnier.

¹⁴ Sintesi del Forum, presentata dal Commissario Barnier.

- le regioni dei Quindici che non hanno completato il processo di convergenza reale costituiscono il secondo gruppo. Al momento opportuno occorrerà trovare un trattamento equo per queste regioni;
- altre regioni sono afflitte da gravi difficoltà strutturali, in particolare le zone urbane, quelle rurali, ancora molto dipendenti dall'agricoltura, quelle di montagna, insulari e altre ancora, caratterizzate da svantaggi naturali o demografici; in quest'ultimo gruppo rientrano anche le zone in fase di riconversione industriale e quelle che hanno difficoltà nel settore dei servizi.

La politica di coesione deve inoltre attuare gli obiettivi strategici più ampi assegnati dalla Comunità e promuoverne la realizzazione. Già ora esiste una correlazione evidente tra gli obiettivi strategici adottati dal Consiglio europeo e i contributi erogati dai Fondi strutturali. Fra le priorità essenziali figurano l'aumento del numero di posti di lavoro e il miglioramento della loro qualità, la lotta all'emarginazione e il potenziamento degli sforzi intesi a sviluppare la società dell'informazione. Il Forum ha adottato globalmente queste quattro priorità orizzontali, che sono comuni a tutte le regioni dell'Unione e dei paesi candidati. Tuttavia, per migliorare l'efficacia di attuazione dei Fondi strutturali, alcune priorità possono necessitare di un'azione coordinata a livello nazionale e comunitario, ad esempio in materia di organizzazione dell'insegnamento e della formazione in uno Stato membro.¹⁵

c. Elevate aspettative di partenariato reale da parte delle regioni e degli enti locali¹⁶.

Gli interlocutori regionali ritengono che sia necessario fare ulteriori progressi nel campo del decentramento e della chiarificazione dei ruoli, soprattutto tra gli Stati e le regioni, affinché il partenariato non sia più confinato o sfruttato unicamente a livello nazionale. Un partenariato efficace, che riunisca il settore privato, istituti di ricerca, enti pubblici, parti sociali e altri settori della vita locale, è la base per una strategia di successo dello sviluppo regionale.

Sono state formulate numerose proposte che invitano la Commissione ad essere più attenta non solo alle iniziative regionali e locali, ma anche a quelle che necessitano di una cooperazione transfrontaliera più estesa (grandi zone di cooperazione geografica) a livello transnazionale e interregionale.

L'Unione è già entrata nell'era della società della conoscenza, seppure a livelli molto variabili nelle diverse regioni. La politica di coesione deve pertanto favorire la messa in rete degli operatori dello sviluppo regionale ed evitare di creare una frattura, di ordine soprattutto numerico, con i gruppi più svantaggiati della nostra società.

Le esigenze di trasparenza e di efficacia incoraggiano la Commissione a definire più precisamente la ripartizione delle responsabilità, ma al tempo stesso a concentrarsi unicamente sulle azioni che apportano un forte valore aggiunto comunitario. Come conseguenza si dovrebbe instaurare un legame più stretto fra le dotazioni finanziarie dell'Unione, il valore aggiunto delle azioni comunitarie e i risultati ottenuti. Nel complesso, gli interventi del Forum hanno espresso fiducia nella Commissione.

¹⁵ Intervento della Commissaria Anna Diamantopoulou al Forum.

¹⁶ Sintesi del Forum, presentata dal Commissario.

In collegamento con il Forum, il 26 marzo 2001 è stata organizzata una "discussione online" su Internet¹⁷ e a partire dallo stesso mese è stato aperto un Forum di dibattito sul sito Internet della Direzione generale della Politica regionale¹⁸.

2.1.2. *A livello istituzionale*

Il gruppo di lavoro "Azioni strutturali" del Consiglio si è riunito più volte durante la presidenza svedese, mentre la riunione informale dei ministri, svoltasi a Namur il 13 e 14 luglio su iniziativa della presidenza belga, è stata incentrata sulla sfida della coesione economica, sociale e territoriale in prospettiva dell'allargamento.

Molti partecipanti hanno espresso soddisfazione per l'impegno precoce testimoniato da questo dibattito e per l'interesse e la qualità degli elementi contenuti nella seconda relazione sulla coesione. La maggioranza si è dichiarata d'accordo sulla necessità di mantenere una forte politica di coesione e sulla priorità da riservare alle regioni in ritardo di sviluppo, sia nei paesi candidati all'adesione che nei 15 Stati membri attuali.

Per quanto riguarda le altre regioni, invece, il dibattito ha riguardato principalmente la ricerca di una maggiore efficacia, che potrebbe essere ottenuta concentrando gli interventi sulle azioni che presentano il più forte valore aggiunto comunitario e tramite le sinergie possibili con le altre politiche comunitarie.

Varie prese di posizione degli Stati membri sono inoltre state inviate alla Commissione. Si tratta in particolare del memorandum del presidente del governo spagnolo e dei documenti di lavoro o degli studi elaborati su richiesta dei governi della Lituania, dell'Italia, dei Paesi Bassi e della Germania.

Il parere del Parlamento europeo in merito alla seconda relazione sulla coesione (relazione Musotto) sarà adottato nel febbraio 2002. Quattro commissioni parlamentari hanno formulato un parere destinato alla commissione competente, il che dimostra chiaramente l'interesse manifestato dai parlamentari europei per questo tema.

Il 25 aprile 2001 il Comitato economico e sociale ha formulato un primo parere in tempo utile per il secondo Forum europeo sulla coesione. Pareri complementari sono in corso di elaborazione. Il parere del CES verte essenzialmente sul ruolo della politica di coesione e risponde agli interrogativi proposti per strutturare il dibattito alla fine delle "conclusioni e raccomandazioni" della seconda relazione.

Focalizzando il parere su tali interrogativi, il CES ha esaminato in particolare le quattro opzioni concernenti le regioni attualmente ammissibili all'obiettivo 1 che perderanno tale prerogativa nell'Unione allargata in seguito alla riduzione del PIL medio pro capite. A tale riguardo il CES è favorevole all'innalzamento della soglia attuale del 75% e al mantenimento dell'aiuto comunitario in queste regioni. La posizione adottata dal CES privilegia pertanto la terza opzione. Il Comitato concorda con la Commissione sulla necessità di risorse finanziarie adeguate per far fronte al nuovo contesto nonché sulle dieci priorità comunitarie proposte nella relazione.

¹⁷

Rendiconto : http://www.inforegio.cec.eu.int/temporum/chat_fr.htm

¹⁸

http://www.inforegio.cec.eu.int/temporum/forum_fr.cfm

Nel novembre 2001 anche il Comitato delle Regioni ha formulato un parere in merito alla seconda relazione sulla coesione, in cui si conclude che occorre rafforzare la dimensione regionale della politica di coesione e che la politica regionale deve essere considerata una politica orizzontale che incide su tutte le attività dell'Unione. Viene infine auspicato un maggior impegno da parte degli Stati membri a favore della politica di coesione.

Secondo il CdR, le regioni che, senza allargamento, sarebbero state ammissibili all'obiettivo 1 dovrebbero conservare l'ammissibilità nell'ambito di un'Unione allargata e nessuna regione dovrebbe essere privata all'improvviso dell'aiuto dei Fondi strutturali. Occorre prevedere in ogni caso una rete di sicurezza o un sistema progressivo di revoca degli aiuti. L'applicazione di questi principi, prosegue il parere del CdR, presuppone che si tenga conto delle specificità delle regioni caratterizzate da svantaggi geografici permanenti: regioni insulari, regioni di montagna, regioni a bassa densità demografica e regioni periferiche, come si è fatto finora.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, il CdR respinge il massimale dello 0,45 % fissato dal Consiglio europeo di Berlino del 1999 per il finanziamento delle politiche di coesione.

Il CdR si pronuncia infine a favore di uno sviluppo policentrico del territorio comunitario, che consenta di attenuare gli squilibri territoriali esistenti fra le macroregioni europee e al loro interno.

2.1.3. Gli altri dibattiti

Il futuro della politica di coesione nel contesto dell'allargamento ha costituito l'argomento principale di più di un centinaio di seminari e conferenze organizzati a Bruxelles (con la partecipazione di delegazioni provenienti dalle regioni) e in numerosi Stati membri e regioni. In alcuni casi il tema è stato trattato anche nel corso di riunioni con le parti economiche e sociali.

In diverse regioni i dibattiti svoltisi in occasione di riunioni organizzate a livello europeo hanno portato all'adozione di posizioni scritte, trasmesse alla Commissione. Sulle conseguenze dell'allargamento per l'Unione e in particolare per la politica di coesione sono inoltre stati effettuati studi che presentano le prime stime finanziarie, elaborate da esperti o da centri di riflessione, relative al periodo successivo al 2006.

2.2. I temi più dibattuti

La seconda relazione sulla coesione presentava, alla fine della parte "conclusioni e raccomandazioni", dieci interrogativi intesi a strutturare il dibattito sulla futura politica di coesione. Altri temi sono stati tuttavia ampiamente discussi, tra cui quello delle risorse finanziarie. Questa prima sintesi dei contributi finora ricevuti è realizzata e strutturata secondo i principali temi della politica di coesione.

2.2.1. Priorità al ritardo di sviluppo

L'aggravarsi delle disparità regionali e le conseguenti maggiori necessità in materia di adesione dopo l'allargamento sono stati unanimemente riconosciuti, insieme all'importanza dell'azione comunitaria a favore delle regioni meno sviluppate

dell'Unione attuale e alla gravità dei problemi nella maggior parte delle regioni dei paesi candidati¹⁹. Ora si tratta piuttosto di stabilire fino a che punto è valida la definizione di regioni in ritardo di sviluppo e di stabilire i criteri per la loro determinazione.

L'aiuto finanziario alle regioni meno sviluppate dell'Unione, e in una fase successiva a quelle che vi aderiranno, deve andare di pari passo con la definizione del contenuto della politica di coesione. Occorre che l'Unione apporti il proprio sostegno ai fattori che svolgono un ruolo decisivo per promuovere la competitività e ridurre gli squilibri profondi del territorio. Tutto ciò è essenziale per garantire un'utilizzazione dei fondi che contribuisca ad uno sviluppo economico sostenibile nelle regioni interessate. Al centro della politica di coesione devono perciò esserci fattori strutturali, che migliorino il contesto per lo sviluppo delle regioni meno sviluppate... La politica di coesione raggiunge i suoi migliori risultati se punta alla qualità degli interventi ed alla qualità dello sviluppo che riesce a realizzare."²⁰

I trasferimenti di risorse a livello regionale vanno impiegati nell'ambito di un piano coerente di sviluppo, a sua volta parte integrante di una più ampia politica di crescita e di stabilità, fondata sulla strategia europea per l'occupazione, su politiche macroeconomiche sane e sul sostegno attivo di tutti i gruppi d'interesse coinvolti, in particolare delle parti sociali²¹.

È stata più volte sollevata la questione dell'adattamento degli obiettivi della politica di coesione alle disparità regionali più rilevanti che si presenteranno nell'Unione allargata nonché alle nuove realtà dello sviluppo economico e sociale. Secondo vari contributi, infatti, sembra che gli attuali settori d'intervento non potranno più essere modificati quando si tratterà di affrontare i gravi problemi di transizione economica e di recupero dei paesi candidati²².

2.2.2. *Impostazione regionale o impostazione nazionale*

Alcuni studi consigliano un'impostazione nazionale piuttosto che regionale sia per quanto riguarda l'ammissibilità dei paesi candidati all'obiettivo 1 che per la strategia di sviluppo da seguire, la distribuzione dei fondi comunitari o l'eventuale realizzazione di strutture politiche e amministrative nelle regioni²³.

L'approccio nazionale avrebbe, fra l'altro, il merito di lasciare agli Stati membri una maggiore flessibilità nell'organizzazione degli interventi a livello regionale e locale.

¹⁹ Si vedano in particolare la sintesi della Presidenza alla riunione informale dei Ministri (Namur, 13 e 14 luglio 2001) e i pareri delle istituzioni relativi alla seconda relazione sulla coesione economica e sociale.

²⁰ Intervento del Presidente del Consiglio italiano, Giuliano Amato, al secondo Forum europeo sulla coesione.

²¹ Si vedano in particolare le conclusioni del secondo Forum europeo sulla coesione.

²² Si veda, ad esempio, il Memorandum d'Eurada, Risposta ai dieci interrogativi della seconda relazione sulla coesione economica e sociale: « Il principio secondo cui le regioni dei paesi candidati sono inserite nell'obiettivo 1 senza una valutazione preliminare della validità del concetto in regioni caratterizzate dalla tipologia e dallo stato di sviluppo economico presenti in quei paesi non sembra essere sufficientemente ambizioso ».

²³ Studio dell'Istituto tedesco D.I.W., Deutsches Institut für Wirtschaftsforschung « Reformbedarf bei den EU-Politiken in Zuge der Osterweiterung », Berlino e Göttingen, maggio 2001. Studio IBO, « The financing of the EU structural policy in the context of the enlargement of the EU », settembre 2001.

In tal modo i poli di crescita degli Stati membri, generalmente più prosperi, potrebbero essere coinvolti in programmi europei di sviluppo regionale suscettibili di avere ricadute significative per la crescita globale dell'economia diffuse su tutto il territorio.

Le impostazioni regionali e locali, associate ad un partenariato ambizioso, offrono d'altra parte una maggiore flessibilità e sono meglio in grado di rispondere alle esigenze locali e di incentivare l'innovazione. Nei paesi candidati la realizzazione di strutture politiche regionali e locali svolgerà un ruolo importante per incoraggiare i cittadini a partecipare attivamente al funzionamento delle loro giovani democrazie. Numerosi contributi hanno inoltre accolto con favore l'importanza istituzionale delle organizzazioni regionali di cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale create nel contesto dell'attuazione dei Fondi strutturali.

Inoltre, l'impostazione nazionale presupporrebbe il ricorso ad un criterio di ammissibilità che sembra difficilmente conciliabile sia con il testo del trattato²⁴ che con l'acquis comunitario che ne deriva. Ne deriverebbe un trattamento diverso da quello finora applicato agli attuali Stati membri, per i quali le stesse motivazioni relative alla prosperità nazionale erano talvolta state addotte in passato²⁵.

I sostenitori dell'impostazione nazionale sono infine contrari alla delimitazione "artificiale" delle regioni nei paesi candidati che, secondo loro, i servizi della Commissione sarebbero impegnati ad attuare²⁶. A tale proposito è utile osservare che la Commissione non impone la delimitazione di regioni. Essa ritiene inoltre che molti paesi candidati, come i paesi baltici, la Slovenia, Cipro e Malta, non abbiano dimensioni sufficienti per giustificare la definizione di più unità territoriali di livello NUTS II. Negli altri paesi candidati la divisione in unità territoriali di dimensioni paragonabili a quelle che esistono nell'Unione attuale ha sollevato poche difficoltà.

2.2.3. Le regioni in ritardo di sviluppo negli attuali Stati membri

Non ci sono state proposte intese a limitare ai nuovi Stati membri gli aiuti comunitari. Al contrario, alcuni rappresentanti degli stessi paesi candidati si sono dimostrati a favore del mantenimento del sostegno strutturale alle regioni interessate dall'obiettivo 1 negli Stati membri²⁷. Se, all'inizio del dibattito, alcuni interventi riproponevano la possibilità di fissare due soglie (opzione 4 della seconda relazione sulla coesione), questa posizione non sembra al momento riscuotere alcun sostegno. Tale evoluzione non sembra estranea al timore di favorire lo sviluppo di due politiche regionali diverse²⁸.

²⁴ L'articolo 158 del trattato prevede che, al fine del "rafforzamento della sua coesione economica e sociale, la Comunità mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite o insulari."

²⁵ Intervento al secondo Forum europeo sulla coesione del Ministro portoghese della Pianificazione, Elisa Ferreira: "Il livello globale della prosperità nazionale portoghese ha ancora bisogno del sostegno significativo dell'Europa."

²⁶ Documento di lavoro ESRC, Economic and social research council, Sussex European Institute «Carenze regionali nell'allargamento ad est dell'Unione europea: politiche "dall'alto verso il basso" e reazioni "dal basso verso l'alto"», 2001.

²⁷ Interventi al secondo Forum europeo sulla coesione del Primo Ministro della Polonia, Buzek, e del Ministro per lo sviluppo regionale della Repubblica ceca, Lachnit.

²⁸ Si vedano i due interventi citati nella nota precedente e il documento non ufficiale ("non-paper") della Repubblica di Lituania del maggio 2001.

La maggior parte delle regioni attualmente ammissibili all'obiettivo 1 presenta naturalmente il problema del calo statistico della soglia di ammissibilità dovuto all'allargamento e rischia pertanto di perdere la prerogativa dell'ammissibilità, senza peraltro che i problemi di convergenza effettiva siano stati risolti²⁹.

Numerosi interventi (spesso associati alle posizioni in favore dell'impostazione nazionale)³⁰ sono stati incentrati sull'Agenda 2000 relativamente alla limitazione degli aiuti ai soli Stati meno sviluppati rispetto alla media dell'Unione.

Quanto ai criteri di ammissibilità e di ripartizione finanziaria, se da alcuni è stato espresso l'intento di integrare il criterio del PIL pro capite con altri criteri, va osservato che finora non è stata presentata in alternativa nessuna proposta concreta per definire l'ammissibilità delle regioni in ritardo di sviluppo³¹.

2.2.4. *Il sostegno alle regioni che nell'Unione attuale si situano ad un livello intermedio*

Molte regioni attualmente beneficiarie, non comprese nell'obiettivo 1, lamentano lo scarso riconoscimento dato alla loro esperienza³². Lo scambio di esperienze con altre regioni in situazioni simili, nonché progetti transnazionali, sono spesso citati come elementi utili a tale riguardo³³.

Anche se è ampiamente riconosciuto che l'attuale sistema di definizione diretta delle zone da parte della Commissione, ad eccezione di quelle dell'obiettivo 1, non dovrebbe essere mantenuto, sono emersi dei timori circa l'attribuzione ai soli governi centrali dei poteri di decisione sulle zone ammissibili³⁴. Spesso risulta infatti necessario tener conto dei criteri comunitari in materia di delimitazione delle zone ammissibili.

Il dibattito sull'individuazione delle azioni ad alto valore aggiunto comunitario, sulle quali dovrebbe concentrarsi l'aiuto dell'Unione, non si è finora veramente svolto.

²⁹ Memorandum del Presidente del governo spagnolo trasmesso al Presidente Prodi, aprile 2001; intervento al secondo Forum europeo sulla coesione del Ministro portoghese della Pianificazione, Elisa Ferreira; parere dell'Associazione delle regioni minerarie, novembre 2001; risoluzione del RETI (Associazione delle Regioni Europee di Tecnologia Industriale), aprile 2001; osservazioni del COPA e del COGECA in merito alla seconda relazione sulla coesione economica e sociale, novembre 2001; posizione del Parlamento del Galles, gennaio 2002.

³⁰ Cfr. la nota n. 23.

³¹ Tranne il memorandum dell'Italia sulla coesione economica e sociale del giugno 2001, nel quale si afferma che l'obiettivo della politica di coesione sarà aumentare la competitività delle regioni dei paesi candidati e degli attuali Stati membri valorizzandone le risorse endogene - risorse naturali, culturali e umane - e promuovendo i potenziali di sviluppo locali. Il memorandum propone l'impiego di indicatori solidi, capaci di misurare il sottoutilizzo delle risorse (come il tasso di occupazione) o le caratteristiche geografiche.

³² Posizione del Parlamento regionale del North West England del maggio 2001; Forum sull'avvenire dell'Europa al Museo dell'aria e dello spazio di Le Bourget, organizzato dalla prefettura di Seine-Saint-Denis il 25 settembre 2001.

³³ Sintesi dei dibattiti del secondo Forum europeo sulla coesione.

³⁴ Si veda in particolare il parere del CES dell'aprile 2001, la posizione del Parlamento regionale e dell'Agenzia di sviluppo dell'East of England, il parere della CRPM (Conferenza delle regioni periferiche e marittime d'Europa), il primo parere sulla seconda relazione sulla coesione del febbraio 2001. Per il punto di vista opposto si veda l'Associazione delle zone minerarie (che ha dichiarato nel novembre 2001 che l'EUR-ACOM è a favore della discrezionalità degli Stati membri, previa consultazione con gli enti locali e regionali interessati, per quanto riguarda la selezione delle rispettive zone dell'obiettivo 2) e RETI (aprile 2001).

Questo si spiega, da un lato, per il fatto che il dibattito riguarda essenzialmente i temi prioritari e, dall'altro, perché la maggior parte delle regioni interessate considera gli aiuti comunitari un contributo supplementare, il cui importo non è generalmente sufficiente per modificare le priorità nazionali o regionali.

2.2.5. *Risorse finanziarie per la futura politica di coesione*

Le implicazioni finanziarie dell'allargamento per la politica di coesione non sono trattate nella seconda relazione sulla coesione, che si limita a riportare la decisione del Consiglio europeo di Berlino di riservare lo 0,45% del PIL dell'Unione alla politica di coesione nel 2006, quando saranno incluse le risorse previste per le politiche strutturali a favore dei paesi candidati prima e dopo l'allargamento.

Alcuni responsabili politici e organizzazioni europee hanno tuttavia dato la priorità al dibattito sulle implicazioni finanziarie, talvolta allo scopo di valutare i contributi degli Stati membri al bilancio comunitario e in particolare alle spese strutturali³⁵.

Secondo il parere di alcuni, è necessario un aumento sostanziale del limite dello 0,45% se si vuole estendere la politica di coesione a regioni diverse da quelle considerate meno sviluppate³⁶.

Alcuni studi recentemente trasmessi alla Commissione contengono proposte intese a ridurre notevolmente le spese strutturali, in particolare sopprimendo l'aiuto comunitario al di fuori delle regioni meno sviluppate e applicando senza eccezioni il massimale del 4% del PIL nazionale per i trasferimenti di risorse dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione.

2.2.6. *Semplificazione*

Uno degli obiettivi dell'Agenda 2000 consisteva nella semplificazione del sistema di attuazione dei Fondi strutturali. Tale obiettivo non sembra essere stato sufficientemente conseguito. Nel corso dei dibattiti sono stati sollevati vari esempi al riguardo, soprattutto da parte degli Stati membri, tra cui le controversie sul grado di precisione dei dati da fornire alla Commissione all'inizio di questo periodo di programmazione, le esigenze dei complementi di programmazione, le contraddizioni tra i regolamenti, che hanno rinviato una parte della responsabilità agli Stati membri, e la necessità di un'accettazione preliminare da parte dei servizi della Commissione, pena il blocco dei trasferimenti finanziari³⁷.

³⁵ È il caso in particolare degli studi DIW e IFO e dei contributi della CRPM.

³⁶ CRPM, "Verso una nuova politica regionale", del maggio 2001, in cui si afferma che lo sforzo comunitario deve situarsi tra lo 0,55 e lo 0,65 % del PIL comunitario; secondo l'Ente per la strategia europea dello Yorkshire e Humber, del novembre 2001, l'attuale limite del bilancio a favore della coesione – 0,45 % - è inadeguato, considerata la portata dei problemi a cui devono far fronte i paesi candidati e i problemi tuttora esistenti nell'attuale Unione dei 15 che non saranno risolti nel 2006; sintesi dei pareri delle regioni della Finlandia orientale, dell'agosto 2001; la risposta di EUROCITIES alla seconda relazione sulla coesione, del luglio 2001; la nota di lavoro della Regione Bretagna, dell'aprile 2001.

³⁷ Durante la riunione informale dei Ministri a Namur si è discusso lo stato della programmazione e del bilancio dei negoziati relativi all'obiettivo 1 per il periodo 2000-2006 : « I rappresentanti degli Stati membri si sono tuttavia dichiarati preoccupati soprattutto del rischio di non conseguire l'obiettivo di una maggiore semplificazione legata al decentramento in seguito all'attuazione delle norme di gestione di controllo finanziario da parte della Commissione ».

È stato più volte evidenziato che i benefici ottenuti dalla politica di coesione non sono unicamente il frutto dell'assistenza finanziaria concessa alle regioni più deboli, ma sono riconducibili alle procedure di gestione dei trasferimenti finanziari e alla natura dei programmi di attuazione. In particolare, è da più parti ritenuto che il sistema di esecuzione dei fondi contribuisca in misura significativa al rafforzamento delle politiche e delle strutture amministrative in tutta l'Unione in quanto presuppone³⁸:

- la formulazione di programmi e progetti coerenti al fine di risolvere i problemi di natura sociale, ambientale e regionale;
- la gestione pluriennale dei mezzi necessari alla realizzazione di tali programmi e progetti;
- la formazione di partenariati a livello locale e regionale;
- una sorveglianza efficace e una valutazione delle misure realizzate.

L'assistenza tecnica e le possibilità di messa in rete dei responsabili della gestione e dei beneficiari degli interventi rappresentano un ulteriore elemento del valore aggiunto comunitario³⁹.

2.2.7. *Il rapporto con le altre politiche comunitarie*

Uno dei temi più dibattuti nelle regioni è quello del contributo alla coesione delle altre politiche comunitarie, ossia le eventuali conseguenze positive o negative di alcune politiche su uno sviluppo regionale equilibrato³⁹.

Le politiche citate più frequentemente sono: la politica agricola comune⁴⁰, le politiche dei trasporti⁴¹ e dell'energia⁴² (in particolare le reti transeuropee), della concorrenza (soprattutto il ruolo degli aiuti di Stato⁴³), dell'ambiente, della ricerca e

³⁸ Si veda in particolare la sintesi dei dibattiti relativi al secondo Forum europeo sulla coesione.

³⁹ Si veda in particolare la sintesi della Presidenza alla riunione informale dei ministri di Namur, il parere del CES, il progetto di parere del Parlamento europeo, il primo parere della CRPM, del febbraio 2001, nonché le osservazioni del COPA-COGECA, che sottolineano i vantaggi considerevoli derivanti dal sostegno della PAC, sia per i settori a monte e a valle sia per le imprese che dipendono dalla produzione agricola, e il ruolo importante dell'agricoltura nella gestione delle campagne e dei paesaggi, ruolo che influisce direttamente sulla qualità della vita della popolazione europea in generale.

⁴⁰ Nella seconda relazione sulla coesione sono stati presi in considerazione gli effetti della riforma della PAC del 1992 e sono stati presentati il contributo positivo della PAC alla coesione a livello nazionale e gli impatti a livello regionale, più controversi. Si veda inoltre lo studio realizzato su domanda della direzione generale della politica regionale, "Impatto delle politiche comunitarie sul territorio e costo della mancanza di coordinamento", del giugno 2001, in particolare le "conclusioni e raccomandazioni".

⁴¹ Il 12 settembre 2001 la Commissione ha adottato il Libro bianco "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte", COM (2001) 370 def., che sottolinea la necessità di un migliore coordinamento tra gli strumenti finanziari, come il Fondo di coesione, e la linea di bilancio delle reti transeuropee (pagg. 58 e 59).

⁴² Si veda al riguardo la comunicazione della Commissione sull'infrastruttura europea dell'energia, COM (2001) 775 def.

⁴³ Si veda a tale riguardo la presa di posizione dell'UNICE relativa alla seconda relazione sulla coesione economica e sociale nell'Unione europea, del novembre 2001, nella quale l'UNICE ribadisce il suo fermo sostegno al proseguimento di una politica di coesione economica e sociale e afferma che gli aiuti europei (come peraltro quelli nazionali) intesi a consentire alle regioni e/o ai paesi in ritardo di sviluppo

dello sviluppo⁴⁴. In generale, tali politiche potrebbero essere più aperte ai problemi regionali.

In materia di risorse umane è stato possibile inquadrare meglio la futura politica di coesione identificando diverse sfide: la portata degli squilibri regionali in termini di mercato del lavoro e di sviluppo economico dopo l'allargamento; la polarizzazione del mercato dell'occupazione e della società; l'esigenza di maggiori competenze; la persistenza di disuguaglianze tra uomini e donne; la necessaria modernizzazione dei sistemi economici e sociali a seguito dell'evoluzione demografica; le pressioni crescenti esercitate dai flussi migratori e dalla mobilità⁴⁵. Le politiche in materia di comunicazioni elettroniche, dell'istruzione e della formazione rivestono un'importanza fondamentale per l'affermazione della società della conoscenza.

Il Consiglio europeo di Göteborg, del giugno 2001, si è pronunciato a favore di una strategia capace di conciliare sviluppo economico, sociale e ambientale a lungo termine, mettendo un freno alle tendenze contrarie (rischi per la salute, diminuzione della biodiversità, saturazione dei trasporti). Questo dovrebbe consentire di delineare i contorni di un "nuovo" modello di sviluppo regionale, compatibile con l'obiettivo dell'Unione inteso a promuovere uno sviluppo equilibrato.

Per alcune politiche l'impatto sulla coesione dovrebbe essere preso in considerazione sin dalla fase di elaborazione, per esempio al momento dell'analisi delle diverse alternative⁴⁶.

Il Libro bianco sulla *governance* presentato dalla Commissione⁴⁷ affronta tale questione e propone di stabilire un metodo che consenta un più efficace coordinamento delle politiche comunitarie che hanno un impatto sull'assetto del territorio e sull'intervento dei partner a livello regionale e locale. Sforzi notevoli sono stati compiuti anche per migliorare la *governance* nelle sue implicazioni ambientali⁴⁸.

Sono molti infine a preoccuparsi delle difficoltà che incontreranno i paesi candidati per rispettare l'acquis comunitario in tutti questi settori e a domandarsi se non sarebbe opportuno dare maggior rilievo alla dimensione regionale di ciascuna di queste politiche.

2.3. Il proseguimento dei dibattiti

Come preannunciato al secondo Forum europeo sulla coesione, nel corso del 2002 la Commissione organizzerà dei seminari sulle priorità territoriali e orizzontali.

di assorbire tale ritardo di competitività territoriale devono essere mantenuti per un periodo di tempo sufficiente e che le condizioni che garantiscono una concorrenza leale e non dannosa devono essere rafforzate mediante, in particolare, una riduzione continua e attiva degli aiuti di Stato.

⁴⁴ La politica di coesione va coordinata a sforzi in materia di infrastrutture, di ricerca, di istruzione e di sviluppo delle conoscenze, secondo la dichiarazione di principio di Europaforum, Svezia settentrionale, ottobre 2001.

⁴⁵ Gruppo ad alto livello sull'avvenire del Fondo sociale europeo, presieduto da Anna Diamantopoulou, Commissaria europea.

⁴⁶ Si veda ad esempio il contributo complementare del CEEP, "Quale posto per la coesione sociale nella politica comunitaria del dopo Lisbona?", del marzo 2001, e il Memorandum d'EURADA.

⁴⁷ Si veda il Libro bianco sulla *governance*, COM (2001) 428 def., del 25 luglio 2001, in particolare il punto 3.1 "Maggiore partecipazione".

⁴⁸ Si veda il Libro bianco della Commissione sulla *governance* e le sue implicazioni per l'ambiente, conferenza tenutasi a Bruxelles il 3 e 4 dicembre 2001.

I dibattiti non verteranno né sui problemi generali dell'ammissibilità né sulle risorse finanziarie. Il loro obiettivo sarà invece identificare, all'interno di ogni priorità, delle azioni ad elevato valore aggiunto comunitario che costituiranno in futuro il campo d'intervento dei Fondi strutturali. I risultati dei seminari forniranno un primo contributo agli studi che verranno in seguito realizzati sugli stessi temi.

Il seminario relativo alle sei priorità territoriali citate nella seconda relazione sulla coesione avrà luogo alla fine di maggio. I temi saranno raggruppati al fine di articolare la discussione intorno al ritardo di sviluppo, alla ristrutturazione e all'integrazione delle regioni. Questo seminario sarà seguito da un secondo sulle priorità orizzontali, in particolare l'occupazione e l'inserimento sociale.

Nel secondo semestre del 2002 la Commissione prevede inoltre di organizzare un seminario dedicato alla gestione e alla semplificazione delle azioni strutturali che verterà specificamente sui seguenti temi: partenariato pubblico-privato e ingegneria finanziaria, sistema di programmazione (compreso il numero di Fondi e la coerenza con il Fondo di coesione e gli altri strumenti finanziari comunitari), modalità di gestione, sorveglianza, controllo finanziario e partenariato. Nella seconda relazione sulla coesione si constatava infatti che questo nuovo sistema di attuazione era ancora troppo recente perché la Commissione potesse farne un primo bilancio. Il seminario rappresenterà dunque l'occasione per analizzarlo in vista della prossima relazione sulla coesione.

Esperti e rappresentanti degli Stati membri, delle regioni più interessate e dei paesi candidati saranno invitati dalla Commissione a partecipare a questi seminari.

Le quattro opzioni per l'ammissibilità delle regioni in ritardo di sviluppo e il sostegno temporaneo presentate nella seconda relazione sulla coesione

Secondo le conclusioni e raccomandazioni della seconda relazione sulla coesione⁴⁹, "alla luce di quanto precede, l'attuazione della politica comunitaria di coesione nelle regioni in ritardo potrebbe assumere una delle quattro forme illustrate di seguito.

1. Applicazione dell'attuale soglia del 75 %, a prescindere dal numero di paesi che aderiranno all'Unione. Questa opzione di per sé eliminerebbe gran parte delle regioni dell'Unione a 15. La loro futura ammissibilità al sostegno dell'Unione europea dipenderebbe dalle priorità e dai criteri di sostegno al di fuori delle regioni meno sviluppate.
2. Medesimo approccio, con la differenza che tutte le regioni al di sopra di questa soglia, attualmente ammissibili all'obiettivo 1, ricevessero un sostegno temporaneo (eliminazione graduale) il cui livello sarebbe tanto più elevato quanto più il loro PIL si avvicinerebbe alla soglia di ammissibilità. Si potrebbero prevedere due livelli di sostegno temporaneo, uno per le regioni che, a motivo della convergenza alla fine del periodo 2000-2006, non sarebbero più considerate in ritardo di sviluppo nell'UE a 15, ed un altro, più elevato, per quelle regioni che sarebbero rimaste al di sotto della soglia del 75 % senza l'allargamento.
3. Fissazione di una soglia di PIL pro capite superiore al 75 % della media, ad un livello che ridurrebbe o addirittura escluderebbe l'eliminazione automatica di quelle regioni dell'UE a 15 derivante dalla semplice riduzione della media del PIL pro capite comunitario dopo l'allargamento. La soglia dovrebbe essere fissata, tuttavia, ad un livello che escluda quelle regioni che non sarebbero più ammissibili al sostegno alla fine dell'attuale periodo di programmazione nell'UE a 15 senza l'allargamento.
4. Fissazione di due soglie di ammissibilità, una per le regioni dell'UE a 15 ed una per i paesi candidati, creando de facto due categorie di regioni in ritardo. Il risultato sarebbe simile alla precedente soluzione in termini finanziari in una situazione in cui l'intensità degli aiuti pro capite provenienti dai fondi comunitari è connessa alla prosperità regionale".

⁴⁹

Seconda relazione sulla coesione, COM (2001) 24 def., pagina xxxi delle conclusioni e raccomandazioni.

ALLEGATO

PREPARARE L'ALLARGAMENTO FINO ALLA FINE DEL 2006

Fino al 2006 i paesi candidati parteciperanno alla politica regionale e di coesione sulla base dell'acquis esistente. È necessario condurre a buon fine tale impegnativa preparazione amministrativa ricorrendo a tutte le possibilità di semplificazione offerte nell'ambito dell'acquis esistente, compresi i necessari adattamenti tecnici. A tale riguardo, nel novembre 2001 la Commissione ha presentato al Consiglio una nota informativa in cui formula i principi che dovranno informare i negoziati di adesione relativi alla politica regionale. Tali principi devono inoltre assicurare che il risultato dei negoziati sarà indipendente dal dibattito sul futuro della politica di coesione dopo il 2006.

La nota informativa specifica le aspettative della Commissione nei confronti dei paesi candidati in termini di preparazione del quadro amministrativo per l'attuazione degli strumenti strutturali. Essa contiene inoltre dei criteri per la chiusura provvisoria di questo capitolo e un metodo per determinare l'ammissibilità dei nuovi Stati membri ai tre obiettivi dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione. Viene infine proposto un metodo per risolvere la questione delle assegnazioni finanziarie a titolo dei Fondi strutturali nei nuovi Stati membri nell'attesa di una decisione d'insieme sul quadro finanziario proposto a Berlino.

Nell'ipotesi dell'adesione di nuovi Stati membri nel 2004, l'ammissibilità delle regioni all'obiettivo 1 sarà determinata dalla Commissione sulla base dei dati del PIL pro capite relativi agli ultimi tre anni disponibili (attualmente 1997, 1998 e 1999), calcolati a partire dalla media dell'EUR dei 15 (si vedano la *carta 12* e la *tabella 8, PIL pro capite nelle regioni dei paesi candidati*). L'attuazione di una politica di sviluppo a favore di queste regioni rappresenta un nuovo compito per le autorità dei paesi candidati, che dispongono di mezzi limitati. Tale politica di sviluppo e la costituzione della necessaria infrastruttura amministrativa rivestono pertanto un'importanza cruciale. Per tale motivo esse sono oggetto di un'assistenza specifica con il contributo del programma PHARE.

Progressi importanti sono già stati conseguiti in questo settore, ma numerosi problemi restano ancora da risolvere nella maggior parte dei paesi candidati. Oltre a definire un'organizzazione territoriale NUTS approvata dalla Commissione, occorre ancora in particolare che i paesi candidati stabiliscano le responsabilità in materia di programmazione e di gestione dei fondi strutturali (cooperazione interministeriale, designazione delle autorità di gestione e di pagamento, chiarificazione del ruolo delle regioni, ecc.) al fine di preparare i primi documenti di programmazione.

Il primo periodo di programmazione sarà di durata molto limitata, ciò che rende necessaria un'attenta preparazione preliminare e una mobilitazione permanente delle autorità responsabili nei paesi candidati. Per questo motivo la Commissione ha formulato delle raccomandazioni e redatto una guida specifica per la preparazione dei paesi candidati alla gestione dei Fondi strutturali. Le raccomandazioni si possono riassumere come segue:

- visto che è necessario porre in essere le strutture di programmazione e di gestione dei Fondi strutturali per un primo e breve periodo di programmazione,

il numero di documenti di programmazione dovrebbe essere il più ridotto possibile;

- occorrerebbe fin d'ora designare le autorità interessate (autorità di gestione e di pagamento) e definire i compiti da delegare ad altri organismi (tenendo conto che la responsabilità nei confronti della Commissione resta a livello delle autorità centrali;
- prima di firmare il trattato di adesione, ciascun paese candidato è invitato a trasmettere alla Commissione un piano (o un progetto di documento unico di programmazione) che contenga dei programmi operativi, per ciascuno degli obiettivi prioritari ai quali sarà ammissibile, conformi alle disposizioni del regolamento generale⁵⁰ sui Fondi strutturali;
- il periodo compreso tra la firma dei trattati di adesione e la loro ratifica dovrebbe essere utilizzato per redigere la versione definitiva dei documenti di programmazione, in modo che le procedure formali di adozione dei diversi documenti di programmazione nell'ambito dei Fondi strutturali possano essere concluse nel corso dei primi mesi successivi alle adesioni.

Tutte queste disposizioni sono oggetto di seminari nei paesi interessati e di una sorveglianza permanente da parte delle autorità dei paesi candidati, dei servizi della Commissione e degli esperti degli Stati membri. Entro breve, peraltro, la Commissione proporrà ai paesi candidati degli orientamenti indicativi generali, adatti alle rispettive situazioni, per aiutarli nella programmazione degli interventi comunitari.

Sulla base delle esigenze specifiche delle economie in transizione e dell'esperienza del programma Phare nella preparazione dei paesi candidati, la Commissione propone che la politica di coesione nei futuri Stati membri dia particolare risalto⁵¹ al perseguimento e al rafforzamento **della capacità istituzionale** di questi paesi per quanto riguarda l'amministrazione nazionale e regionale (compreso lo strumento statistico) necessarie all'attuazione dei Fondi strutturali. I Fondi strutturali dovrebbero inoltre aiutare le imprese ad affrontare le sfide del mercato interno e ad adeguarsi alle norme comunitarie di qualità.

È necessario condurre a buon fine tale impegnativa preparazione amministrativa ricorrendo a tutte le possibilità di semplificazione offerte dall'acquis esistente. Per facilitare l'attuazione delle azioni strutturali fino alla fine del 2006 risulta pertanto necessario riservare un terzo delle risorse strutturali al Fondo di coesione, come annunciato nella seconda relazione sulla coesione e proposto nella nota informativa del novembre 2001, e ridurre al minimo il numero di interventi comunitari.

p.m. tabella 9 - Principali indicatori regionali⁵².

⁵⁰ Regolamento (CE) n°1260/1999 del Consiglio.

⁵¹ A complemento dei tre settori principali attuali: infrastrutture, risorse umane e investimento produttivo. La ponderazione del peso di ciascuno dipenderà, come attualmente, dalla situazione concreta dei paesi beneficiari e dalle priorità figuranti nei loro documenti di programmazione.

⁵² Le carte, i grafici e le tabelle contenenti dati su Cipro si riferiscono unicamente alla parte sud del territorio, in quanto i dati relativi alla parte nord non sono ancora disponibili.

INDICE

Sintesi e prospettive	2
I. Situazione e tendenze.....	2
II. Le politiche di coesione oltre il 2000-2006: sintesi del dibattito in corso	3
III. Prospettive per il futuro ed altre considerazioni	5
Introduzione	8
1. Parte I : Situazione e tendenze a livello delle regioni	9
1.1. La coesione economica a distanza di un anno dalla seconda relazione sulla coesione	9
1.1.1. Conferma della convergenza reale nell'Unione attuale	9
1.1.2. Tre gruppi di Stati in un'Unione a 27	10
1.2. Occupazione e coesione sociale nell'Unione attuale e nei dodici paesi candidati.....	10
1.2.1. Le disparità nell'Unione attuale	10
1.2.2. Disoccupazione in un'Unione a 27	13
1.3. Aggiornamenti sui fattori che determinano la convergenza reale.....	13
1.3.1. Tendenze demografiche assai diverse.....	14
1.3.2. Un generale aumento del livello d'istruzione	14
1.3.3. Società della conoscenza - persistenti disparità	15
1.4. La componente territoriale della coesione	16
1.5. Le disparità socioeconomiche in un'Unione a 25	17
2. Parte II : Primo bilancio dei dibattiti sul futuro della politica di coesione	18
2.1. I dibattiti in seno al Forum europeo sulla coesione e nelle istituzioni	18
2.1.1. Il secondo Forum europeo sulla coesione	18
2.1.2. A livello istituzionale	21
2.1.3. Gli altri dibattiti.....	22
2.2. I temi più dibattuti.....	22
2.2.1. Priorità al ritardo di sviluppo	22
2.2.2. Impostazione regionale o impostazione nazionale.....	23
2.2.3. Le regioni in ritardo di sviluppo negli attuali Stati membri.....	24
2.2.4. Il sostegno alle regioni che nell'Unione attuale si situano ad un livello intermedio..	25
2.2.5. Risorse finanziarie per la futura politica di coesione	26
2.2.6. Semplificazione.....	26

2.2.7.	Il rapporto con le altre politiche comunitarie.....	27
2.3.	Il proseguimento dei dibattiti	28
	Preparare l'allargamento fino alla fine del 2006.....	31

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

ELENCO DELLE CARTE

Carta	1	PIL pro capite per regione (SPA), 1999
Carta	2	Evoluzione del PIL pro capite (in SPA), 1995-1999
Carta	3	Tassi di occupazione, 2000
Carta	4	Tassi di disoccupazione per regione, 2000
Carta	5	Tassi di disoccupazione, 2000
Carta	6	Occupazione per settore, 2000
Carta	7	PIL per persona occupata (EUR), 1999
Carta	8	Crescita della popolazione per regione NUTS 2, 1995-1999
Carta	9	Densità della popolazione per regione NUTS 3, 1999
Carta	10	Livelli d'istruzione nel 2000
Carta	11	Regioni con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria (1997-98-99)
Carta	12	PIL pro capite (in SPA) regionale dei paesi candidati all'adesione, media 1997-98-99

ELENCO DEI GRAFICI

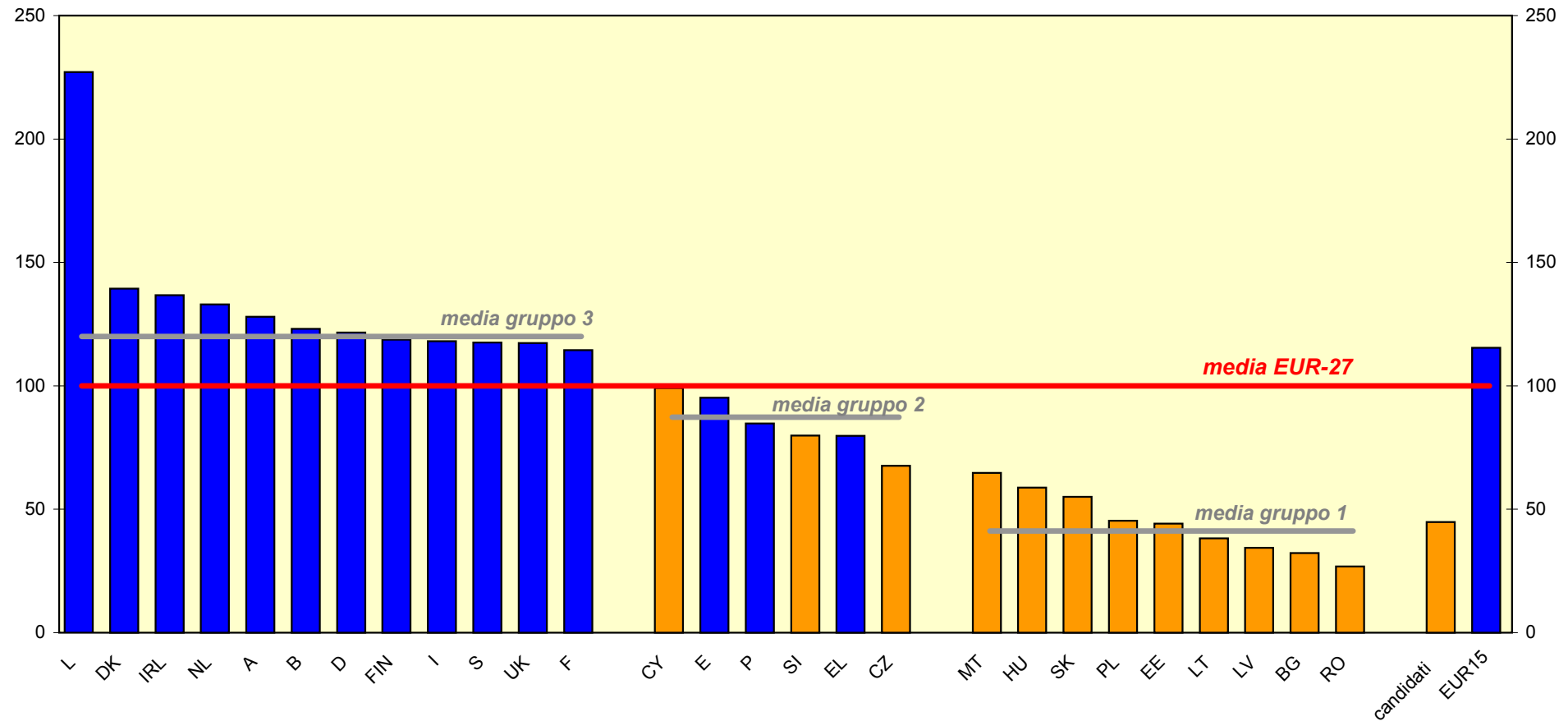
Grafico	1	PIL pro capite in SPA, 2000
Grafico	2	Tassi di occupazione per paese e valori estremi regionali, 2000
Grafico	3	Popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà, 1997
Grafico	4	Indice di dotazione autostradale, 1988 e 1998
Grafico	5	Indice di dotazione stradale, 1988 e 1998

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella	1	Crescita del PIL e della popolazione nei paesi beneficiari del Fondo di coesione, 1988-2002
Tabella	2	PIL pro capite (in SPA) nelle regioni dell'obiettivo 1 (1994-1999), 1995-1999
Tabella	3	Disparità regionali all'interno degli Stati membri, in termini di PIL pro capite, (in SPA), 1989-1999
Tabella	4a	Regioni caratterizzate dai tassi di occupazione più bassi, UE-15, 1999/2000
Tabella	4b	Regioni caratterizzate dai tassi di occupazione più elevati, UE-15, 1999/2000
Tabella	5	Compendio statistico delle regioni il cui PIL pro capite è inferiore al 75% di quello dell'UE, 1999
Tabella	6	Regioni più ricche e più povere dell'Unione, 1989-1999
Tabella	7a	PIL pro capite (in SPA) nelle regioni più ricche e in quelle più povere, UE-27, 1999
Tabella	7b	PIL pro capite (in SPA) nelle regioni più ricche e in quelle più povere, UE-25, 1999
Tabella	8	PIL pro capite (in SPA) nelle regioni dei paesi candidati, 1997-1998-1999
Tabella	9	Principali indicatori regionali

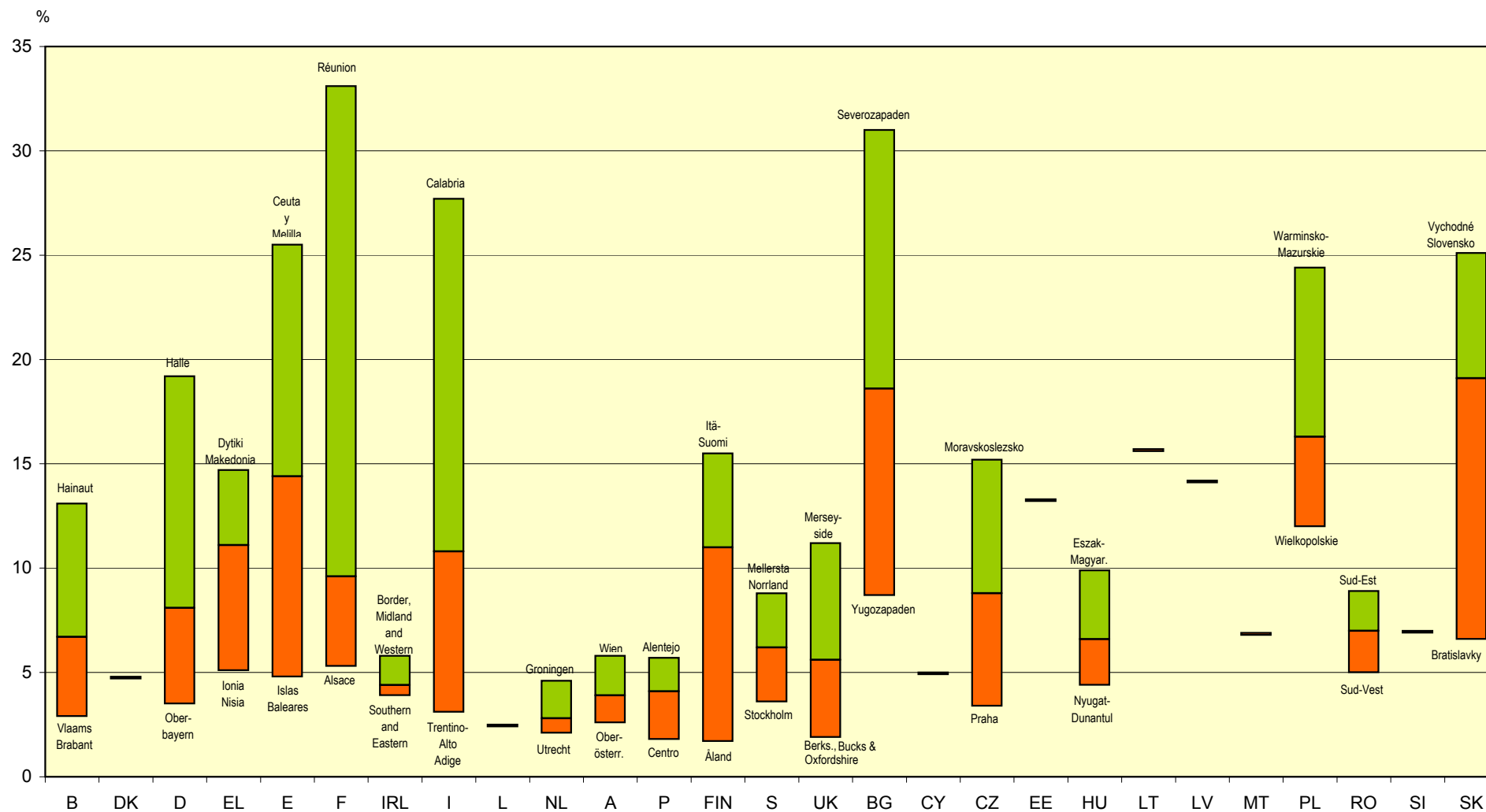
PIL pro capite in SPA, 2000

Indice, EUR-27 = 100



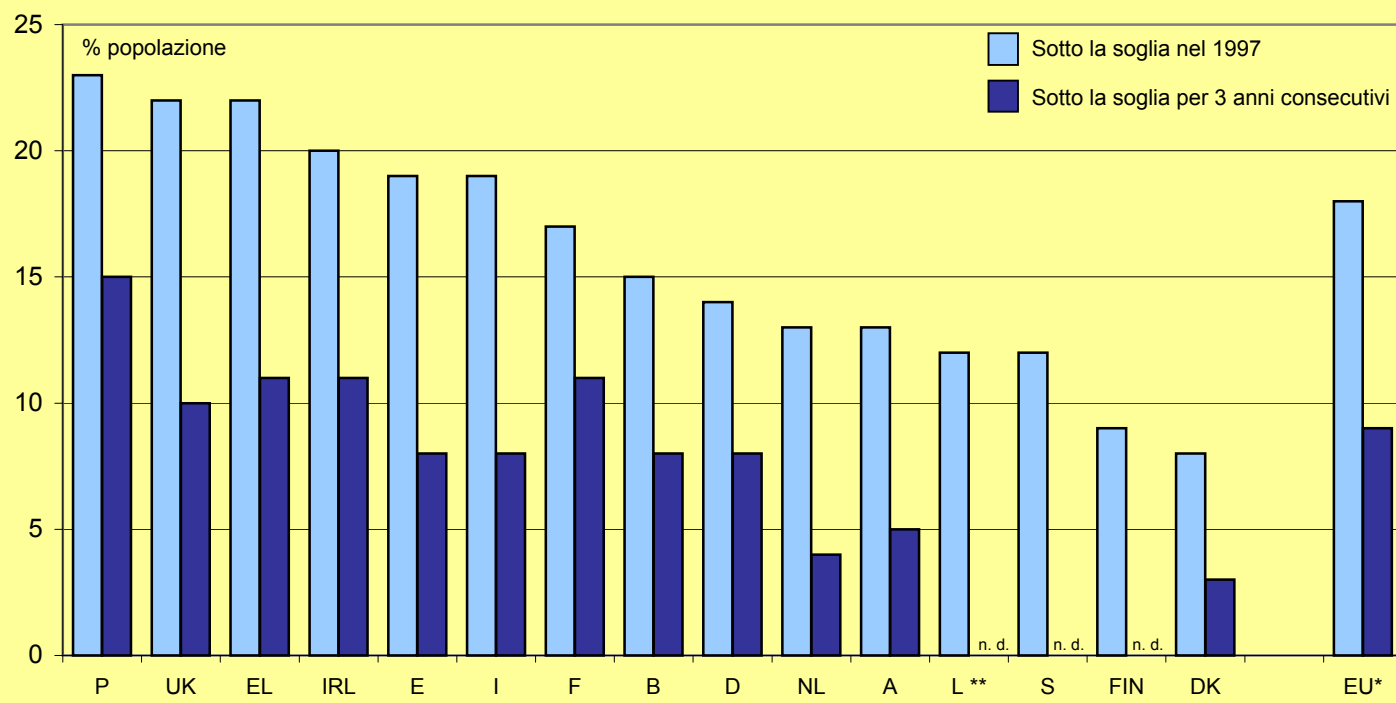
Fonte: Eurostat, calcoli DGREGIO

Tassi di occupazione per paese e valori estremi regionali, 2000



Fonte: Eurostat

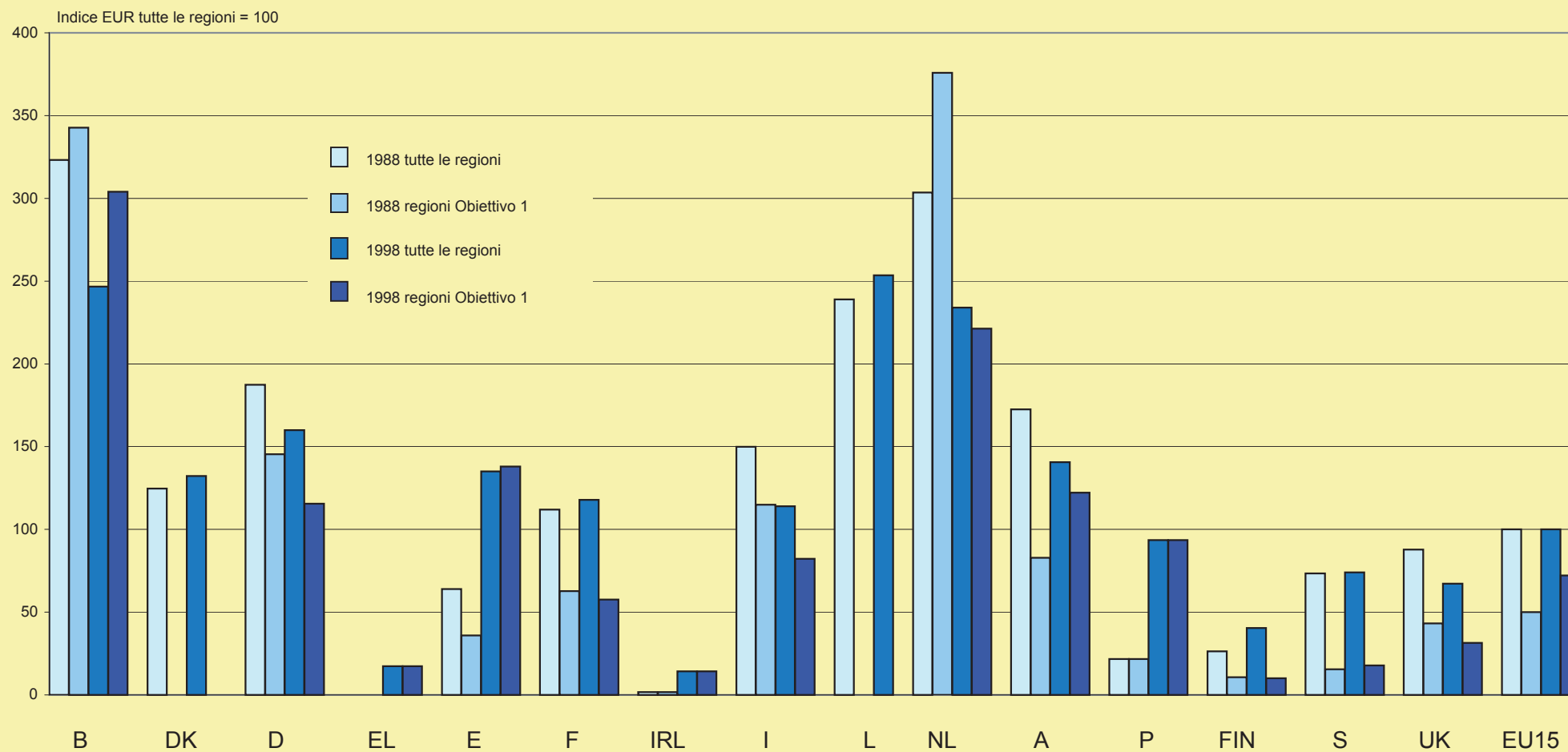
Popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà, 1997



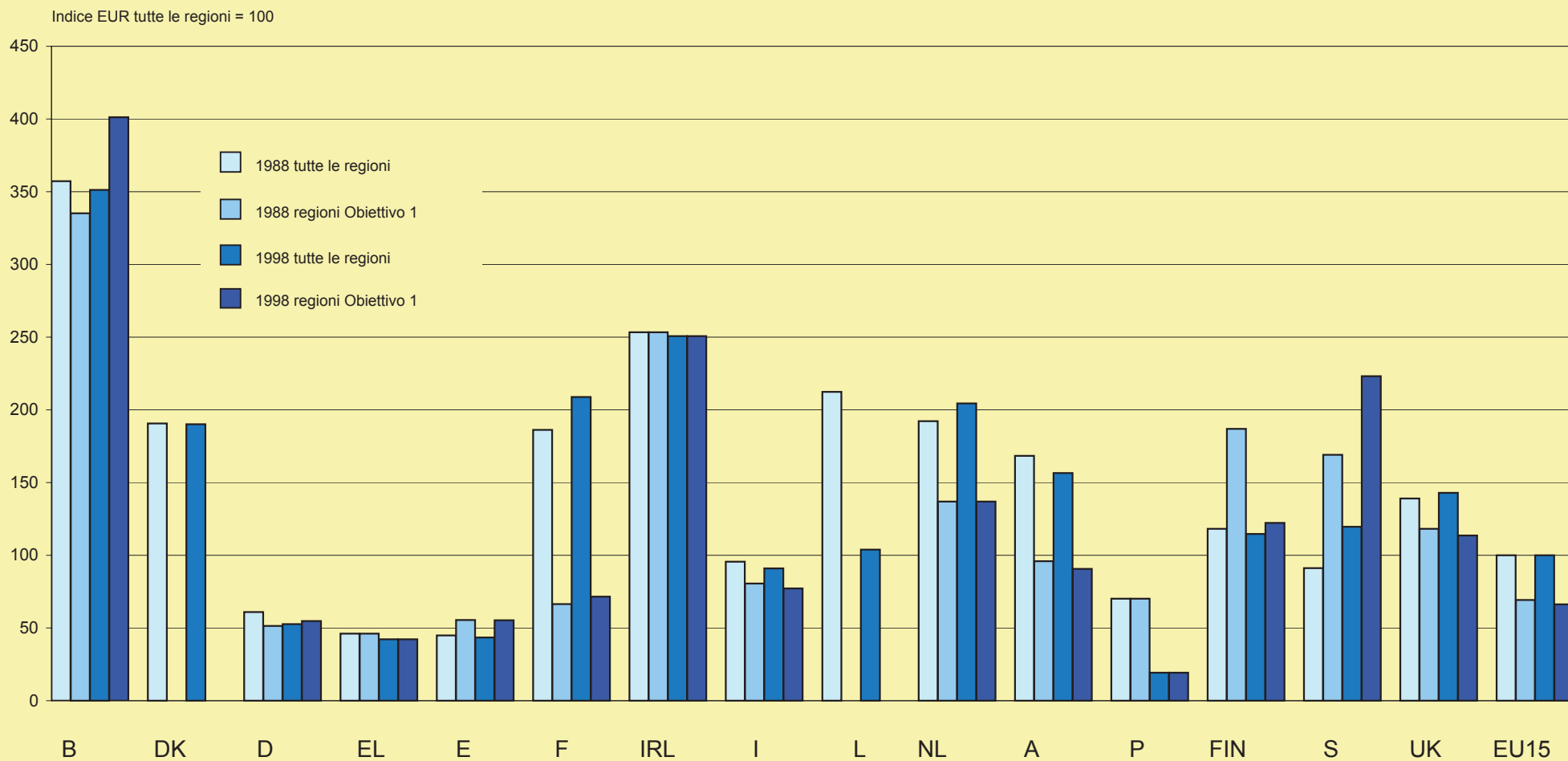
* stima

** dati 1996

Indice di dotazione autostradale, 1988 e 1998



Indice di dotazione stradale, 1988 e 1998



Crescita del PIL e della popolazione nei paesi beneficiari del Fondo di coesione, 1988-2002

	Periodo	EL	E	IRL	P	UE-3 **	UE-12 *	UE-15 *
Variazione media annua del PIL in %	88-98	1.9	2.6	6.5	3.1	2.6	2.0	2.0
	88-93	1.2	2.0	4.4	2.6	2.0	1.7	1.7
	93-98	2.7	3.1	8.6	3.7	3.2	2.4	2.4
	<i>stime</i> 98-02	3.7	3.2	8.0	2.5	3.2	2.1	2.2
Variazione media annua della popolazione in %	88-98	0.5	0.1	0.5	0.0	0.2	0.4	0.4
	88-93	0.7	0.1	0.2	-0.2	0.2	0.6	0.5
	93-98	0.3	0.1	0.7	0.2	0.2	0.3	0.3
	<i>stime</i> 98-02	0.2	0.7	1.2	0.2	0.6	0.4	0.4
PIL pro capite (in SPA), UE-15=100 ***	1988	58.3	72.5	63.8	59.2	67.8	106.6	100.0
	1989	59.1	73.1	66.3	59.4	68.4	106.4	100.0
	1990	57.4	74.1	71.1	58.5	68.6	106.4	100.0
	1991	60.1	78.7	74.7	63.8	73.0	105.2	100.0
	1992	61.9	77.0	78.4	64.8	72.3	105.3	100.0
	1993	64.2	78.1	82.5	67.7	74.0	105.0	100.0
	1994	65.2	78.1	90.7	69.5	74.4	104.9	100.0
	1995	65.9	78.2	93.3	70.5	74.8	104.8	100.0
	1996	66.7	79.3	94.1	70.7	75.7	104.6	100.0
	1997	65.9	79.9	103.6	74.7	76.5	104.5	100.0
	1998	66.8	79.2	105.7	73.6	76.1	104.5	100.0
	1999	68.2	82.2	111.7	73.7	78.3	104.1	100.0
	2000	69.2	82.5	118.5	73.5	78.7	104.1	100.0
	<i>stime</i> 2001	70.9	83.1	121.2	73.4	79.4	103.9	100.0
	2002	72.5	83.2	122.1	73.7	79.8	103.9	100.0

* Tasso di crescita 88-98 e 88-93: sono esclusi i nuovi Länder tedeschi

** EL + E + P

*** metodologia SEC95 dal 1995

Fonte: Eurostat (conti nazionali) + calcoli DG REGIO

PIL pro capite (in SPA) nelle regioni dell'obiettivo 1 (1994-99), 1995-1999

Regione ⁽¹⁾	1995	1996	1997	1998	1999
HAINAUT	76	75	73	73	69
Ob. 1 BELGIQUE-BELGIË	76	75	73	73	69
BERLIN-OST, STADT	:	:	:	:	:
BRANDENBURG	72	74	72	71	70
MECKLENBURG-VORPOMMERN	71	73	72	69	70
SACHSEN	73	75	73	71	71
SACHSEN-ANHALT	67	70	69	68	68
THÜRINGEN	68	69	70	69	69
Ob. 1 DEUTSCHLAND	71	73	71	70	70
ANATOLIKI MAKEDONIA, THRAKI	56	56	54	55	56
KENTRIKI MAKEDONIA	64	69	68	68	69
DYTIKI MAKEDONIA	60	61	66	67	65
THESSALIA	57	58	57	59	60
IPEIROS	43	43	45	46	51
IONIA NISIA	56	57	61	60	60
DYTIKI ELLADA	53	53	51	51	53
STEREA ELLADA	83	85	81	80	83
PELOPONNISOS	53	53	54	56	55
ATTIKI	76	74	73	74	77
VOREIO AIGAI	59	61	63	64	64
NOTIO AIGAI	74	78	81	81	80
KRITI	65	68	66	66	68
Ob. 1 ELLADA	66	67	66	67	68
GALICIA	63	64	64	63	65
PRINCIPADO DE ASTURIAS	69	69	70	69	71
CANTABRIA	73	73	74	74	78
CASTILLA Y LEÓN	74	75	74	73	75
CASTILLA-LA MANCHA	64	65	65	65	65
EXTREMADURA	49	50	50	49	52
COMUNIDAD VALENCIANA	74	75	77	76	79
ANDALUCÍA	58	59	59	57	60
REGIÓN DE MURCIA	65	66	67	66	68
CEUTA Y MELILLA	65	65	66	66	65
CANARIAS	75	76	77	77	81
Ob. 1 ESPAÑA	65	66	66	66	68
CORSE	79	76	76	78	81
GUADELOUPE	56	56	56	56	56
MARTINIQUE	63	64	63	63	64
GUYANE	59	53	51	51	51
REUNION	53	52	51	51	51
Ob. 1 FRANCE	60	59	58	58	59
IRELAND	93	94	104	106	112
ABRUZZO	88	88	85	85	85
MOLISE	77	79	81	80	80
CAMPANIA	65	64	65	66	66
PUGLIA	67	67	65	66	67
BASILICATA	70	72	72	73	75
CALABRIA	61	61	61	62	63
SICILIA	66	66	66	67	66
SARDEGNA	76	76	76	78	79
Ob. 1 ITALIA	68	68	67	68	69
FLEVOLAND	83	78	82	82	80
Ob. 1 NEDERLAND	83	78	82	82	80
BURGENLAND	71	72	71	70	71
Ob. 1 ÖSTERREICH	71	72	71	70	71
NORTE	60	60	63	61	61
CENTRO	57	57	59	57	57
LISBOA E VALE DO TEJO	93	94	100	100	100
ALENTEJO	59	59	62	58	58
ALGARVE	68	66	69	70	69
AÇORES	50	49	51	52	53
MADEIRA	63	64	68	71	72
Ob. 1 PORTUGAL	71	71	75	74	74
MERSEYSIDE	68	70	72	72	71
HIGHLANDS & ISLANDS	77	77	77	77	75
NORTHERN IRELAND	79	79	82	81	78
Ob. 1 UNITED KINGDOM	74	75	77	77	75
UE-15	100	100	100	100	100
Totale Obiettivo 1 (89-99) ⁽²⁾	68	69	69	70	71
Totale Obiettivo 1 (1994-99) ⁽³⁾	69	70	70	70	71

(1) Unicamente le regioni interamente ammissibili all'obiettivo 1 (1989-93 e/o 1994-99)

(2) Unicamente le regioni rientranti nell'obiettivo 1 durante l'intero periodo

(3) Regioni rientranti nell'obiettivo 1 dal 1994 al 1996 (compreso Abruzzo)

Fonte : Eurostat

Disparità regionali all'interno degli Stati membri, in termini di PIL pro capite (in SPA), 1989-1999 *

(deviazione standard dell'indice UE-15=100)

Stato membro	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
B	24.7	25.1	25.1	26.0	27.1	25.9	40.1	40.8	40.7	40.8	39.4
D			38.6	35.8	32.4	31.3	25.8	25.4	25.2	25.4	25.4
- esclusi i nuovi Länder	21.0	21.8	22.7	23.0	22.8	23.4	:	:	:	:	:
EL	6.5	6.3	6.1	6.6	7.6	7.8	10.4	10.2	9.5	9.5	9.7
E	14.9	14.9	16.0	15.9	15.2	15.9	16.8	17.2	17.8	18.0	18.9
F	28.6	28.9	29.9	28.9	29.9	30.8	28.3	28.2	27.6	27.0	27.2
IRL							13.8	13.5	16.7	16.6	17.4
I	25.8	24.8	24.7	24.9	24.7	25.5	28.5	28.6	27.7	28.1	27.7
NL	10.6	10.6	11.8	11.3	11.5	10.8	13.4	14.3	15.4	16.1	16.2
A	27.0	27.5	28.6	28.7	30.3	28.1	25.5	24.9	23.8	22.3	22.4
P	17.7	13.5	15.0	13.6	14.3	13.8	16.0	16.5	18.2	19.1	19.1
FIN	17.7	17.9	17.7	15.4	17.0	17.1	19.5	20.9	20.8	23.9	24.2
S	10.9	10.8	12.0	10.9	12.8	11.0	13.1	14.0	16.2	17.0	16.4
UK	20.7	20.2	19.2	19.6	20.6	18.3	31.5	31.6	34.0	35.6	34.2
UE-15 (per regione)			29.4	28.6	27.7	27.5	28.7	28.5	28.6	29.0	28.4
- esclusi i nuovi Länder	26.4	26.5	26.4	26.5	26.3	26.5	:	:	:	:	:
UE-15 (per Stato membro)			13.1	13.2	12.5	12.7	12.4	11.9	11.5	11.5	10.8
- esclusi i nuovi Länder	15.3	15.4	15.5	15.6	14.6	14.6	:	:	:	:	:

Fonte : Eurostat + calcoli DG REGIO

* fino al 1994: PIL (cifre SEC79) per le regioni NUTS 2 (v.95); dal 1995: PIL (cifre SEC95) per le regioni NUTS 2 (v.98)

Regioni caratterizzate dai tassi di occupazione più bassi, UE-15, 1999/2000

Regione	Popolazione	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	PIL pro capite (in SPA)
	(1000 ab.)	(%)	(%)	(Indice, UE-27 = 100)
	1999	2000	2000	1999
CORSE (FR)	260.3	37.7	12.5	93.1
CALABRIA (IT)	2057.6	39.7	27.7	72.2
SICILIA (IT)	5093.0	40.6	24.2	76.6
CAMPANIA (IT)	5786.7	40.7	23.6	76.2
PUGLIA (IT)	4085.8	44.3	17.6	77.7
SARDEGNA (IT)	1653.2	44.9	20.5	91.0
ANDALUCÍA (ES)	7255.9	45.4	25.3	69.3
CEUTA Y MELILLA (ES)	138.3	46.0	25.5	75.5
BASILICATA (IT)	607.0	46.2	17.4	86.2
PRINCIPADO DE ASTURIAS (ES)	1060.4	47.5	17.9	82.0
EXTREMADURA (ES)	1088.7	48.3	24.8	59.8
CANTABRIA (ES)	529.0	50.0	14.2	89.8
MOLISE (IT)	328.5	51.7	13.6	92.9
NORD - PAS-DE-CALAIS (FR)	4004.0	52.5	13.4	92.0
LAZIO (IT)	5259.5	52.8	11.9	134.4
VOREIO AIGAIO (GR)	183.8	53.1	7.4	74.2
HAUT-DE-FRANCE (FR)	1281.5	53.6	13.1	80.3
ABRUZZO (IT)	1278.2	53.8	7.6	97.7
LANGUEDOC-ROUSSILLON (FR)	2287.4	53.9	16.1	90.1
CANARIAS (ES)	1611.5	53.9	14.5	93.4
CASTILLA Y LEÓN (ES)	2502.0	54.0	14.1	87.0
CASTILLA-LA MANCHA (ES)	1722.8	54.6	12.7	75.1
ATTIKI (GR)	3455.3	54.8	12.2	88.4
DYTIKI MAKEDONIA (GR)	303.8	55.1	14.7	75.3
REG. BRUXELLES-CAP. / BRUSSELS HFDST. GEW.	955.2	55.1	11.1	251.0
STEREA ELLADA (GR)	663.8	55.4	13.6	96.1
GALICIA (ES)	2727.1	55.5	15.0	75.5
KENTRIKI MAKEDONIA (GR)	1798.7	55.9	10.7	79.7
LIGURIA (IT)	1629.2	56.4	9.4	125.7
REGIÓN DE MURCIA (ES)	1109.9	56.5	12.0	78.7
PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR (FR)	4499.5	56.9	13.7	104.1
HALLE (DE)	881.2	56.9	19.2	81.4
PAIS VASCO (ES)	2056.6	57.3	12.4	116.6
LIÈGE (BE)	1019.1	57.4	10.9	94.1
COMUNIDAD DE MADRID (ES)	5059.8	57.5	11.9	128.9
NAMUR (BE)	441.6	58.0	10.2	87.5
COMUNIDAD VALENCIANA (ES)	3960.7	58.1	11.9	91.8
IPEIROS (GR)	373.3	58.1	10.6	59.3
THESSALIA (GR)	744.2	58.2	12.4	69.0
DYTIKI ELLADA (GR)	738.7	58.5	10.2	61.2
NOTIO AIGAIO (GR)	271.3	59.4	10.5	92.6
LA RIOJA (ES)	260.3	59.4	8.1	107.3
UMBRIA (IT)	834.1	59.5	6.7	117.4
DESSAU (DE)	556.0	59.6	18.1	72.3
PICARDIE (FR)	1860.7	59.8	11.6	95.3
LIMBURG (B) (BE)	788.1	59.8	5.0	103.3
ARAGÓN (ES)	1179.0	60.0	7.3	100.2
TOSCANA (IT)	3532.5	60.4	6.7	131.2
FRIULI-VENEZIA GIULIA (IT)	1184.5	60.4	4.3	134.1
10.4 % della popolazione totale in 15 regioni	39208.0	45.6	20.2	85.3
24.8 % della popolazione totale in 49 regioni	92959.2	52.1	15.1	94.7
totale	375486.1	63.8	8.4	115.8

Dati sull'occupazione basati sul luogo di residenza

F (DOM): dati non disponibili

Fonte: Eurostat (EFT)

Regioni caratterizzate dai tassi di occupazione più elevati, UE-15, 1999/2000

Regione	Popolazione	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	PIL pro capite (in SPA)
	(1000 ab.)	(%)	(%)	(Indice, UE-27 = 100)
	1999	2000	2000	1999
CENTRO (P) (PT)	1725.4	84.7	1.8	66.2
BERKSHIRE, BUCKS & OXFORDSHIRE (UK)	2113.9	82.0	1.9	151.3
ÅLAND (FI)	25.7	81.9	1.7	159.4
GLOUCESTERSHIRE, WILTSHIRE & NORTH SOMERSET (UK)	2178.0	81.1	3.1	121.8
BEDFORDSHIRE, HERTFORDSHIRE (UK)	1603.5	79.6	2.7	124.0
SURREY, EAST & WEST SUSSEX (UK)	2590.2	79.5	2.6	122.1
NORTH EASTERN SCOTLAND (UK)	503.8	78.2	5.1	141.5
HAMPSHIRE & ISLE OF WIGHT (UK)	1779.1	78.0	3.0	126.8
STOCKHOLM (SE)	1793.4	77.8	3.6	154.0
DORSET & SOMERSET (UK)	1184.3	77.4	3.1	100.9
NORTH YORKSHIRE (UK)	746.8	77.1	3.5	109.4
EAST ANGLIA (UK)	2193.6	76.7	4.1	126.6
DANMARK (DK)	5321.0	76.6	4.7	138.0
HEREFORDSHIRE, WORCESTERSHIRE & WARCS (UK)	1214.8	76.6	3.3	112.8
LEICESTERSHIRE, RUTLAND & NORTHANTS (UK)	1554.1	76.2	3.9	119.0
KENT (UK)	1585.5	76.0	4.1	108.6
LINCOLNSHIRE (UK)	627.9	75.7	4.0	98.3
UUSIMAA (SUURALUE) (FI)	1371.0	75.0	6.3	161.2
CHESHIRE (UK)	981.4	74.3	4.2	132.7
ESSEX (UK)	1615.9	73.9	3.7	108.5
SHROPSHIRE & STAFFORDSHIRE (UK)	1491.3	73.7	4.2	99.9
OUTER LONDON (UK)	4463.0	73.2	4.9	101.3
OBERBAYERN (DE)	4014.9	73.1	3.5	174.7
SMÅLAND MED ÖARNA (SE)	800.1	73.0	4.7	115.4
HIGHLANDS & ISLANDS (UK)	368.5	72.9	4.1	86.7
DEVON (UK)	1073.8	72.8	4.9	91.9
TÜBINGEN (DE)	1752.1	72.7	3.8	126.4
LANCASHIRE (UK)	1424.0	72.4	5.0	94.0
WEST YORKSHIRE (UK)	2113.0	72.4	6.3	106.1
EAST WALES (UK)	1068.6	72.3	5.1	113.6
DERBYSHIRE & NOTTINGHAMSHIRE (UK)	2004.5	72.2	6.0	104.3
EASTERN SCOTLAND (UK)	1897.9	72.0	6.0	116.1
VASTSVERIGE (SE)	1760.9	72.0	6.5	103.4
NIEDERBAYERN (DE)	1166.6	71.9	4.4	115.0
SCHWABEN (DE)	1741.1	71.9	3.9	127.2
SALZBURG (AT)	515.1	71.8	3.0	146.5
NORTE (PT)	3556.1	71.4	4.1	70.3
ÖSTRA MELLANSVERIGE (SE)	1491.4	71.4	6.2	106.4
MELLERSTA NORRLAND (SE)	381.8	71.4	8.8	114.4
STUTTGART (DE)	3907.8	71.3	4.2	152.1
FLEVOLAND (NL)	311.8	71.0	4.0	92.6
GREATER MANCHESTER (UK)	2574.2	70.9	6.0	102.6
ALGARVE (PT)	362.2	70.8	3.3	79.9
UTRECHT (NL)	1103.1	70.6	2.1	169.0
OBERÖSTERREICH (AT)	1377.0	70.5	2.6	123.0
CUMBRIA (UK)	491.3	70.4	5.6	105.8
EAST RIDING & NORTH LINCOLNSHIRE (UK)	880.6	70.4	7.8	109.9
MITTELFRANKEN (DE)	1680.9	70.1	5.4	143.0
KRITI (GR)	563.9	70.1	6.7	78.5
OBERPFALZ (DE)	1071.7	69.9	5.1	121.7
FREIBURG (DE)	2119.9	69.8	4.6	120.3
OBERFRANKEN (DE)	1114.0	69.7	6.3	121.4
VORARLBERG (AT)	347.7	69.6	2.9	133.4
NIEDERÖSTERREICH (AT)	1538.4	69.6	3.2	107.9
TIROL (AT)	666.3	69.4	3.9	129.6
ZUID-HOLLAND (NL)	3387.6	69.4	2.7	137.9
NORRA MELLANSVERIGE (SE)	840.7	69.4	8.8	110.3
NOORD-BRABANT (NL)	2346.4	69.1	2.2	130.8
10.3 % della popolazione totale in 22 regioni	38663.5	77.2	3.8	121.3
24.6 % della popolazione totale in 58 regioni	92479.5	73.7	4.2	121.1
totale	375486.1	63.8	8.4	115.8

Dati sull'occupazione basati sul luogo di residenza

F (DOM): dati non disponibili

Fonte: Eurostat (EFT)

Compendio statistico delle regioni il cui PIL pro capite è inferiore al 75% di quello dell'UE, 1999

	In UE-15	In UE-25		In UE-27	
Indice utilizzato	UE-15 = 100 € 21257	UE-15 = 100 € 21257	UE-25 = 100 € 18423	UE-15 = 100 € 21257	UE-27 = 100 € 17345
Numero di regioni al di sotto della soglia del 75%	46	83	65	97	69
<i>di cui: regioni dell'UE-15</i>	46	46	29	46	19
Popolazione delle suddette regioni (milioni di ab.)	66	136	112	166	120
<i>di cui: regioni dell'UE-15</i>	66	66	45	66	22
Popolazione in proporzione a UE-15/25/27	18%	30%	25%	34%	25%
<i>regioni UE-15 in proporzione al totale UE-15</i>	18%	18%	12%	18%	6%
PIL medio pro capite (SPA) delle regioni sotto il 75%	65	53	54	47	46
<i>di cui: regioni dell'UE-15</i>	65	65	69	65	68

Fonte: Eurostat, calcoli DG REGIO

Regioni più ricche e più povere dell'Unione, 1989-1999 *

PIL pro capite (SPA) nell'indice della media UE

Regioni	UE-15		UE-25	UE-27
	1989	1999	1999	1999
10 % +	153.5	157.4	170.3	176.5
10 % -	55.6	61.7	38.3	30.7
<i>rapporto</i>	2.8	2.6	4.5	5.8
25 % +	132.9	138.1	147.2	152.6
25 % -	66.5	68.7	54.2	45.6
<i>rapporto</i>	2.0	2.0	2.7	3.3

* 10% + e 25% + : le regioni con PIL pro capite (SPA) più elevato, che rappresentano rispettivamente il 10% e il 25% della popolazione totale dell'Unione

* 10% - et 25% - : le regioni con PIL pro capite (SPA) più basso, che rappresentano rispettivamente il 10% e il 25% della popolazione totale dell'Unione

Fonte: Eurostat, calcoli DG REGIO

PIL pro capite (in SPA) nelle regioni più ricche, UE-27, 1999

Regione	PIL pro capite	Popolazione
	Indice, UE-27=100	1000 ab.
INNER LONDON (UK)	279.3	2814.0
REG. BRUXELLES-CAP. / BRUSSELS HFDST. GEW. (BE)	251.0	955.2
LUXEMBOURG (GRAND-DUCHÉ) (LU)	214.7	436.0
HAMBURG (DE)	211.2	1702.5
ÎLE DE FRANCE (FR)	178.3	10950.0
OBERBAYERN (DE)	174.7	4014.9
WIEN (AT)	173.7	1602.6
DARMSTADT (DE)	169.7	3711.2
UTRECHT (NL)	169.0	1103.1
BREMEN (DE)	164.1	665.8
UUSIMAA (SUURALUE) (FI)	161.2	1371.0
ÅLAND (FI)	159.4	25.7
LOMBARDIA (IT)	157.4	9047.1
TRENTINO-ALTO ADIGE (IT)	156.8	932.9
NOORD-HOLLAND (NL)	154.2	2510.3
STOCKHOLM (SE)	154.0	1793.4
STUTTGART (DE)	152.1	3907.8
9,8 % della popolazione totale con PIL pro capite più elevato pari al 17,4 % del PIL totale	176.5	47543.4
EMILIA-ROMAGNA (IT)	152.0	3970.4
BERKSHIRE, BUCKS & OXFORDSHIRE (UK)	151.3	2113.9
VALLE D'AOSTA (IT)	149.3	120.2
SALZBURG (AT)	146.5	515.1
GRONINGEN (NL)	145.1	561.2
PRAHA (CZ)	143.3	1190.2
MITTELFRANKEN (DE)	143.0	1680.9
ANTWERPEN (BE)	142.8	1642.3
KARLSRUHE (DE)	141.5	2671.2
NORTH EASTERN SCOTLAND (UK)	141.5	503.8
SOUTHERN AND EASTERN (IE)	141.1	2758.0
VENETO (IT)	140.2	4499.6
PIEMONTE (IT)	139.5	4287.7
DÜSSELDORF (DE)	139.1	5266.8
DANMARK (DK)	138.0	5321.0
ZUID-HOLLAND (NL)	137.9	3387.6
KÖLN (DE)	135.1	4256.6
LAZIO (IT)	134.4	5259.5
FRIULI-VENEZIA GIULIA (IT)	134.1	1184.5
VORARLBERG (AT)	133.4	347.7
CHESHIRE (UK)	132.7	981.4
TOSCANA (IT)	131.2	3532.5
NOORD-BRABANT (NL)	130.8	2346.4
TIROL (AT)	129.6	666.3
COMUNIDAD DE MADRID (ES)	128.9	5059.8
VLAAMS BRABANT (BE)	128.2	1012.4
SCHWABEN (DE)	127.2	1741.1
HAMPSHIRE & ISLE OF WIGHT (UK)	126.8	1779.1
EAST ANGLIA (UK)	126.6	2193.6
TÜBINGEN (DE)	126.4	1752.1
24.9 % della popolazione totale con PIL pro capite più elevato pari al 38 % del PIL totale	152.6	120146.6

Fonte: Eurostat, calcoli DG REGIO

PIL pro capite (in SPA) nelle regioni più povere, UE-27, 1999

Regione	PIL pro capite	Popolazione
	Indice, UE-27=100	1000 ab.
NORD-EST (RO)	20.7	3832.7
SUD (RO)	24.4	3488.5
NORD-VEST (RO)	25.0	2847.5
SUD-VEST (RO)	25.5	2416.0
YUZHEN TSENTRALEN (BG)	26.2	2072.5
SEVEREN TSENTRALEN (BG)	26.5	1231.7
SEVEROZAPADEN (BG)	26.8	589.6
SEVEROIZTOCHEN (BG)	27.2	1347.9
SUD-EST (RO)	27.3	2946.2
CENTRU (RO)	30.6	2641.1
VEST (RO)	31.2	2030.8
LUBELSKIE (PL)	31.4	2237.3
YUGOIZTOCHEN (BG)	32.4	827.1
PODLASKIE (PL)	32.7	1222.9
LATVIJA (LV)	33.0	2388.8
PODKARPACIE (PL)	33.0	2123.8
WARMINSKO-MAZURSKIE (PL)	34.9	1464.4
SWIETOKRZYSKIE (PL)	35.1	1324.0
ÉSZAK-ALFÖLD (HU)	36.8	1526.3
OPOLSKIE (PL)	37.6	1088.7
LIETUVA (LT)	37.9	3699.7
ÉSZAK-MAGYARORSZÁG (HU)	38.1	1272.6
BUCURESTI (RO)	38.9	2255.2
KUJAWSKO-POMORSKIE (PL)	39.9	2100.3
10.1 % della popolazione totale con PIL pro capite più basso pari al 3.1 % del PIL totale	30.7	48975.5
MALOPOLSKIE (PL)	40.2	3218.6
LUBUSKIE (PL)	40.8	1023.0
LÓDZKIE (PL)	40.9	2657.7
YUGOZAPADEN (BG)	42.2	2142.3
EESTI (EE)	42.5	1443.0
DÉL-ALFÖLD (HU)	42.8	1345.2
DÉL-DUNÁNTÚL (HU)	44.6	977.4
ZACHODNIOPOMORSKIE (PL)	45.0	1732.1
VÝCHODNÉ SLOVENSKO (SK)	45.3	1546.9
POMORSKIE (PL)	45.5	2188.8
DOLNOSLASKIE (PL)	46.0	2979.7
WIELKOPOLSKIE (PL)	47.3	3353.1
STREDNÉ SLOVENSKO (SK)	47.9	1355.1
SLASKIE (PL)	49.6	4874.7
ZÁPADNÉ SLOVENSKO (SK)	51.7	1876.7
KÖZÉP-DUNÁNTÚL (HU)	53.8	1109.5
STREDNÍ MORAVA (CZ)	54.5	1241.2
STREDNÍ ČECHY (CZ)	55.9	1110.0
SEVEROZAPAD (CZ)	56.5	1131.8
SEVEROVÝCHOD (CZ)	57.4	1490.5
MORAVSKOSLEZSKO (CZ)	58.0	1282.8
JIHOVÝCHOD (CZ)	58.7	1659.9
RÉUNION (FR)	58.9	670.9
GUYANE (FR)	59.3	160.0
IPEIROS (GR)	59.3	373.3
EXTREMADURA (ES)	59.8	1088.7
AÇORES (PT)	61.0	236.5
DÝTIKI ELLADA (GR)	61.2	738.7
JIHOZAPAD (CZ)	62.5	1178.6
PELOPONNISOS (GR)	63.2	671.0
MALTA (MT)	63.8	387.2
GUADELOUPE (FR)	64.4	426.0
ANATOLIKI MAKEDONIA, THRAKI (GR)	64.9	563.1
NYUGAT-DUNÁNTÚL (HU)	66.0	985.4
CENTRO (P) (PT)	66.2	1725.4
ALENTEJO (PT)	67.0	516.5
MAZOWIECKIE (PL)	67.1	5065.0
IONIA NISIA (GR)	69.0	203.1
THESSALIA (GR)	69.0	744.2
ANDALUCÍA (ES)	69.3	7255.9
NORTE (PT)	70.3	3556.1
CALABRIA (IT)	72.2	2057.6
DESSAU (DE)	72.3	556.0
MARTINIQUE (FR)	73.5	390.6
VOREIO AIGAIIO (GR)	74.2	183.8
24.9 % della popolazione totale con PIL pro capite più basso pari al 11.4 % del PIL totale	45.6	120449.1

Fonte: Eurostat, calcoli DG REGIO

PIL pro capite (in SPA) nelle regioni più ricche, UE-25, 1999

Regione	PIL pro capite	Popolazione
	Indice, UE-25=100	1000 ab.
INNER LONDON (UK)	266.4	2814.0
REG. BRUXELLES-CAP. / BRUSSELS HFDST. GEW. (BE)	239.3	955.2
LUXEMBOURG (GRAND-DUCHÉ) (LU)	204.7	436.0
HAMBURG (DE)	201.4	1702.5
ÎLE DE FRANCE (FR)	170.0	10950.0
OBERBAYERN (DE)	166.6	4014.9
WIEN (AT)	165.6	1602.6
DARMSTADT (DE)	161.8	3711.2
UTRECHT (NL)	161.1	1103.1
BREMEN (DE)	156.5	665.8
UUSIMAA (SUURALUE) (FI)	153.7	1371.0
ÅLAND (FI)	152.0	25.7
LOMBARDIA (IT)	150.1	9047.1
TRENTINO-ALTO ADIGE (IT)	149.5	932.9
NOORD-HOLLAND (NL)	147.0	2510.3
STOCKHOLM (SE)	146.8	1793.4
9.7 % della popolazione totale con PIL pro capite più elevato pari al 16,4 % del PIL totale	170.3	43635.7
EMILIA-ROMAGNA (IT)	145.0	3970.4
STUTTGART (DE)	145.0	3907.8
BERKSHIRE, BUCKS & OXFORDSHIRE (UK)	144.3	2113.9
VALLE D'AOSTA (IT)	142.4	120.2
SALZBURG (AT)	139.7	515.1
GRONINGEN (NL)	138.4	561.2
PRAHA (CZ)	136.6	1190.2
MITTELFRANKEN (DE)	136.3	1680.9
ANTWERPEN (BE)	136.2	1642.3
KARLSRUHE (DE)	134.9	2671.2
NORTH EASTERN SCOTLAND (UK)	134.9	503.8
SOUTHERN AND EASTERN (IE)	134.6	2758.0
VENETO (IT)	133.7	4499.6
PIEMONTE (IT)	133.0	4287.7
DÜSSELDORF (DE)	132.7	5266.8
DANMARK (DK)	131.6	5321.0
ZUID-HOLLAND (NL)	131.5	3387.6
KÖLN (DE)	128.9	4256.6
LAZIO (IT)	128.2	5259.5
FRIULI-VENEZIA GIULIA (IT)	127.8	1184.5
VORARLBERG (AT)	127.2	347.7
CHESHIRE (UK)	126.5	981.4
TOSCANA (IT)	125.1	3532.5
NOORD-BRABANT (NL)	124.8	2346.4
TIROL (AT)	123.5	666.3
COMUNIDAD DE MADRID (ES)	122.9	5059.8
VLAAMS BRABANT (BE)	122.3	1012.4
24.9 % della popolazione totale con PIL pro capite più elevato pari al 36,7 % del PIL totale	147.2	112680.7

Fonte: Eurostat, calcoli DG REGIO

PIL pro capite (in SPA) nelle regioni più povere, UE-25, 1999

Regione	PIL pro capite	Popolazione
	Indice, UE-25=100	1000 ab.
LUBELSKIE (PL)	29.9	2237.3
PODLASKIE (PL)	31.2	1222.9
LATVIJA (LV)	31.5	2388.8
PODKARPACIE (PL)	31.5	2123.8
WARMINSKO-MAZURSKIE (PL)	33.2	1464.4
SWIETOKRZYSKIE (PL)	33.5	1324.0
ÉSZAK-ALFÖLD (HU)	35.1	1526.3
OPOLSKIE (PL)	35.9	1088.7
LIETUVA (LT)	36.1	3699.7
ÉSZAK-MAGYARORSZÁG (HU)	36.3	1272.6
KUJAWSKO-POMORSKIE (PL)	38.0	2100.3
MALOPOLSKIE (PL)	38.3	3218.6
LUBUSKIE (PL)	38.9	1023.0
LÓDZKIE (PL)	39.0	2657.7
EESTI (EE)	40.5	1443.0
DÉL-ALFÖLD (HU)	40.8	1345.2
DÉL-DUNÁNTÚL (HU)	42.6	977.4
ZACHODNIOPOMORSKIE (PL)	42.9	1732.1
VÝCHODNÉ SLOVENSKO (SK)	43.2	1546.9
POMORSKIE (PL)	43.4	2188.8
DOLNOSLASKIE (PL)	43.8	2979.7
WIELKOPOLSKIE (PL)	45.1	3353.1
STREDNÉ SLOVENSKO (SK)	45.7	1355.1
9.8 % della popolazione totale con PIL pro capite più basso pari al 3,7 % del PIL totale	38.3	44269.4
SLASKIE (PL)	47.3	4874.7
ZÁPADNÉ SLOVENSKO (SK)	49.3	1876.7
KÖZÉP-DUNÁNTÚL (HU)	51.3	1109.5
STREDNÍ MORAVA (CZ)	51.9	1241.2
STREDNÍ ČECHY (CZ)	53.3	1110.0
SEVEROZAPAD (CZ)	53.9	1131.8
SEVEROVÝCHOD (CZ)	54.7	1490.5
MORAVSKOSLEZSKO (CZ)	55.3	1282.8
JIHOVÝCHOD (CZ)	56.0	1659.9
RÉUNION (FR)	56.2	670.9
IPEIROS (GR)	56.5	373.3
GUYANE (FR)	56.6	160.0
EXTREMADURA (ES)	57.0	1088.7
AÇORES (PT)	58.2	236.5
DYTIKI ELLADA (GR)	58.4	738.7
JIHOZAPAD (CZ)	59.6	1178.6
PELOPONNISOS (GR)	60.3	671.0
MALTA (MT)	60.8	387.2
GUADELOUPE (FR)	61.4	426.0
ANATOLIKI MAKEDONIA, THRAKI (GR)	61.9	563.1
NYUGAT-DUNÁNTÚL (HU)	62.9	985.4
CENTRO (P) (PT)	63.2	1725.4
ALENTEJO (PT)	63.9	516.5
MAZOWIECKIE (PL)	64.0	5065.0
THESSALIA (GR)	65.8	744.2
IONIA NISIA (GR)	65.8	203.1
ANDALUCÍA (ES)	66.1	7255.9
NORTE (PT)	67.0	3556.1
DESSAU (DE)	68.9	556.0
CALABRIA (IT)	68.9	2057.6
MARTINIQUE (FR)	70.1	390.6
VOREIO AIGAIO (GR)	70.8	183.8
CASTILLA-LA MANCHA (ES)	71.6	1722.8
DYTIKI MAKEDONIA (GR)	71.8	303.8
CORNWALL & ISLES OF SCILLY (UK)	71.9	494.1
CEUTA Y MELILLA (ES)	72.0	138.3
GALICIA (ES)	72.0	2727.1
CAMPANIA (IT)	72.6	5786.7
SICILIA (IT)	73.1	5093.0
PUGLIA (IT)	74.1	4085.8
CHEMNITZ (DE)	74.3	1647.1
KRITI (GR)	74.8	563.9
REGIÓN DE MURCIA (ES)	75.0	1109.9
25.1 % della popolazione totale con PIL pro capite più basso pari al 13,6 % del PIL totale	54.2	113452.6

Fonte: Eurostat, calcoli DG REGIO

**PIL pro capite (SPA) nelle regioni dei paesi candidati,
1997-98-99**

Regione	PIL pro capite (SPA), 1997-98- 99, EU15=100	Popolazione (1000 ab.), 1999
Bălgarija	26.8	8210.6
Severozapaden	22.2	589.5
Severen Tsentralen	22.6	1231.6
Severoiztochen	24.2	1347.8
Yugozapaden	34.0	2142.2
Yuzhen Tsentralen	23.9	2072.4
Yugoiztochen	29.4	827.1
Kypros	83.8	665.0
Česká Republika	60.3	10282.8
Praha	121.6	1190.0
Střední Čechy	48.5	1109.8
Jihozápad	56.5	1178.3
Severozápad	51.7	1131.5
Severovýchod	51.8	1490.2
Jihovýchod	52.9	1659.5
Střední Morava	49.8	1240.9
Moravskoslezsko	54.1	1282.6
Eesti	37.1	1442.4
Magyarország	48.5	10067.5
Közép-Magyarország	72.4	2850.6
Közép-Dunántúl	46.5	1109.6
Nyugat-Dunántúl	53.5	985.5
Dél-Dunántúl	37.6	977.5
Észak-Magyarország	32.6	1272.7
Észak-Alföld	32.5	1526.4
Dél-Alföld	37.0	1345.3
Lietuva	33.9	3699.7
Latvija	28.2	2431.8
Malta	54.7	387.2
Polska	38.2	38653.6
Dolnośląskie	38.9	2979.7
Kujawsko-Pomorskie	34.6	2100.3
Lubelskie	27.6	2237.3
Lubuskie	34.8	1023.0
Łódzkie	34.3	2657.6
Małopolskie	34.4	3218.6
Mazowieckie	55.0	5064.9
Opolskie	33.5	1088.7
Podkarpackie	28.8	2123.8
Podlaskie	29.0	1222.9
Pomorskie	37.9	2188.8
Ślaskie	43.2	4874.7
Świętokrzyskie	29.6	1324.0
Warmińsko-Mazurskie	29.7	1464.4
Wielkopolskie	40.2	3353.1
Zachodniopomorskie	37.9	1732.1
România	24.8	22458.0
Nord-Est	19.1	3832.7
Sud-Est	25.1	2946.2
Sud	22.3	3488.5
Sud-Vest	23.4	2416.0
Vest	28.4	2030.8
Nord-Vest	22.9	2847.5
Centru	28.0	2641.1
Bucureşti	35.3	2255.2
Slovenija	66.8	1985.6
Slovenská Republika	48.1	5395.1
Bratislavský	98.0	617.0
Západné Slovensko	44.2	1876.5
Stredné Slovensko	41.6	1355.0
Východné Slovensko	38.6	1546.7

Fonte: Eurostat

Principali indicatori per regione

Regione	Economia							Mercato del lavoro				
	PIL pro capite (in SPA), UE-15=100			Occupazione per settore (in % del totale), 2000			Richieste di brevetti europei (per milione di abitanti), media 98-99-2000	Tasso di disoccupazione (%)				
	1995	1999	media 1997-98-99	Agricoltura	Industria	Servizi		Totale, 1990	Totale, 2000	Disoccupazione a lunga durata, 2000 (% della disoccupazione totale)	Donne, 2000	Giovani, 2000
UE-15	100.0	100.0	100.0	4.3	28.9	66.5	140.7	7.7	8.4	44.8	9.9	16.1
12 candidati all'adesione	37.7	38.5	38.6	21.6	31.7	48.1	:	:	12.4	48.2	12.9	26.3
UE-27	86.2	86.6	86.5	8.0	29.5	62.6	:	:	9.3	45.8	10.6	18.4
Belgique-België	112.6	106.5	109.7	1.9	25.8	72.3	145.4	6.3	6.7	55.0	8.4	16.0
<u>Reg. Bruxelles-Cap. / Brussels Hfdst. Gew.</u>	225.3	217.2	223.1	0.0	14.4	85.6	155.0	8.0	11.1	55.1	12.3	28.1
<u>Vlaams Gewest</u>	110.8	104.9	107.8	2.1	28.2	69.8	159.3	4.6	4.0	46.7	5.3	8.9
Antwerpen	132.6	123.6	128.1	0.9	29.7	69.4	184.8	5.4	4.6	48.9	6.0	10.3
Limburg	96.4	89.4	92.0	2.8	31.8	65.4	85.2	7.4	5.0	48.8	7.8	9.8
Oost-Vlaanderen	98.1	91.8	95.2	1.5	27.6	71.0	135.6	4.4	4.3	48.1	5.3	10.0
Vlaams Brabant	111.3	111.0	111.9	1.8	18.7	79.5	253.9	3.3	2.9	41.5	3.5	7.5
West-Vlaanderen	103.8	98.7	101.1	4.3	33.1	62.6	117.9	3.1	3.3	41.9	4.3	6.4
<u>Région Wallonne</u>	83.7	77.7	80.4	2.1	24.2	73.8	116.7	9.0	10.7	61.0	13.5	26.7
Brabant Wallon	102.1	99.8	101.4	1.1	19.7	79.2	400.6	5.1	6.5	52.2	7.8	21.7
Hainaut	76.1	69.5	71.8	2.4	26.3	71.2	60.6	10.9	13.1	64.6	16.7	29.9
Liège	88.7	81.5	85.1	1.2	26.2	72.6	106.1	9.3	10.9	59.4	13.6	27.4
Luxembourg	84.1	77.6	80.3	5.3	21.4	73.4	96.8	5.1	5.5	49.4	7.5	14.7
Namur	80.2	75.8	78.0	2.2	19.3	78.6	91.3	8.2	10.2	60.8	13.0	26.6
Danmark	118.1	119.4	119.1	3.7	25.4	71.0	159.0	7.8	4.7	18.9	5.1	7.4
Deutschland	110.0	106.2	106.7	2.6	33.5	63.8	272.6	4.9	8.1	48.9	8.5	8.9
<u>Baden-Württemberg</u>	123.2	120.0	120.3	2.2	41.3	56.5	495.1	2.7	4.4	51.0	4.6	5.0
Stuttgart	132.6	131.6	131.5	2.2	44.7	53.0	595.7	2.4	4.2	52.1	4.4	4.5
Karlsruhe	128.2	122.4	123.1	1.3	38.0	60.7	427.8	3.3	5.1	52.5	5.1	5.7
Freiburg	107.7	104.1	104.5	2.8	38.7	58.6	450.6	2.7	4.6	49.5	4.8	5.7
Tübingen	113.0	109.4	109.8	2.9	41.3	55.8	427.0	2.5	3.8	47.4	4.1	4.2
<u>Bayern</u>	124.3	123.1	122.6	3.6	35.8	60.7	439.5	3.2	4.5	43.9	4.5	5.1
Oberbayern	150.1	151.2	150.4	2.7	29.8	67.5	704.6	2.6	3.5	45.1	3.4	3.6
Niederbayern	104.1	99.5	99.7	6.3	39.1	54.6	170.7	3.3	4.4	34.2	4.2	5.2
Oberpfalz	106.2	105.3	105.0	5.3	38.5	56.2	352.0	4.4	5.1	43.0	5.3	5.9
Oberfranken	107.9	105.1	104.8	2.7	39.4	58.0	224.1	3.6	6.3	44.0	6.4	7.7
Mittelfranken	125.6	123.7	123.3	4.4	39.6	56.0	445.3	3.6	5.4	46.1	5.5	6.4
Unterfranken	106.4	104.3	104.0	2.6	39.4	58.0	309.0	3.4	5.1	46.6	5.6	5.6
Schwaben	112.1	110.1	109.9	3.0	38.2	58.8	294.3	2.6	3.9	43.2	4.0	4.4
Berlin	111.1	99.3	100.7	0.7	21.7	77.6	168.3	6.5	13.0	45.6	11.7	17.3
<u>Brandenburg</u>	72.1	70.2	71.0	3.9	30.4	65.8	62.2	:	14.7	45.7	16.5	12.4
<u>Bremen</u>	144.8	142.1	142.4	1.1	25.2	73.7	80.1	9.8	10.5	56.8	8.8	14.1
<u>Hamburg</u>	185.3	182.8	183.4	1.2	21.1	77.7	195.8	7.5	7.0	51.9	5.7	10.2
<u>Hessen</u>	133.0	128.9	129.7	1.7	30.8	67.5	343.0	3.9	6.0	53.6	5.7	7.9
Darmstadt	152.7	146.9	148.1	1.5	28.0	70.5	448.9	3.3	5.2	55.4	4.9	6.8
Gießen	98.3	95.4	95.9	1.8	33.9	64.3	246.7	4.2	6.3	49.6	6.2	9.0
Kassel	104.8	104.2	104.2	2.5	36.9	60.6	114.4	5.5	8.0	52.4	7.9	9.7
<u>Mecklenburg-Vorpommern</u>	71.3	69.6	70.3	5.6	29.2	65.2	30.1	:	15.3	38.4	17.2	11.0
<u>Niedersachsen</u>	101.5	96.6	97.2	3.4	31.7	64.9	194.6	6.4	7.6	52.7	7.6	10.4
Braunschweig	102.7	103.6	103.2	1.6	36.1	62.4	332.1	7.4	9.3	60.0	9.6	12.6
Hannover	114.5	108.6	109.2	1.3	28.4	70.3	226.1	6.4	7.6	53.0	7.2	10.3
Lüneburg	88.3	80.5	81.8	4.8	28.3	67.0	152.8	5.6	6.7	49.2	6.5	9.9
Weser-Ems	97.9	92.0	92.9	5.5	34.0	60.5	100.0	6.3	7.2	48.2	7.2	9.5
<u>Nordrhein-Westfalen</u>	114.2	108.4	109.3	1.8	33.9	64.4	260.7	6.5	7.7	58.0	7.4	9.8
Düsseldorf	125.6	120.4	121.1	1.7	32.4	66.0	320.1	6.9	8.1	59.8	7.5	10.4
Köln	124.1	117.0	118.1	1.2	30.4	68.4	321.2	5.9	7.1	57.1	6.7	9.0
Münster	93.2	87.2	88.2	2.9	34.1	63.0	181.3	6.6	7.6	56.3	7.4	9.7
Detmold	112.4	104.9	106.0	1.8	39.6	58.6	216.0	5.2	6.7	52.0	7.1	8.3
Arnsberg	102.7	98.7	99.2	1.8	36.8	61.5	189.4	7.0	8.4	60.0	8.1	10.8
<u>Rheinland-Pfalz</u>	101.9	95.3	96.5	3.0	35.2	61.8	294.3	4.2	5.8	49.3	5.8	8.1
Koblenz	96.5	89.2	90.5	2.2	36.4	61.4	178.2	4.2	5.5	46.1	5.4	7.2
Trier	93.4	85.5	87.0	4.2	31.2	64.6	82.1	4.8	5.3	45.7	5.3	6.9
Rheinhausen-Pfalz	108.2	102.4	103.4	2.2	37.4	60.4	436.3	4.1	6.2	52.1	6.2	9.3
<u>Saarland</u>	104.5	98.9	98.5	0.9	33.7	65.5	147.4	7.0	8.0	59.0	7.3	11.3
<u>Sachsen</u>	73.1	71.0	71.4	3.0	35.0	62.1	81.2	:	15.0	44.2	16.8	11.1
Chemnitz	66.9	67.5	67.4	2.8	38.4	58.9	52.8	:	14.8	41.9	17.3	9.5
Dresden	73.9	71.2	71.8	3.5	34.4	62.1	136.8	:	15.1	46.3	16.7	12.5
Leipzig	81.2	75.8	76.9	2.5	30.8	66.8	36.3	:	15.2	44.1	16.2	11.5
<u>Sachsen-Anhalt</u>	67.5	67.9	68.3	4.0	32.1	63.9	42.1	:	18.0	45.8	20.5	13.3
Dessau	64.1	62.6	63.2	3.9	36.1	60.0	26.5	:	18.1	44.7	21.3	11.7
Halle	70.7	70.5	71.0	3.8	31.1	65.1	58.7	:	19.2	45.9	21.9	15.1
Magdeburg	66.7	68.5	68.7	4.2	31.1	64.8	37.3	:	17.3	46.2	19.1	12.8
<u>Schleswig-Holstein</u>	105.2	99.2	100.2	3.0	25.4	71.6	130.2	5.9	6.9	47.0	6.2	10.8
<u>Thüringen</u>	67.6	69.3	69.2	4.1	35.5	60.4	70.2	:	13.4	36.1	15.6	9.5
Ellada	65.9	68.2	67.0	17.0	22.5	60.5	6.8	6.3	11.1	56.4	16.7	29.5
<u>Voreia Ellada</u>	60.9	64.5	64.0	25.2	23.8	51.1	4.6	6.2	11.0	56.8	17.5	28.8

			Demografia						Istruzione			Regione
Tasso di occupazione (% della pop. 15-64 anni), 2000			1000 abitanti, 1999	Densità di popolazione (ab./km²), 1999	% della popolazione di età: (1999)			Livello d'istruzione della popolazione nella fascia di età 25-59 anni (% del totale), 2000				
Totale	Donne	Uomini			<15 anni	15-64 anni	65 anni e più	Scarso	Medio	Elevato		
63.8	54.3	73.4	376906	118.1	17.0	67.0	16.0	35	43	22	UE-15	
60.8	55.0	66.8	105679	97.3	18.7	68.2	13.1	20	66	14	12 candidati all'adesione	
63.2	54.5	71.9	482585	112.8	17.4	67.2	15.4	31	48	20	UE-27	
61.3	52.2	70.3	10222	334.9	17.7	65.7	16.6	39	32	29	Belgique-België	
55.1	48.3	62.0	955	5918.4	17.7	65.3	17.0	35	24	41	Reg. Bruxelles-Cap. / Brussels Hfdst. Gew.	
64.6	55.7	73.2	5932	439.0	17.1	66.4	16.5	38	34	28	Vlaams Gewest	
62.4	52.3	72.1	1642	572.7	17.3	66.0	16.7	38	34	29	Antwerpen	
59.8	49.0	70.2	788	325.4	17.6	68.9	13.5	40	36	24	Limburg	
65.7	57.4	73.7	1361	456.3	16.7	66.5	16.9	39	31	30	Oost-Vlaanderen	
67.4	61.1	73.7	1012	480.7	17.1	66.3	16.6	30	34	36	Vlaams Brabant	
67.4	58.6	76.0	1128	359.9	17.2	65.1	17.8	42	36	23	West-Vlaanderen	
57.2	47.1	67.2	3335	198.0	18.6	64.7	16.7	43	32	25	Région Wallonne	
63.6	56.8	70.6	348	318.8	19.8	65.6	14.6	30	29	41	Brabant Wallon	
53.6	42.6	64.7	1281	338.5	18.2	64.6	17.2	46	32	22	Hainaut	
57.4	48.0	66.7	1019	263.8	18.2	64.7	17.2	46	31	23	Liège	
64.0	53.1	74.6	245	55.3	20.5	63.4	16.1	41	32	27	Luxembourg	
58.0	47.2	68.8	442	120.5	19.1	64.6	16.3	39	34	27	Namur	
76.6	72.2	80.9	5321	123.5	18.2	66.9	14.9	19	55	27	Danmark	
66.0	58.2	73.6	82087	229.9	15.8	68.3	15.9	17	58	25	Deutschland	
70.3	61.9	78.5	10451	292.3	16.9	67.9	15.3	21	53	26	Baden-Württemberg	
71.3	62.6	79.7	3908	370.1	16.8	68.2	15.0	21	52	27	Stuttgart	
67.6	59.5	75.5	2671	386.1	16.0	68.3	15.8	20	53	27	Karlsruhe	
69.8	61.6	78.1	2120	226.6	17.2	67.2	15.6	21	56	23	Freiburg	
72.7	64.6	80.7	1752	196.5	18.1	67.4	14.6	21	53	25	Tübingen	
71.3	63.1	79.4	12121	171.8	16.5	67.8	15.8	20	56	24	Bayern	
73.1	65.3	81.1	4015	229.0	15.7	69.1	15.2	18	52	30	Oberbayern	
71.9	63.4	80.2	1167	112.9	17.2	67.1	15.7	22	59	19	Niederbayern	
69.9	60.5	79.1	1072	110.6	17.2	67.1	15.6	22	60	18	Oberpfalz	
69.7	63.0	76.3	1114	154.1	16.2	66.7	17.1	20	59	21	Oberfranken	
70.1	62.9	77.1	1681	232.0	16.0	67.8	16.1	21	55	24	Mittelfranken	
68.4	58.0	78.6	1332	156.1	17.3	66.9	15.8	22	58	20	Unterfranken	
71.9	63.4	80.3	1741	174.3	17.5	66.6	15.9	17	60	22	Schwaben	
60.9	57.3	64.4	3393	3806.8	14.0	72.1	13.8	16	50	34	Berlin	
62.1	57.6	66.5	2594	88.0	14.7	71.0	14.3	6	61	33	Brandenburg	
62.1	55.7	68.6	666	1647.1	13.9	68.3	17.8	25	55	20	Bremen	
66.8	60.9	72.8	1702	2254.0	13.5	69.8	16.7	18	56	26	Hamburg	
67.6	59.5	75.7	6044	286.2	15.5	68.5	16.0	18	56	25	Hessen	
68.6	60.4	76.7	3711	498.5	15.1	69.5	15.5	18	54	28	Darmstadt	
66.0	58.6	73.3	1062	197.4	16.5	67.6	15.9	19	57	23	Gießen	
65.9	57.2	74.4	1270	153.2	16.1	66.3	17.6	18	62	21	Kassel	
62.3	56.9	67.4	1794	77.4	15.3	71.0	13.8	11	61	28	Mecklenburg-Vorpommern	
65.0	56.3	73.5	7882	165.5	16.6	67.1	16.3	17	62	21	Niedersachsen	
63.4	55.2	71.2	1670	206.2	15.5	67.1	17.4	16	64	20	Braunschweig	
65.7	58.2	73.0	2151	237.8	15.3	67.5	17.2	17	58	24	Hannover	
66.0	56.5	75.5	1653	106.6	17.1	67.1	15.8	17	63	21	Lüneburg	
64.8	55.2	74.1	2409	161.0	18.3	66.8	14.9	19	63	18	Weser-Ems	
63.4	53.8	73.0	17988	527.8	16.3	67.4	16.3	20	59	20	Nordrhein-Westfalen	
62.7	52.9	72.5	5267	995.6	15.5	67.6	16.9	22	58	20	Düsseldorf	
64.2	54.8	73.5	4257	578.0	16.1	68.5	15.4	20	57	23	Köln	
62.9	52.6	73.2	2605	377.2	17.5	66.9	15.5	19	61	20	Münster	
67.7	59.0	76.1	2045	313.7	17.6	65.9	16.6	19	62	19	Detmold	
61.8	52.2	71.2	3815	476.7	16.2	67.1	16.8	20	62	18	Arnsberg	
66.8	57.7	75.6	4028	202.9	16.5	66.8	16.7	20	58	22	Rheinland-Pfalz	
64.4	55.5	73.1	1514	187.6	16.8	65.9	17.3	21	60	20	Koblenz	
64.3	53.4	74.9	511	103.8	16.6	65.9	17.4	20	60	20	Trier	
66.8	58.1	75.1	2003	292.3	16.1	67.7	16.2	22	56	22	Rheinhausen-Pfalz	
61.5	52.7	70.2	1073	417.4	15.1	67.4	17.5	20	62	19	Saarland	
62.9	58.2	67.5	4475	243.0	13.5	69.0	17.5	5	63	32	Sachsen	
63.4	57.6	69.2	1647	270.2	13.2	68.2	18.6	4	66	30	Chemnitz	
63.2	59.3	66.9	1731	218.3	13.9	69.2	16.8	6	60	34	Dresden	
61.8	57.4	66.1	1097	250.1	13.3	70.0	16.7	6	61	32	Leipzig	
59.2	54.3	63.9	2663	130.2	14.0	69.7	16.3	8	65	27	Sachsen-Anhalt	
59.6	53.0	66.2	556	129.9	13.7	69.8	16.5	9	65	26	Dessau	
56.9	51.8	61.8	881	198.9	13.7	69.6	16.7	6	66	28	Halle	
60.6	56.7	64.4	1226	104.4	14.4	69.6	15.9	8	65	27	Magdeburg	
67.4	59.1	75.6	2771	175.8	16.0	68.0	16.0	17	61	22	Schleswig-Holstein	
65.1	60.7	69.2	2456	151.8	14.1	70.1	15.8	9	61	31	Thüringen	
57.4	42.1	73.6	10527	80.0	15.4	67.7	16.9	45	37	18	Ellada	
57.3	41.0	74.6	3407	60.4	15.7	67.8	16.5	51	32	17	Voreia Ellada	

Regione	Economia							Mercato del lavoro				
	PIL pro capite (in SPA), UE-15=100			Occupazione per settore (in % del totale), 2000			Richieste di brevetti europei (per milione di abitanti), media 98-99-2000	Tasso di disoccupazione (%)				
	1995	1999	media 1997-98-99	Agricoltura	Industria	Servizi		Totale, 1990	Totale, 2000	Disoccupazione di lunga durata, 2000 (% della disoccupazione totale)	Donne, 2000	Giovani, 2000
Anatoliki Makedonia, Thraki	55.6	56.2	55.0	35.9	20.9	43.3	1.2	5.1	8.6	46.6	11.7	19.5
Kentriki Makedonia	64.4	69.0	68.6	18.9	25.5	55.6	7.4	5.7	10.7	53.4	17.0	29.1
Dytiki Makedonia	59.7	65.1	65.9	22.4	31.9	45.6	1.1	9.0	14.7	62.7	20.7	45.0
Thessalia	57.1	59.7	58.8	33.1	18.7	48.2	1.8	7.0	12.4	67.5	22.8	31.4
<u>Kentriki Ellada</u>	59.3	61.3	59.9	32.0	19.8	48.3	1.5	5.3	10.3	63.9	15.7	32.7
Ipeiros	43.0	51.3	47.3	26.0	20.2	53.8	0.9	2.8	10.6	72.0	16.8	30.8
Ionía Nisia	56.2	59.7	60.0	26.1	13.5	60.4	0.0	3.1	5.1	31.7	5.5	11.9
Dytiki Ellada	52.7	53.0	51.5	34.3	18.2	47.5	3.2	6.9	10.2	64.9	15.0	34.0
Stereá Ellada	82.8	83.2	81.5	25.7	28.2	46.1	0.5	5.8	13.6	68.1	22.0	41.3
Peloponnisos	53.3	54.7	54.8	39.3	17.1	43.6	1.2	5.2	9.3	59.3	14.6	30.2
<u>Attiki</u>	75.7	76.5	74.5	1.3	24.2	74.5	14.0	7.9	12.2	55.8	17.4	30.6
<u>Nisia Aigaiou, Kriti</u>	66.3	70.5	69.9	24.0	17.0	58.9	2.8	3.1	7.8	38.2	12.4	21.3
Voreio Aigaio	58.9	64.2	63.8	21.1	21.8	57.2	0.0	4.2	7.4	57.4	13.8	19.3
Notio Aigaio	73.9	80.2	80.6	9.3	22.0	68.7	0.0	4.3	10.5	18.7	16.2	21.4
Kriti	65.2	67.9	66.7	31.4	13.6	55.0	5.0	2.2	6.7	47.0	10.5	21.7
España	78.2	82.2	80.4	6.9	30.8	62.4	22.2	16.4	14.4	41.0	21.0	26.4
<u>Noroeste</u>	65.8	68.3	66.9	14.8	30.8	54.4	7.8	13.8	15.6	50.0	22.2	30.8
Galicia	63.2	65.4	64.1	17.9	29.6	52.4	6.9	11.9	15.0	47.1	20.6	29.0
Principado de Asturias	68.9	71.0	70.1	9.5	32.4	58.1	9.5	17.4	17.9	56.3	26.7	35.6
Cantabria	72.8	77.7	75.1	7.4	34.1	58.5	8.9	16.8	14.2	52.1	22.6	32.2
<u>Noreste</u>	91.4	96.8	94.6	4.5	38.4	57.1	32.7	14.8	9.8	43.3	15.8	21.2
Pais Vasco	93.3	100.9	97.5	1.7	38.2	60.1	34.3	19.4	12.4	47.8	18.7	25.3
Comunidad Foral de Navarra	99.5	104.6	103.0	6.9	40.6	52.5	48.1	10.9	4.9	26.8	8.8	13.9
La Rioja	89.9	92.9	92.1	9.2	43.9	47.0	9.4	7.3	8.1	45.3	15.9	18.6
Aragón	84.8	86.8	86.2	7.5	36.4	56.1	27.9	9.3	7.3	33.9	13.2	18.0
<u>Comunidad de Madrid</u>	102.9	111.6	108.1	0.9	26.0	73.1	37.1	12.6	11.9	49.1	16.8	22.9
<u>Centro</u>	66.0	67.1	66.2	11.0	31.3	57.7	7.3	16.9	15.9	39.0	26.0	28.0
Castilla y León	74.4	75.3	74.1	10.0	31.5	58.5	9.5	15.6	14.1	45.7	23.6	30.9
Castilla-la Mancha	64.2	65.0	64.8	10.7	34.1	55.2	6.8	13.3	12.7	36.4	22.0	20.1
Extremadura	49.2	51.8	50.3	13.9	25.9	60.2	3.2	25.4	24.8	32.4	37.0	35.1
<u>Este</u>	88.0	92.9	91.0	3.7	34.9	61.4	38.9	13.0	9.8	39.6	14.2	19.2
Cataluña	95.6	100.6	98.6	2.7	36.6	60.7	51.3	12.6	9.0	46.5	12.5	18.6
Comunidad Valenciana	74.3	79.4	77.5	5.6	34.5	59.9	24.8	14.1	11.9	31.7	18.1	21.5
Islas Baleares	97.2	101.4	100.9	2.0	24.1	74.0	13.5	10.2	4.8	37.8	7.6	10.4
<u>Sur</u>	59.1	61.1	59.9	11.0	25.1	63.9	6.5	24.6	23.5	36.9	33.2	36.1
Andalucía	58.0	60.0	58.7	11.0	24.7	64.3	5.8	25.9	25.3	37.2	35.6	38.0
Región de Murcia	65.3	68.1	67.1	11.9	28.5	59.6	11.2	15.8	12.0	28.8	18.0	23.2
Ceuta y Melilla	65.3	65.4	65.8	0.5	12.3	87.2	0.0	29.7	25.5	52.4	36.6	43.1
<u>Canarias</u>	75.2	80.9	78.3	6.1	20.2	73.7	7.0	23.1	14.5	37.7	20.5	25.6
France	104.0	99.6	99.2	4.2	26.3	69.5	128.9	8.7	9.6	42.6	11.5	18.8
<u>Île de France</u>	160.9	154.3	154.1	0.5	19.3	80.2	291.9	7.2	8.7	42.6	9.5	13.5
<u>Bassin Parisien</u>	93.6	89.0	88.7	5.5	30.2	64.3	87.1	9.1	9.7	43.0	12.1	21.4
Champagne-Ardenne	95.4	94.3	93.2	8.7	26.8	64.5	66.9	9.1	10.1	40.8	12.5	22.9
Picardie	88.2	82.5	82.7	5.0	31.0	64.0	90.7	9.8	11.6	44.0	14.5	25.6
Haute-Normandie	97.2	92.7	91.5	1.9	32.2	65.9	103.7	10.3	10.2	44.9	12.1	23.0
Centre	96.4	90.2	90.1	4.7	32.0	63.3	99.0	8.6	8.0	41.4	10.4	16.0
Basse-Normandie	89.4	84.0	83.9	9.4	26.5	64.0	54.0	8.1	10.6	41.8	12.7	26.9
Bourgogne	94.0	90.7	90.7	6.1	29.5	64.4	92.3	8.8	8.3	44.2	11.0	17.1
<u>Nord - Pas-de-Calais</u>	82.4	79.6	78.8	1.9	29.4	68.7	42.4	11.8	13.4	46.2	15.7	30.0
<u>Est</u>	96.7	90.5	90.2	3.0	35.3	61.8	118.9	6.6	6.7	35.6	8.5	13.9
Lorraine	89.4	83.2	82.9	2.8	33.0	64.2	79.3	7.9	7.8	38.9	10.0	18.2
Alsace	109.7	103.0	102.7	2.0	36.1	61.9	173.4	4.8	5.3	27.9	6.4	9.5
Franche-Comté	91.9	86.4	86.1	4.8	38.7	56.5	116.9	7.0	6.7	37.6	9.0	13.9
<u>Ouest</u>	88.0	84.4	84.1	7.2	29.0	63.8	61.9	9.1	8.2	42.2	10.6	16.1
Pays de la Loire	90.5	87.2	86.3	6.3	31.9	61.8	58.3	9.1	7.6	39.9	10.1	14.3
Bretagne	86.8	83.7	83.9	7.7	27.3	65.0	71.7	8.3	8.0	42.6	10.0	16.1
Poitou-Charentes	85.1	80.1	80.2	8.4	26.0	65.7	51.8	10.8	9.9	45.7	12.9	21.0
<u>Sud-Ouest</u>	91.2	88.4	87.9	7.0	24.1	69.0	68.6	9.1	9.5	43.7	12.2	19.8
Aquitaine	92.5	91.3	90.4	7.3	21.7	71.0	50.1	10.2	10.0	44.6	12.9	21.1
Midi-Pyrénées	91.5	87.2	87.0	5.9	26.2	67.9	97.0	8.4	9.7	44.5	12.4	19.5
Limousin	84.9	80.8	80.7	9.3	26.1	64.7	42.8	7.4	6.7	33.4	8.4	15.3
<u>Centre-Est</u>	101.4	99.0	98.6	4.8	30.1	65.1	198.4	7.7	8.6	39.4	10.5	16.7
Rhône-Alpes	105.1	102.5	102.1	4.1	30.0	65.9	223.6	7.2	8.6	39.0	10.3	16.0
Auvergne	85.8	84.1	83.6	8.1	30.5	61.4	89.9	9.7	8.4	41.5	11.0	20.6
<u>Méditerranée</u>	90.4	85.8	85.4	4.3	18.8	76.9	80.8	11.3	14.4	44.4	16.9	23.9
Languedoc-Roussillon	80.5	78.0	77.2	7.0	18.6	74.4	58.2	12.4	16.1	48.5	19.1	26.1
Provence-Alpes-Côte d'Azur	96.1	90.1	90.0	3.0	18.7	78.3	96.5	10.8	13.7	42.6	15.8	22.7
Corse	78.6	80.6	78.4	4.8	23.6	71.6	7.0	9.7	12.5	34.4	16.6	22.9
<u>Départements d'Outre-Mer</u>	56.7	55.3	55.1	4.9	14.5	80.7	2.4	:	29.0	59.0	32.0	40.2
Guadeloupe	55.8	55.8	55.6	3.6	14.6	81.8	4.3	31.1	26.1	66.7	31.5	35.4
Martinique	63.4	63.6	63.4	6.5	13.0	80.5	0.6	32.1	27.7	72.2	33.5	38.9

			Demografia						Istruzione			Regione
Tasso di occupazione (% della pop. 15-64 anni), 2000			1000 abitanti, 1999	Densità di popolazione (ab./km²), 1999	% della popolazione di età: (1999)			Livello d'istruzione della popolazione nella fascia di età 25-59 anni (% del totale), 2000				
Totale	Donne	Uomini			<15 anni	15-64 anni	65 anni e più	Scarso	Medio	Elevato		
62.2	48.0	77.8	563	39.7	16.2	66.4	17.4	59	28	13	Anatoliki Makedonia, Thraki	
55.9	39.8	73.2	1797	95.6	15.5	68.9	15.6	47	35	18	Kentriki Makedonia	
55.1	39.7	70.3	304	32.1	16.2	66.5	17.3	56	31	14	Dytiki Makedonia	
58.2	39.2	77.5	744	53.0	15.5	66.7	17.7	56	29	15	Thessalia	
60.3	44.7	76.2	2648	49.1	14.5	66.6	19.0	56	31	13	<u>Kentriki Ellada</u>	
58.1	42.6	75.0	373	40.5	13.7	67.2	19.1	58	27	15	Ipeiros	
68.1	54.8	81.5	203	88.0	15.2	64.5	20.4	58	28	14	Ionnia Nisia	
58.5	41.6	74.9	738	65.0	16.1	66.9	17.0	57	30	13	Dytiki Ellada	
55.4	37.5	73.5	663	42.7	13.8	67.7	18.5	58	31	11	Stereia Ellada	
65.8	52.8	79.2	671	43.3	13.6	65.4	21.0	53	34	13	Peloponnisos	
54.8	40.7	70.0	3453	906.7	15.4	69.0	15.6	33	44	23	<u>Attiki</u>	
64.0	47.7	80.9	1018	58.3	17.1	65.5	17.4	56	30	13	<u>Nisia Aigaiou, Kriti</u>	
53.1	32.3	75.4	184	47.9	15.7	61.4	22.9	53	34	13	Voreio Aigaio	
59.4	41.9	77.1	271	51.3	17.8	67.3	14.9	61	28	10	Notio Aigaio	
70.1	55.9	84.8	564	67.6	17.2	65.9	16.9	54	30	15	Kriti	
55.2	40.6	70.2	39418	78.1	15.3	68.3	16.4	60	17	23	España	
52.9	39.9	66.3	4294	94.8	12.7	68.0	19.3	64	15	21	<u>Noroeste</u>	
55.5	43.6	67.7	2713	92.2	13.0	67.8	19.2	67	14	19	Galicia	
47.5	33.5	62.2	1055	99.8	11.5	68.2	20.2	60	16	23	Principado de Asturias	
50.0	34.0	67.3	526	99.3	13.3	68.6	18.1	57	19	24	Cantabria	
59.0	43.7	74.3	4008	57.0	12.7	69.1	18.2	53	17	30	<u>Noreste</u>	
57.3	43.7	71.4	2046	281.7	12.3	71.1	16.7	49	18	33	Pais Vasco	
63.5	47.5	79.0	530	50.9	13.5	68.9	17.5	54	15	31	Comunidad Foral de Navarra	
59.4	41.5	76.7	259	51.4	13.4	67.5	19.1	60	16	24	La Rioja	
60.0	42.7	76.9	1173	24.6	13.0	66.0	21.0	59	17	24	Aragón	
57.5	43.8	71.7	5033	629.5	14.9	70.2	15.0	49	19	32	<u>Comunidad de Madrid</u>	
53.0	35.1	70.8	5286	24.6	15.0	65.3	19.7	65	15	20	<u>Centro</u>	
54.0	37.2	70.8	2489	26.4	12.9	66.0	21.2	59	17	24	Castilla y León	
54.6	34.4	74.7	1714	21.6	16.7	64.4	18.9	70	13	16	Castilla-la Mancha	
48.3	31.4	64.8	1083	26.0	17.5	65.0	17.6	69	13	17	Extremadura	
61.3	47.9	75.2	10735	178.2	14.8	68.7	16.5	59	18	23	<u>Este</u>	
63.0	50.6	75.8	6055	189.6	14.1	68.8	17.1	56	20	24	Cataluña	
58.1	43.0	73.8	3940	169.1	15.5	68.7	15.7	63	16	21	Comunidad Valenciana	
65.5	53.1	78.6	741	147.7	16.9	67.7	15.4	64	18	17	Islas Baleares	
46.9	31.5	62.8	8459	85.8	18.6	67.7	13.7	66	14	20	<u>Sur</u>	
45.4	30.2	61.0	7218	82.7	18.5	67.8	13.7	67	14	19	Andalucía	
56.5	39.7	74.1	1104	97.6	18.5	67.6	13.8	62	16	22	Región de Murcia	
46.0	29.3	64.8	138	4438.6	22.1	66.1	11.8	59	19	22	Ceuta y Melilla	
53.9	40.3	68.2	1603	221.4	17.7	70.8	11.6	63	18	19	<u>Canarias</u>	
61.9	55.0	69.1	60156	110.6	19.0	65.4	15.6	36	42	23	France	
65.9	61.0	71.0	10950	911.6	20.1	68.4	11.6	31	35	34	<u>Île de France</u>	
62.4	54.8	70.0	10473	71.9	19.5	64.6	15.9	41	43	17	<u>Bassin Parisien</u>	
60.9	53.6	68.3	1347	52.6	19.5	65.3	15.2	43	40	17	Champagne-Ardenne	
59.8	50.9	68.7	1861	95.9	21.2	65.2	13.6	46	38	16	Picardie	
62.8	55.7	69.9	1783	144.8	20.9	65.2	13.9	41	42	17	Haute-Normandie	
64.7	57.0	72.5	2444	62.4	18.6	64.1	17.3	38	44	17	Centre	
62.9	58.1	67.8	1423	80.9	19.3	64.1	16.6	38	44	18	Basse-Normandie	
62.1	53.6	70.5	1615	51.1	17.7	63.8	18.5	37	46	16	Bourgogne	
52.5	43.2	61.8	4004	322.5	21.7	64.7	13.7	45	39	15	<u>Nord - Pas-de-Calais</u>	
63.9	55.4	72.2	5165	107.5	19.4	66.0	14.7	35	46	19	<u>Est</u>	
61.6	52.6	70.1	2316	98.4	19.3	65.7	15.0	36	45	19	Lorraine	
67.1	58.8	75.6	1730	208.9	19.5	66.9	13.6	32	48	20	Alsace	
63.6	55.9	71.2	1119	69.0	19.2	65.2	15.7	41	43	17	Franche-Comté	
63.6	56.4	70.9	7758	91.2	18.3	64.2	17.5	34	47	19	<u>Ouest</u>	
64.4	56.8	71.9	3216	100.3	19.2	64.6	16.2	35	47	18	Pays de la Loire	
62.7	55.9	69.6	2902	106.6	18.2	64.2	17.7	31	48	21	Bretagne	
63.7	56.5	71.0	1641	63.6	16.9	63.3	19.9	36	46	17	Poitou-Charentes	
62.1	55.5	68.9	6163	59.5	16.5	64.3	19.3	31	47	22	<u>Sud-Ouest</u>	
60.8	54.4	67.5	2903	70.3	16.8	64.6	18.6	32	47	21	Aquitaine	
62.9	55.6	70.3	2547	56.2	16.6	64.4	18.9	29	46	25	Midi-Pyrénées	
64.7	59.9	69.6	713	42.1	14.5	62.5	23.0	33	50	18	Limousin	
63.2	56.5	70.0	6947	99.7	19.0	65.7	15.3	33	44	24	<u>Centre-Est</u>	
63.7	57.2	70.4	5635	129.0	19.7	65.9	14.4	32	43	25	Rhône-Alpes	
60.9	53.5	68.3	1312	50.4	16.1	64.8	19.2	36	45	19	Auvergne	
55.2	47.4	63.6	7047	104.5	18.0	63.5	18.4	40	39	21	<u>Méditerranée</u>	
53.9	45.2	63.2	2287	83.6	17.7	63.3	19.0	41	39	20	Languedoc-Roussillon	
56.9	49.6	64.6	4500	143.3	18.3	63.6	18.1	38	40	21	Provence-Alpes-Côte d'Azur	
37.7	29.4	47.2	260	30.0	17.5	64.5	18.0	61	23	16	Corse	
:	:	:	1648	18.5	27.6	64.3	8.1	:	:	:	<u>Départements d'Outre-Mer</u>	
:	:	:	426	249.8	25.2	65.2	9.6	:	:	:	Guadeloupe	
:	:	:	391	346.3	23.5	65.1	11.5	:	:	:	Martinique	

Regione	Economia							Mercato del lavoro				
	PIL pro capite (in SPA), UE-15=100			Occupazione per settore (in % del totale), 2000			Richieste di brevetti europei (per milione di abitanti), media 98-99-2000	Tasso di disoccupazione (%)				
	1995	1999	media 1997-98-99	Agricoltura	Industria	Servizi		Totale, 1990	Totale, 2000	Disoccupazione di lunga durata, 2000 (% della disoccupazione totale)	Donne, 2000	Giovani, 2000
Guyane	59.1	51.3	51.2	3.3	18.2	78.6	0.7	24.0	22.0	37.4	27.0	21.8
Réunion	52.9	51.0	50.9	5.0	14.6	80.4	2.6	36.9	33.1	51.6	32.4	46.2
Ireland	93.3	111.7	107.0	7.9	28.8	63.4	70.8	13.1	4.4	:	4.3	6.6
Border, Midland and Western	70.4	82.6	78.8	13.5	32.5	54.0	42.1	12.4	5.8	:	6.4	9.7
Southern and Eastern	101.7	122.1	117.1	6.1	27.6	66.4	80.8	13.4	3.9	:	3.6	5.6
Italia	103.4	103.3	102.9	5.2	31.8	63.0	68.2	9.0	10.8	61.1	14.8	31.5
<u>Nord Ovest</u>	117.9	117.7	116.9	3.9	34.5	61.6	94.3	5.8	6.8	54.8	10.3	21.1
Piemonte	121.6	120.7	119.8	3.9	38.5	57.5	110.6	5.3	6.7	47.0	10.7	20.7
Valle d'Aosta	139.8	129.3	130.5	6.3	20.4	73.3	17.8	2.1	4.5	35.2	6.5	14.0
Liguria	106.8	108.8	108.5	3.6	23.8	72.6	57.0	7.5	9.4	59.4	13.1	35.2
<u>Lombardia</u>	137.7	136.2	136.5	2.1	39.8	58.1	146.6	3.0	4.5	40.1	6.9	13.4
<u>Nord Est</u>	123.5	122.4	122.3	4.9	38.0	57.2	93.6	3.6	3.8	33.3	6.1	9.2
Trentino-Alto Adige	137.3	135.7	136.1	8.7	26.3	65.0	52.9	2.4	3.1	24.1	4.3	6.9
Veneto	121.9	121.3	121.2	4.5	41.6	54.0	98.0	3.4	4.2	30.7	6.6	9.1
Friuli-Venezia Giulia	118.9	116.0	115.5	3.2	33.6	63.2	109.0	5.0	4.3	38.7	7.4	8.9
<u>Emilia-Romagna</u>	132.6	131.6	131.3	6.1	35.4	58.5	146.6	3.7	4.7	19.1	6.5	13.0
<u>Centro</u>	108.7	109.5	108.5	3.9	36.0	60.2	54.9	6.4	6.0	49.4	9.0	16.7
Toscana	112.6	113.5	112.5	3.9	34.0	62.2	59.2	6.7	6.7	43.1	9.3	17.7
Umbria	101.6	101.6	100.3	4.1	32.1	63.9	35.2	7.2	6.7	58.2	9.6	22.7
Marche	103.1	104.3	103.5	3.6	43.1	53.3	55.8	5.5	5.4	47.7	8.3	13.8
<u>Lazio</u>	117.1	116.3	115.6	3.0	19.1	77.9	44.0	9.7	11.9	70.0	16.0	40.6
<u>Abruzzo-Molise</u>	86.0	83.7	84.1	6.0	32.3	61.7	49.2	9.3	9.2	59.6	14.5	30.0
Abruzzo	88.3	84.6	85.0	4.7	33.4	61.9	59.5	9.0	7.6	60.4	13.4	26.5
Molise	77.4	80.4	80.3	11.3	27.7	61.0	9.2	10.7	13.6	64.1	19.1	47.6
<u>Campania</u>	65.4	65.9	65.7	6.8	23.8	69.4	9.8	17.7	23.6	74.4	32.6	63.8
<u>Sud</u>	65.4	66.5	65.6	11.1	25.4	63.6	9.0	15.7	20.0	62.1	30.2	49.6
Puglia	66.7	67.3	66.3	11.2	26.9	61.8	9.4	12.9	17.6	59.1	27.7	45.4
Basilicata	70.5	74.6	73.3	10.7	34.9	54.4	13.3	19.0	17.4	58.6	27.1	40.5
Calabria	61.2	62.5	61.9	10.9	18.5	70.6	7.0	20.1	27.7	61.7	40.7	64.7
<u>Sicilia</u>	65.9	66.3	66.2	9.5	19.4	71.0	13.8	19.3	24.2	69.1	34.8	58.5
Sardegna	76.0	78.7	77.6	9.8	21.4	68.8	9.7	16.8	20.5	64.1	29.5	49.5
Luxembourg (Grand-Duché)	170.8	185.8	179.7	2.5	20.8	76.7	169.2	1.6	2.4	21.4	3.2	7.0
Nederland	109.2	114.4	114.0	3.3	21.6	75.2	197.2	7.3	2.8	26.5	3.8	5.1
<u>Noord-Nederland</u>	104.5	103.2	106.0	4.4	24.7	70.9	73.0	10.0	4.3	25.4	6.1	6.6
Groningen	129.8	125.6	132.4	2.8	22.0	75.3	78.5	12.3	4.6	33.2	5.4	7.1
Friesland	91.1	93.1	93.6	4.9	26.4	68.8	65.2	9.3	4.6	20.2	7.9	7.4
Drenthe	91.6	89.7	90.9	5.8	25.7	68.5	76.8	8.0	3.6	22.7	4.5	4.9
<u>Oost-Nederland</u>	94.1	97.4	97.3	3.8	24.3	71.9	132.5	7.4	2.8	35.7	4.3	5.0
Overijssel	93.9	98.0	97.8	4.5	27.5	68.0	136.1	7.9	2.7	29.8	4.1	5.6
Gelderland	95.9	99.9	99.6	3.2	23.4	73.4	136.1	7.1	2.6	34.8	3.9	5.0
Flevoland	83.3	80.2	81.3	5.7	19.0	75.3	98.2	8.2	4.0	50.1	7.3	2.9
<u>West-Nederland</u>	119.6	127.2	126.2	2.7	16.8	80.6	134.4	7.0	2.7	22.7	3.4	5.4
Utrecht	130.4	146.2	143.4	1.9	13.3	84.8	172.4	6.1	2.1	17.0	2.4	6.0
Noord-Holland	125.8	133.4	132.7	1.9	16.2	81.9	118.5	7.3	2.9	16.6	3.0	4.1
Zuid-Holland	113.0	119.4	118.5	3.5	17.5	79.1	138.7	7.2	2.7	26.4	3.9	6.1
Zeeland	105.9	100.5	101.2	2.5	25.6	71.9	89.5	5.2	3.6	37.8	4.5	5.9
<u>Zuid-Nederland</u>	103.6	108.4	107.7	3.6	27.8	68.7	448.9	6.7	2.4	27.2	3.4	4.0
Noord-Brabant	107.6	113.2	112.5	3.4	27.5	69.1	576.2	6.6	2.2	24.8	3.2	3.4
Limburg	95.6	98.5	98.0	3.9	28.4	67.8	186.9	7.1	2.9	31.0	3.9	5.3
Österreich	110.3	111.0	110.5	6.1	30.0	63.9	145.5	3.2	3.9	34.3	4.4	5.2
<u>Ostösterreich</u>	118.7	118.3	118.3	5.4	26.0	68.6	124.2	:	4.5	54.0	5.5	5.4
Burgenland	70.8	71.4	70.9	8.0	31.8	60.2	58.5	3.3	3.6	18.8	4.0	4.8
Niederösterreich	88.5	93.4	93.0	9.7	29.4	60.9	124.4	3.3	3.2	36.3	3.7	3.9
Wien	155.8	150.3	150.6	0.9	21.9	77.2	135.5	5.1	5.8	66.5	7.2	7.4
<u>Südösterreich</u>	93.0	94.3	93.1	8.0	33.3	58.7	131.0	:	4.3	25.9	4.7	6.4
Kärnten	94.9	94.8	94.2	6.9	31.1	62.0	128.1	3.1	4.8	8.1	4.9	7.3
Steiermark	92.2	94.1	92.7	8.5	34.3	57.2	132.3	3.1	4.1	35.4	4.6	6.0
Westösterreich	110.9	112.5	111.9	5.8	32.8	61.4	176.8	:	3.0	6.1	3.0	4.3
Oberösterreich	103.2	106.5	105.8	7.3	35.8	56.9	178.4	2.6	2.6	3.0	2.7	3.6
Salzburg	128.3	126.8	127.4	5.2	28.1	66.7	117.1	2.3	3.0	4.7	2.9	5.0
Tirol	111.7	112.1	111.4	5.0	24.9	70.1	123.1	2.0	3.9	6.3	3.9	5.7
Vorarlberg	115.1	115.5	114.0	2.0	43.5	54.5	361.6	1.3	2.9	18.6	3.1	3.9
Portugal	70.5	73.7	74.0	12.5	34.9	52.6	3.7	4.1	4.1	39.9	5.1	9.0
<u>Continente</u>	71.3	74.2	74.6	12.4	35.2	52.5	3.8	4.1	4.2	39.7	5.1	9.1
Norte	60.0	60.8	61.4	12.4	45.2	42.4	2.8	2.6	4.1	40.1	4.9	8.0
Centro	57.2	57.3	58.0	25.8	33.1	41.1	3.4	2.0	1.8	41.4	2.7	8.7
Lisboa e Vale do Tejo	92.7	100.3	100.1	4.6	28.5	67.0	5.6	5.8	5.4	38.3	6.4	10.1
Alentejo	59.0	58.0	59.3	11.2	22.5	66.4	1.3	9.8	5.7	45.0	9.3	15.5
Algarve	67.9	69.1	69.6	10.2	20.2	69.6	2.6	3.8	3.3	38.2	3.9	7.8
<u>Açores</u>	49.7	52.8	52.2	16.8	26.0	57.2	0.7	3.0	3.4	46.5	6.0	9.1
<u>Madeira</u>	63.1	71.8	70.2	15.1	31.8	53.1	2.6	5.0	2.3	47.4	2.8	3.8

			Demografia						Istruzione			Regione
Tasso di occupazione (% della pop. 15-64 anni), 2000			1000 abitanti, 1999	Densità di popolazione (ab./km²), 1999	% della popolazione di età: (1999)			Livello d'istruzione della popolazione nella fascia di età 25-59 anni (% del totale), 2000				
Totale	Donne	Uomini			<15 anni	15-64 anni	65 anni e più	Scarso	Medio	Elevato		
:	:	:	160	1.9	35.6	60.6	3.9	:	:	:	Guyane	
:	:	:	671	266.2	29.5	64.2	6.3	:	:	:	Réunion	
65.2	53.3	77.0	3745	53.3	22.2	66.6	11.3	49	28	23	Ireland	
62.4	49.5	74.9	987	29.7	:	:	:	46	28	26	Border, Midland and Western	
66.2	54.5	77.8	2758	74.5	:	:	:	52	28	20	Southern and Eastern	
54.2	39.7	68.8	57646	191.3	14.5	67.8	17.7	52	38	10	Italia	
60.1	48.0	72.1	6037	177.1	11.5	67.3	21.2	52	39	10	<u>Nord Ovest</u>	
61.2	49.0	73.4	4288	168.8	11.9	68.1	20.1	52	39	9	Piemonte	
66.2	57.9	73.9	120	36.8	12.6	69.0	18.5	53	38	8	Valle d'Aosta	
56.4	44.7	68.3	1629	300.7	10.3	65.3	24.4	50	39	11	Liguria	
61.5	48.4	74.6	9047	379.0	13.0	69.9	17.1	50	41	10	<u>Lombardia</u>	
62.5	49.6	75.1	6617	166.2	13.2	68.8	18.0	52	39	9	<u>Nord Est</u>	
66.1	54.2	77.8	933	68.6	15.8	67.8	16.5	43	49	8	Trentino-Alto Adige	
62.3	48.8	75.6	4500	245.0	13.2	69.3	17.5	54	37	9	Veneto	
60.4	49.3	71.3	1185	151.0	11.1	67.9	21.0	50	40	10	Friuli-Venezia Giulia	
66.0	56.0	76.0	3970	179.5	11.1	67.1	21.9	49	39	12	<u>Emilia-Romagna</u>	
60.5	48.5	72.5	5825	141.6	12.0	66.5	21.6	51	38	11	<u>Centro</u>	
60.4	48.5	72.4	3532	153.6	11.5	66.8	21.7	52	38	10	Toscana	
59.5	48.1	71.0	834	98.6	12.2	65.8	22.0	44	43	12	Umbria	
61.2	48.8	73.5	1458	150.4	12.9	66.1	21.0	52	36	12	Marche	
52.8	38.7	67.3	5260	305.3	14.2	69.1	16.7	44	43	13	<u>Lazio</u>	
53.4	36.1	70.7	1607	105.5	14.6	65.7	19.7	50	40	10	<u>Abruzzo-Molise</u>	
53.8	36.0	71.7	1278	118.4	14.5	65.9	19.6	50	40	10	Abruzzo	
51.7	36.7	66.8	328	74.0	14.9	64.8	20.2	51	38	11	Molise	
40.7	23.5	58.3	5787	425.6	19.6	67.1	13.4	57	33	10	<u>Campania</u>	
43.1	25.0	61.6	6750	151.9	17.6	67.1	15.4	57	33	10	<u>Sud</u>	
44.3	25.0	64.2	4086	211.1	17.6	67.6	14.8	59	32	9	Puglia	
46.2	29.4	63.1	607	60.7	16.7	66.0	17.3	55	38	7	Basilicata	
39.7	23.6	56.0	2058	136.4	17.8	66.3	15.9	54	36	10	Calabria	
40.6	22.4	59.6	5093	198.1	18.3	65.9	15.8	58	33	9	<u>Sicilia</u>	
44.9	28.3	61.7	1653	68.6	14.9	70.2	14.9	59	33	8	<u>Sardegna</u>	
62.9	50.2	75.2	436	168.6	18.8	66.9	14.3	37	44	19	Luxembourg (Grand-Duché)	
68.5	58.9	77.9	15808	466.6	18.5	68.0	13.5	33	42	25	Nederland	
65.5	55.3	75.3	1652	197.8	18.1	67.3	14.6	32	46	22	<u>Noord-Nederland</u>	
63.6	56.0	70.9	561	239.7	16.8	68.7	14.5	31	41	28	Groningen	
65.8	54.0	77.1	623	185.3	19.0	66.7	14.3	30	49	21	Friesland	
67.5	56.4	78.2	468	176.6	18.5	66.4	15.1	36	47	17	Drenthe	
68.7	58.2	78.8	3298	338.3	19.5	67.4	13.1	35	42	23	<u>Oost-Nederland</u>	
68.1	58.0	77.7	1074	321.9	19.4	67.0	13.6	35	45	20	Overijssel	
68.6	58.2	78.8	1913	383.3	18.9	67.6	13.5	35	40	25	Gelderland	
71.0	58.9	82.9	312	219.0	23.9	67.2	9.0	37	44	19	Flevoland	
69.1	60.2	77.9	7372	849.3	18.3	68.1	13.6	30	41	29	<u>West-Nederland</u>	
70.6	62.1	79.2	1103	808.9	18.9	68.7	12.4	26	39	35	Utrecht	
68.2	58.8	77.4	2510	944.0	17.7	68.8	13.5	28	42	30	Noord-Holland	
69.4	60.6	78.0	3387	1181.5	18.6	67.6	13.8	32	41	27	Zuid-Holland	
68.8	60.3	77.3	371	207.3	18.5	65.2	16.3	38	43	18	Zeeland	
68.4	58.2	78.2	3486	491.0	18.1	68.7	13.2	36	42	22	<u>Zuid-Nederland</u>	
69.1	58.4	79.2	2346	475.7	18.6	68.8	12.6	35	42	23	Noord-Brabant	
67.1	57.8	76.1	1140	525.7	17.3	68.4	14.3	38	41	21	Limburg	
68.6	60.2	77.0	8092	96.5	17.0	67.5	15.5	22	63	15	Österreich	
68.7	61.1	76.4	3419	145.1	16.0	67.7	16.4	21	63	17	<u>Ostösterreich</u>	
68.3	59.7	76.7	278	70.0	15.4	66.6	18.0	29	60	11	Burgenland	
69.6	60.8	78.3	1538	80.2	17.0	66.6	16.5	22	64	14	Niederösterreich	
68.0	61.5	74.7	1603	3861.7	15.0	69.0	16.0	18	62	20	Wien	
65.2	56.0	74.5	1767	68.2	16.7	67.0	16.3	21	67	12	<u>Südösterreich</u>	
64.3	55.4	73.3	564	59.2	17.2	66.7	16.1	18	69	13	Kärnten	
65.7	56.3	75.0	1203	73.4	16.4	67.2	16.4	22	66	12	Steiermark	
70.4	61.6	79.2	2906	84.5	18.5	67.6	13.9	24	62	14	Westösterreich	
70.5	62.2	78.7	1377	114.9	18.3	67.0	14.8	26	61	13	Oberösterreich	
71.8	64.7	79.3	515	72.0	18.1	68.4	13.5	20	64	16	Salzburg	
69.4	59.3	79.7	666	52.7	18.7	68.0	13.3	23	64	13	Tirol	
69.6	58.8	80.4	348	133.7	19.4	68.4	12.2	27	58	14	Vorarlberg	
72.2	63.8	81.0	9990	108.7	16.9	67.9	15.2	78	12	10	Portugal	
72.7	64.6	81.2	9483	106.8	16.6	68.0	15.4	77	12	10	<u>Continente</u>	
71.4	61.7	81.6	3586	168.5	18.4	68.8	12.8	82	10	8	Norte	
84.7	79.7	89.9	1710	72.2	15.7	66.2	18.2	80	11	9	Centro	
69.1	61.9	76.8	3330	279.1	15.6	68.9	15.5	71	16	13	Lisboa e Vale do Tejo	
67.2	55.7	79.0	508	18.9	14.3	64.1	21.6	77	11	12	Alentejo	
70.8	60.8	80.9	349	70.0	16.1	65.4	18.5	82	11	8	Algarve	
61.1	41.4	80.8	246	105.4	22.8	65.3	11.9	86	8	6	<u>Açores</u>	
65.8	57.1	75.5	261	335.1	20.0	67.8	12.2	84	11	5	Madeira	

Regione	Economia							Mercato del lavoro				
	PIL pro capite (in SPA), UE-15=100			Occupazione per settore (in % del totale), 2000			Richieste di brevetti europei (per milione di abitanti), media 98-99-2000	Tasso di disoccupazione (%)				
	1995	1999	media 1997-98-99	Agricoltura	Industria	Servizi		Totale, 1990	Totale, 2000	Disoccupazione di lunga durata, 2000 (% della disoccupazione totale)	Donne, 2000	Giovani, 2000
Suomi/Finland	96.9	101.1	100.5	6.2	28.0	65.9	291.3	3.7	11.0	25.1	10.6	29.6
<u>Manner-Suomi</u>	96.8	100.9	100.3	6.2	28.0	65.8	291.6	3.7	11.1	25.1	10.7	29.6
Itä-Suomi	75.2	74.5	74.9	11.6	25.4	63.0	77.8	6.5	15.5	18.8	14.0	42.4
Vali-Suomi	82.0	82.8	82.7	11.5	31.0	57.5	159.3	4.3	12.0	23.6	12.4	34.7
Pohjois-Suomi	88.5	86.0	86.7	8.9	28.3	62.9	279.2	6.7	15.2	23.9	13.3	40.8
Uusimaa (Suuralue)	128.8	139.5	137.2	1.4	21.8	76.8	530.1	1.0	6.3	30.8	6.1	13.6
Etelä-Suomi	90.6	93.3	93.7	5.9	33.1	61.1	247.7	3.8	12.0	26.4	12.2	33.0
<u>Åland</u>	119.3	138.0	130.6	8.8	21.3	69.9	95.3	0.8	1.7	16.2	1.7	11.3
Sverige	102.6	101.4	101.7	2.9	24.6	72.4	320.5	1.4	6.2	26.7	6.0	14.2
Stockholm	127.7	133.3	133.9	0.5	14.8	84.7	546.9	0.9	3.6	23.4	3.5	7.2
Östra Mellansverige	93.4	92.1	93.2	3.8	27.0	69.2	291.4	1.3	6.2	24.9	6.1	14.3
Sydsverige	89.1	90.6	90.1	3.3	26.0	70.7	354.9	1.5	7.6	27.8	7.9	16.3
Norra Mellansverige	96.7	95.5	95.4	3.0	28.9	68.1	195.9	2.2	8.8	25.8	7.5	24.4
Mellersta Norrland	102.9	99.0	97.7	3.7	21.7	74.6	135.6	2.0	8.8	22.4	6.8	23.1
Övre Norrland	101.5	97.8	98.2	3.4	20.9	75.7	188.1	3.0	8.5	24.4	6.6	22.5
Småland med Öarna	103.3	99.9	101.1	4.8	35.3	59.9	117.2	1.2	4.7	25.8	5.1	11.3
Västssverige	98.2	89.5	89.9	3.6	27.9	68.5	311.3	1.2	6.5	32.1	6.7	13.9
United Kingdom	96.5	100.6	102.2	1.5	25.4	73.1	112.0	7.0	5.6	27.9	4.9	12.1
<u>North East</u>	79.9	77.8	79.5	0.6	28.3	71.1	75.4	11.1	9.3	31.9	6.8	20.7
Tees Valley & Durham	79.2	76.4	78.4	0.7	28.8	70.5	67.1	10.9	9.1	32.8	6.9	19.4
Northumberland and Tyne & Wear	80.4	78.9	80.4	0.6	27.8	71.6	82.3	11.3	9.5	31.2	6.8	21.9
<u>North West (inc. Merseyside)</u>	86.7	87.5	89.3	1.0	28.2	70.9	87.8	9.0	6.4	23.6	5.1	15.0
Cumbria	97.7	91.6	93.5	4.7	32.8	62.5	81.1	5.7	5.6	18.6	4.8	13.8
Cheshire	111.7	114.8	117.3	1.7	31.6	66.7	189.3	6.2	4.2	22.6	3.6	9.6
Greater Manchester	87.1	88.8	90.8	0.3	26.9	72.9	65.5	8.8	6.0	22.4	4.8	13.8
Lancashire	83.5	81.4	83.5	1.1	30.3	68.6	66.3	6.9	5.0	21.7	3.9	12.0
Merseyside	68.5	70.5	71.6	0.3	23.5	76.2	81.8	14.4	11.2	27.1	8.5	26.1
<u>Yorkshire & the Humber</u>	85.0	88.5	90.0	1.1	28.4	70.5	75.4	8.0	6.6	23.7	5.4	14.7
East Riding & North Lincolnshire	92.0	95.1	97.1	2.4	31.8	65.8	56.1	9.2	7.8	23.4	6.9	16.4
North Yorkshire	90.4	94.6	97.1	2.1	24.2	73.6	128.9	4.4	3.5	28.4	3.3	7.8
South Yorkshire	70.5	75.0	76.1	0.6	28.9	70.5	45.6	10.4	8.2	25.7	6.6	19.7
West Yorkshire	89.1	91.8	93.1	0.5	28.2	71.3	82.9	7.5	6.3	21.4	5.0	13.6
<u>East Midlands</u>	90.3	94.2	96.7	1.8	31.1	67.2	104.0	5.9	4.9	23.6	4.4	11.3
Derbyshire & Nottinghamshire	85.9	90.3	92.3	1.2	32.0	66.8	98.8	6.9	6.0	25.7	5.2	14.3
Leicestershire, Rutland & Northants	99.5	103.0	106.0	0.9	31.6	67.5	134.9	4.5	3.9	24.2	3.8	8.8
Lincolnshire	82.0	85.1	87.5	5.6	26.9	67.5	44.4	6.3	4.0	12.1	3.9	8.8
<u>West Midlands</u>	89.7	92.3	93.5	1.2	32.1	66.7	87.3	7.0	6.1	27.6	5.4	13.8
Herefordshire, Worcestershire & Warks	92.7	97.6	98.4	2.1	28.1	69.8	156.1	4.1	3.3	20.5	3.1	7.8
Shropshire & Staffordshire	81.2	86.5	87.3	1.8	34.4	63.8	67.7	4.9	4.2	30.3	4.0	11.1
West Midlands	93.0	93.2	94.7	0.3	32.9	66.8	66.6	9.4	8.8	28.1	7.5	17.7
<u>Eastern</u>	96.9	104.3	105.4	1.8	25.2	73.1	216.0	3.8	3.5	23.7	3.4	7.6
East Anglia	103.2	109.6	111.2	2.5	25.9	71.6	270.5	4.3	4.1	30.0	3.8	9.4
Bedfordshire, Hertfordshire	99.1	107.3	108.0	1.0	25.1	73.9	188.3	3.0	2.7	25.2	2.6	5.6
Essex	86.2	93.9	95.0	1.6	24.2	74.2	169.5	4.1	3.7	12.8	3.9	7.4
<u>London</u>	138.5	147.2	149.3	0.2	14.3	85.5	91.5	7.2	7.0	31.3	6.9	12.2
Inner London	229.9	241.8	246.3	0.2	12.2	87.6	105.6	:	10.6	30.8	10.3	17.7
Outer London	82.1	87.7	88.7	0.2	15.5	84.3	82.6	:	4.9	32.0	4.8	8.8
<u>South East</u>	100.7	110.9	111.8	1.5	22.5	76.0	179.8	3.2	2.8	27.7	2.5	5.6
Berkshire, Bucks & Oxfordshire	120.0	131.0	130.8	1.2	23.1	75.7	273.9	2.4	1.9	23.8	1.7	3.7
Surrey, East & West Sussex	94.3	105.7	107.1	1.8	19.7	78.5	140.9	2.6	2.6	23.9	2.4	4.7
Hampshire & Isle of Wight	95.7	109.8	110.7	1.5	23.4	75.2	177.6	4.1	3.0	27.1	2.6	6.5
Kent	91.6	94.0	95.4	1.4	25.3	73.3	120.2	4.3	4.1	34.8	3.7	8.4
<u>South West</u>	89.3	91.4	93.5	2.1	25.2	72.7	123.2	5.0	3.8	22.1	3.6	8.2
Gloucestershire, Wiltshire & North Somerset	103.3	105.4	108.2	0.8	25.4	73.8	197.6	4.5	3.1	11.3	2.8	6.5
Dorset & Somerset	84.3	87.3	88.6	2.8	23.5	73.7	76.3	4.1	3.1	35.5	2.9	5.7
Cornwall & Isles of Scilly	61.5	65.2	66.6	5.8	25.8	68.5	59.6	7.9	7.1	35.4	7.4	16.9
Devon	79.3	79.6	81.7	2.7	26.6	70.8	53.2	5.8	4.9	19.9	4.5	12.4
<u>Wales</u>	80.8	81.1	82.2	3.0	27.8	69.3	63.0	7.7	6.5	32.4	5.4	14.8
West Wales & the Valleys	69.9	71.2	72.2	2.9	28.4	68.7	43.8	:	7.4	32.7	6.2	16.2
East Wales	100.7	98.3	99.7	3.1	26.9	70.1	96.5	:	5.1	31.7	4.1	12.4
<u>Scotland</u>	98.3	97.1	98.6	2.5	25.2	72.4	77.7	10.2	7.1	34.0	5.8	15.0
North Eastern Scotland	129.1	122.4	125.7	4.9	32.7	62.4	177.3	:	5.1	8.6	4.5	10.9
Eastern Scotland	101.5	100.4	102.4	2.3	24.0	73.7	96.1	:	6.0	34.9	5.0	12.6
South Western Scotland	92.3	92.4	93.1	1.5	24.6	74.0	49.4	:	9.4	34.7	7.4	20.0
Highlands & Islands	77.4	75.0	76.3	4.6	24.7	70.7	26.9	:	4.1	49.3	3.6	8.0
<u>Northern Ireland</u>	78.6	78.0	80.2	5.4	28.3	66.3	28.8	17.3	8.2	33.9	7.2	16.9
Bälgarija	32.5	27.0	26.8	13.2	32.8	54.0	:	:	18.6	52.8	18.3	39.4
Severozapaden	27.4	23.2	22.2	8.7	33.9	57.4	:	:	31.0	62.8	27.4	73.1
Severen Tsentralen	27.6	23.0	22.6	15.0	37.6	47.4	:	:	22.0	46.4	21.0	45.4
Severozitochen	28.5	23.5	24.2	19.3	27.7	53.1	:	:	25.0	50.8	25.3	45.1

			Demografia						Istruzione			Regione
Tasso di occupazione (% della pop. 15-64 anni), 2000			1000 abitanti, 1999	Densità di popolazione (ab./km²), 1999	% della popolazione di età: (1999)			Livello d'istruzione della popolazione nella fascia di età 25-59 anni (% del totale), 2000				
Totale	Donne	Uomini			<15 anni	15-64 anni	65 anni e più	Scarso	Medio	Elevato		
68.4	65.3	71.5	5165	17.0	18.4	66.9	14.7	24	42	34	Suomi/Finland	
68.3	65.2	71.5	5139	17.0	18.4	66.9	14.7	24	42	34	Manner-Suomi	
61.3	58.0	64.4	689	9.8	17.9	65.4	16.7	26	46	28	Itä-Suomi	
66.1	59.6	72.3	703	16.5	19.0	64.8	16.2	26	44	31	Väli-Suomi	
62.7	60.3	65.0	557	4.3	21.0	66.1	12.9	23	45	32	Pohjois-Suomi	
75.0	72.7	77.3	1371	150.5	18.7	69.8	11.5	22	36	42	Uusimaa (Suuralue)	
68.2	65.2	71.2	1819	34.6	17.4	66.3	16.3	25	44	31	Etelä-Suomi	
81.9	75.9	85.9	26	16.8	18.7	65.4	16.0	33	42	25	Åland	
70.8	68.3	73.2	8858	21.6	18.6	64.0	17.4	21	49	31	Sverige	
77.8	76.7	78.8	1793	276.3	18.7	66.8	14.6	16	44	40	Stockholm	
71.4	68.6	73.9	1491	38.8	18.8	63.8	17.4	22	49	29	Östra Mellansverige	
67.7	64.8	70.6	1273	91.1	18.3	63.7	18.0	22	48	31	Sydsverige	
69.4	67.3	71.3	841	13.1	18.1	62.2	19.7	22	54	24	Norra Mellansverige	
71.4	70.8	71.8	382	5.4	17.6	62.4	20.0	21	54	25	Mellersta Norrland	
67.4	66.2	68.7	517	3.3	18.6	64.2	17.3	16	53	31	Övre Norrland	
73.0	68.1	77.9	800	24.1	18.9	62.2	18.9	27	52	21	Småland med Öarna	
72.0	68.4	75.5	1761	59.9	19.0	63.6	17.4	22	47	31	Västssverige	
72.2	65.2	79.1	59435	243.8	19.2	65.2	15.6	19	53	29	United Kingdom	
64.4	58.3	70.4	2578	299.4	18.9	65.0	16.2	22	58	21	North East	
65.1	58.0	72.2	1161	381.3	19.4	65.0	15.6	22	57	21	Tees Valley & Durham	
63.8	58.6	68.9	1417	254.6	18.4	65.0	16.6	21	58	21	Northumberland and Tyne & Wear	
70.1	62.3	77.7	6873	485.2	19.6	64.8	15.7	19	55	26	North West (inc. Merseyside)	
70.4	61.7	78.4	491	72.0	17.9	64.2	18.0	13	64	23	Cumbria	
74.3	65.2	83.1	981	421.0	19.1	65.4	15.5	17	53	30	Cheshire	
70.9	63.2	78.3	2574	2001.9	20.2	65.3	14.5	20	54	26	Greater Manchester	
72.4	63.9	81.0	1424	463.9	19.4	64.1	16.5	17	57	26	Lancashire	
62.8	57.3	68.7	1402	2139.9	19.5	64.3	16.2	22	54	24	Merseyside	
71.2	65.2	77.0	5041	323.9	19.3	64.9	15.8	20	55	25	Yorkshire & the Humber	
70.4	63.6	76.8	881	240.8	19.4	64.0	16.6	22	58	20	East Riding & North Lincolnshire	
77.1	70.6	83.7	747	89.8	17.9	64.2	17.9	14	54	32	North Yorkshire	
66.3	60.7	71.6	1301	834.3	19.0	65.2	15.8	22	57	21	South Yorkshire	
72.4	66.6	78.1	2113	1038.8	20.0	65.2	14.8	19	53	28	West Yorkshire	
74.3	67.4	80.9	4187	267.9	18.9	65.1	15.9	20	55	25	East Midlands	
72.2	65.9	78.2	2005	418.6	18.7	65.3	16.0	20	54	26	Derbyshire & Nottinghamshire	
76.2	68.4	84.2	1554	316.0	19.7	65.8	14.6	20	56	24	Leicestershire, Rutland & Northants	
75.7	69.6	81.4	628	106.1	17.8	63.2	19.1	19	57	24	Lincolnshire	
70.9	64.1	77.5	5330	409.9	19.6	64.7	15.7	23	52	25	West Midlands	
76.6	71.9	81.0	1215	205.8	18.4	65.0	16.6	18	51	31	Herefordshire, Worcestershire & Warks	
73.7	66.1	81.0	1491	240.4	18.8	65.6	15.6	22	55	23	Shropshire & Staffordshire	
66.6	59.4	73.8	2624	2919.3	20.7	64.0	15.3	25	51	24	West Midlands	
76.7	69.1	84.2	5413	283.1	19.1	64.9	16.1	17	57	26	Eastern	
76.7	69.1	84.1	2194	174.5	18.5	64.3	17.2	19	55	27	East Anglia	
79.6	73.5	85.6	1603	557.8	20.0	65.8	14.2	11	57	32	Bedfordshire, Hertfordshire	
73.9	64.7	82.9	1616	439.7	18.8	64.9	16.4	19	60	21	Essex	
69.8	62.7	76.7	7277	4594.9	19.4	68.0	12.6	18	43	40	London	
64.5	57.6	71.4	2814	8779.9	19.3	69.7	11.0	19	32	49	Inner London	
73.2	66.1	80.0	4463	3533.1	19.5	67.0	13.6	17	49	34	Outer London	
79.2	71.4	87.0	8069	422.2	18.9	65.0	16.1	12	55	32	South East	
82.0	74.7	89.1	2114	368.2	19.8	67.3	12.9	11	51	39	Berkshire, Bucks & Oxfordshire	
79.5	71.3	87.7	2590	474.3	18.0	63.5	18.5	11	54	35	Surrey, East & West Sussex	
78.0	70.7	85.4	1779	426.3	18.7	65.2	16.1	14	59	27	Hampshire & Isle of Wight	
76.0	67.6	84.3	1585	424.5	19.4	64.2	16.4	15	59	25	Kent	
77.0	69.9	84.0	4930	205.7	18.1	63.4	18.5	14	57	29	South West	
81.1	75.1	86.9	2178	286.5	18.8	65.1	16.2	13	53	34	Gloucestershire, Wiltshire & North Somerset	
77.4	69.9	84.8	1184	194.0	17.5	61.7	20.8	15	62	23	Dorset & Somerset	
65.5	57.6	73.7	494	138.8	17.5	62.4	20.0	17	62	21	Cornwall & Isles of Scilly	
72.8	65.0	81.1	1074	160.2	17.6	62.5	19.9	14	60	27	Devon	
66.7	60.4	73.0	2934	141.3	19.1	63.6	17.3	22	51	27	Wales	
63.5	56.3	70.5	1865	142.2	18.9	63.2	18.0	24	52	23	West Wales & the Valleys	
72.3	67.3	77.1	1069	139.7	19.5	64.4	16.1	18	49	33	East Wales	
69.5	63.8	75.2	5114	65.4	18.6	66.1	15.3	21	49	29	Scotland	
78.2	68.6	87.3	504	68.7	:	:	:	14	52	35	North Eastern Scotland	
72.0	65.7	78.4	1898	105.5	:	:	:	19	50	31	Eastern Scotland	
64.5	59.8	69.3	2343	179.8	:	:	:	26	47	27	South Western Scotland	
72.9	68.6	77.4	369	9.3	:	:	:	18	52	30	Highlands & Islands	
63.1	54.5	71.8	1690	119.3	23.1	63.9	13.0	29	49	22	Northern Ireland	
52.0	47.5	56.7	8211	74.0	15.9	67.9	16.2	30	51	19	Bългария	
41.8	40.4	43.2	590	55.6	15.3	63.4	21.3	40	43	17	Severozapaden	
51.7	46.9	56.7	1232	68.7	14.8	66.5	18.7	29	53	18	Severen Tsentralen	
48.9	43.4	54.7	1348	67.5	16.9	68.6	14.5	26	58	16	Severozitochen	

Regione	Economia							Mercato del lavoro				
	PIL pro capite (in SPA), UE-15=100			Occupazione per settore (in % del totale), 2000				Tasso di disoccupazione (%)				
	1995	1999	media 1997-98-99	Agricoltura	Industria	Servizi	Richieste di brevetti europei (per milione di abitanti), media 98-99-2000	Totale, 1990	Totale, 2000	Disoccupazione di lunga durata, 2000 (% della disoccupazione totale)	Donne, 2000	Giovani, 2000
Yugozapaden	44.0	36.5	34.0	5.2	31.0	63.8	:	:	8.7	67.2	8.7	19.2
Yuzhen Tsentralen	29.7	22.7	23.9	19.0	36.4	44.6	:	:	19.4	38.6	19.6	42.4
Yugoiztochen	27.5	28.0	29.4	12.6	29.4	58.1	:	:	21.7	71.8	22.8	42.6
Kypros	83.5	84.9	83.8	5.4	24.1	70.5	:	:	4.9	:	7.4	10.5
Česká Republika	62.3	58.5	60.3	5.2	39.9	54.8	:	:	8.8	49.1	10.5	17.0
Praha	114.3	124.0	121.6	0.7	21.7	77.7	:	:	3.4	34.4	4.1	8.4
Střední Čechy	48.4	48.4	48.5	5.6	41.2	53.3	:	:	6.8	57.4	8.8	11.8
Jihozápad	59.1	54.1	56.5	7.5	42.3	50.2	:	:	6.1	40.7	7.7	11.3
Severozápad	58.3	48.9	51.7	3.6	41.2	55.2	:	:	13.7	62.0	16.4	25.4
Severovýchod	54.2	49.7	51.8	6.2	43.5	50.3	:	:	6.7	42.5	8.2	12.7
Jihovýchod	55.5	50.8	52.9	7.8	41.0	51.2	:	:	8.8	37.9	10.8	17.1
Střední Morava	52.9	47.1	49.8	5.8	45.6	48.6	:	:	10.1	51.3	12.1	19.4
Moravskoslezsko	58.8	50.2	54.1	3.5	44.2	52.3	:	:	15.2	52.7	17.3	28.6
Eesti	32.5	36.8	37.1	7.0	34.7	58.4	:	:	13.2	47.4	11.6	23.7
Magyarország	46.0	49.7	48.5	6.5	33.8	59.8	:	:	6.6	47.8	5.8	12.3
Közép-Magyarország	66.4	75.1	72.4	1.6	27.0	71.4	:	:	5.4	49.6	5.0	11.6
Közép-Dunántúl	41.6	46.6	46.5	6.4	42.7	50.9	:	:	5.1	42.4	5.1	7.9
Nyugat-Dunántúl	47.3	57.1	53.5	6.1	41.5	52.4	:	:	4.4	44.3	4.8	8.5
Dél-Dunántúl	37.5	38.6	37.6	10.0	32.4	57.6	:	:	8.0	46.0	6.1	12.4
Észak-Magyarország	33.5	33.0	32.6	5.3	38.3	56.4	:	:	9.9	53.4	7.7	20.1
Észak-Alföld	32.8	31.9	32.5	8.6	34.9	56.5	:	:	9.8	48.6	8.7	16.9
Dél-Alföld	38.2	37.0	37.0	14.9	31.2	53.9	:	:	5.1	41.7	4.5	8.1
Lietuva	31.3	32.8	33.9	18.4	27.4	54.2	:	:	15.6	52.4	13.1	27.5
Latvija	25.1	28.6	28.2	14.4	26.8	58.7	:	:	14.1	55.8	13.2	21.2
Malta	52.4	55.2	54.7	2.1	32.6	65.3	:	:	6.8	:	7.3	13.0
Polska	34.3	38.9	38.2	18.7	31.1	50.3	:	:	16.3	44.7	18.3	35.7
Dolnośląskie	35.7	39.8	38.9	10.1	33.0	56.9	:	:	19.3	53.4	22.1	38.6
Kujawsko-Pomorskie	34.2	34.5	34.6	17.6	31.8	50.6	:	:	19.7	50.1	23.0	45.3
Lubelskie	26.4	27.2	27.6	40.2	20.0	39.8	:	:	14.4	39.0	15.0	41.0
Lubuskie	33.7	35.3	34.8	9.9	35.8	54.3	:	:	20.5	31.7	23.0	42.5
Łódzkie	31.3	35.4	34.3	14.7	30.6	54.6	:	:	15.3	52.9	15.7	32.9
Małopolskie	30.4	34.8	34.4	21.2	30.4	48.4	:	:	12.6	39.0	14.2	31.3
Mazowieckie	42.7	58.1	55.0	19.4	25.2	55.5	:	:	12.5	44.4	13.6	25.8
Opolskie	33.8	32.6	33.5	21.8	35.2	43.0	:	:	14.8	25.0	17.8	33.2
Podkarpackie	26.6	28.6	28.8	29.1	28.2	42.7	:	:	20.1	37.4	21.5	58.5
Podlaskie	26.0	28.3	29.0	33.4	23.2	43.5	:	:	15.6	54.1	16.9	37.6
Pomorskie	34.4	39.4	37.9	10.3	30.7	59.0	:	:	19.0	39.4	22.6	38.2
Śląskie	42.2	42.9	43.2	4.3	47.7	48.0	:	:	16.6	43.3	20.1	35.0
Świętokrzyskie	27.2	30.4	29.6	30.3	26.8	42.9	:	:	19.6	40.3	21.3	43.2
Warmińsko-Mazurskie	27.3	30.2	29.7	12.5	30.7	56.8	:	:	24.4	45.1	27.8	39.7
Wielkopolskie	33.8	40.9	40.2	20.6	34.6	44.8	:	:	12.0	51.4	14.0	25.9
Zachodniopomorskie	35.3	38.9	37.9	7.0	31.8	61.2	:	:	21.7	49.6	25.1	45.0
România	27.9	23.5	24.8	45.2	25.8	29.0	:	:	7.0	49.2	6.4	17.8
Nord-Est	22.3	17.9	19.1	58.6	19.2	22.2	:	:	6.9	53.0	6.6	15.3
Sud-Est	27.4	23.7	25.1	48.2	21.3	30.5	:	:	8.9	40.0	8.4	20.0
Sud	26.6	21.1	22.3	51.0	25.1	23.9	:	:	6.6	45.5	5.9	21.4
Sud-Vest	26.7	22.1	23.4	61.3	20.0	18.7	:	:	5.0	49.1	4.7	14.1
Vest	30.3	27.0	28.4	40.1	26.8	33.1	:	:	7.6	45.1	6.4	21.0
Nord-Vest	26.2	21.6	22.9	42.1	27.4	30.5	:	:	7.0	48.1	6.5	15.3
Centru	30.0	26.5	28.0	32.5	37.4	30.2	:	:	7.4	63.3	6.6	16.5
Bucureşti	38.1	33.6	35.3	6.1	37.3	56.6	:	:	6.6	53.5	5.8	22.5
Slovenija	62.8	68.3	66.8	9.6	37.7	52.8	:	:	6.9	62.7	7.1	16.4
Slovenská Republika	44.1	48.1	48.1	6.9	37.3	55.8	:	:	19.1	53.8	18.6	36.9
Bratislavský	87.9	95.4	98.0	2.5	22.5	75.1	:	:	6.6	34.1	7.0	17.8
Západné Slovensko	41.4	44.8	44.2	9.0	40.5	50.6	:	:	17.8	52.6	17.8	34.9
Stredné Slovensko	38.0	41.5	41.6	6.5	41.1	52.4	:	:	20.6	55.5	20.3	35.5
Východné Slovensko	35.0	39.2	38.6	7.2	37.8	55.0	:	:	25.1	56.2	24.0	47.1

Fonti: Eurostat (REGIO, EFT), istituti statistici nazionali + calcoli DG REGIO

Occupazione per settore: F(DOM): stime; MT: statistiche nazionali

Disoccupazione di lunga durata : indagine sulle forze di lavoro 2000; UE-15 esclusa l'Irlanda; paesi candidati: esclusi CY e MT

Tasso di occupazione: indagine sulle forze di lavoro 2000; MT: fonte nazionale

Popolazione per classe di età: Francia, Scozia, Irlanda del Nord: 1998

Livello d'istruzione: indagine sulle forze di lavoro 2000, esclusa IRL: 1997; paesi candidati: esclusa MT

			Demografia						Istruzione			Regione
Tasso di occupazione (% della pop. 15-64 anni), 2000			1000 abitanti, 1999	Densità di popolazione (ab./km²), 1999	% della popolazione di età: (1999)			Livello d'istruzione della popolazione nella fascia di età 25-59 anni (% del totale), 2000				
Totale	Donne	Uomini			<15 anni	15-64 anni	65 anni e più	Scarso	Medio	Elevato		
58.2	54.4	62.3	2142	105.7	14.9	69.6	15.5	19	55	27	Yugozapaden	
52.6	47.6	57.8	2072	75.4	16.4	68.2	15.4	36	49	15	Yuzhen Tsentralen	
46.0	40.7	51.6	827	56.5	17.4	67.6	15.1	35	49	16	Yugoiztochen	
67.3	53.3	81.7	665	112.7	23.2	65.5	11.3	34	39	26	Kypros	
65.7	57.3	74.1	10283	130.4	17.0	69.3	13.7	13	75	12	Česká Republika	
73.6	67.6	79.9	1190	2398.3	14.3	69.4	16.3	6	69	26	Praha	
67.2	57.5	76.9	1110	100.8	16.6	69.0	14.4	17	76	8	Střední Čechy	
68.7	59.5	77.9	1178	66.9	17.0	69.3	13.7	12	79	9	Jihozápad	
61.1	52.4	69.8	1132	130.8	17.7	70.4	11.9	19	73	8	Severozápad	
67.3	59.1	75.5	1490	119.8	17.4	68.8	13.8	12	78	10	Severovýchod	
66.3	57.8	74.9	1659	118.6	17.3	68.6	14.0	12	76	13	Jihovýchod	
62.9	53.2	72.6	1241	136.3	17.4	69.2	13.5	14	76	11	Střední Morava	
58.5	51.2	65.8	1283	230.9	18.1	69.8	12.1	13	77	10	Moravskoslezsko	
62.2	58.7	65.8	1442	33.2	18.6	67.1	14.3	13	58	29	Eesti	
56.3	49.7	63.2	10068	108.2	17.3	68.2	14.6	27	59	14	Magyarország	
60.8	54.7	67.5	2851	412.1	15.7	69.1	15.3	20	58	21	Közép-Magyarország	
59.0	52.0	66.0	1110	98.5	17.7	69.3	13.0	26	61	13	Közép-Dunántúl	
63.5	56.4	70.7	985	88.1	16.6	68.6	14.8	26	61	13	Nyugat-Dunántúl	
53.3	46.9	59.8	977	68.7	17.3	68.2	14.6	30	59	12	Dél-Dunántúl	
49.6	43.5	55.8	1273	94.8	18.4	67.0	14.6	31	58	11	Észak-Magyarország	
48.7	41.9	55.4	1526	86.0	19.6	67.0	13.4	33	56	11	Észak-Alföld	
56.1	48.3	64.1	1345	73.7	17.2	67.4	15.4	31	59	10	Dél-Alföld	
61.7	60.2	63.2	3700	56.7	20.4	66.6	13.1	11	45	44	Lietuva	
59.2	54.9	63.8	2432	37.7	18.5	67.0	14.5	14	68	19	Latvija	
54.7	33.5	75.5	387	1165.0	20.8	67.2	12.0	:	:	:	Malta	
56.6	50.4	62.9	38654	123.6	19.6	68.4	12.1	18	71	12	Polska	
51.1	45.7	56.5	2980	149.4	18.0	69.9	12.1	17	72	11	Dolnośląskie	
53.0	46.3	60.0	2100	116.9	20.2	68.6	11.2	20	69	11	Kujawsko-Pomorskie	
63.5	59.3	67.7	2237	89.1	20.5	66.0	13.5	21	66	13	Lubelskie	
50.1	44.2	56.1	1023	73.2	20.2	69.2	10.6	17	73	10	Lubuskie	
57.5	52.4	63.0	2658	145.9	17.6	68.2	14.2	18	69	13	Łódzkie	
60.8	55.2	66.5	3219	212.5	20.7	67.2	12.1	14	73	13	Małopolskie	
63.6	57.0	70.6	5065	142.3	18.4	67.8	13.8	15	70	15	Mazowieckie	
57.3	48.2	66.6	1089	115.7	18.9	69.8	11.3	17	72	10	Opolskie	
59.6	56.6	62.6	2124	118.5	22.2	66.2	11.6	16	72	11	Podkarpackie	
60.8	53.4	68.1	1223	60.6	21.0	65.7	13.3	23	65	12	Podlaskie	
53.3	45.2	61.8	2189	119.7	20.6	68.9	10.5	17	70	14	Pomorskie	
49.4	42.2	56.5	4875	396.5	18.1	70.8	11.2	15	77	8	Śląskie	
56.0	50.5	61.4	1324	113.4	19.5	66.9	13.6	22	68	10	Świętokrzyskie	
50.8	45.0	56.7	1464	60.5	21.5	68.3	10.1	26	63	10	Warmińsko-Mazurskie	
57.5	50.2	65.1	3353	112.4	20.5	68.3	11.2	18	73	9	Wielkopolskie	
52.3	45.3	59.5	1732	75.6	19.5	69.9	10.6	19	67	14	Zachodniopomorskie	
71.6	66.7	76.7	22458	94.2	19.0	68.1	13.0	26	64	10	România	
78.3	75.2	81.3	3833	104.0	21.6	66.1	12.3	29	63	7	Nord-Est	
68.7	62.9	74.6	2946	82.4	19.2	68.5	12.2	30	62	8	Sud-Est	
76.8	70.4	83.4	3488	101.3	18.6	67.0	14.4	29	63	8	Sud	
82.2	80.4	84.0	2416	82.7	18.8	66.9	14.2	26	65	9	Sud-Vest	
67.0	62.0	72.2	2031	63.4	18.1	69.1	12.8	27	63	10	Vest	
69.3	64.5	74.2	2847	83.4	19.5	68.3	12.2	28	63	9	Nord-Vest	
65.3	60.1	70.5	2641	77.5	19.0	68.9	12.1	24	68	8	Centru	
60.8	54.2	68.2	2255	1238.3	15.0	71.5	13.4	15	66	20	București	
63.7	59.6	67.8	1986	98.0	16.6	69.8	13.6	23	61	16	Slovenija	
56.4	51.2	61.8	5395	110.0	20.4	68.3	11.3	14	75	11	Slovenská Republika	
70.7	65.8	76.0	617	310.2	17.2	70.9	12.0	8	65	27	Bratislavský	
56.4	50.7	62.2	1876	123.9	19.2	68.9	11.9	16	76	8	Západné Slovensko	
54.8	47.8	62.0	1355	83.6	20.8	67.8	11.4	15	76	9	Stredné Slovensko	
51.8	48.5	55.1	1547	98.6	23.0	66.7	10.3	14	78	8	Východné Slovensko	